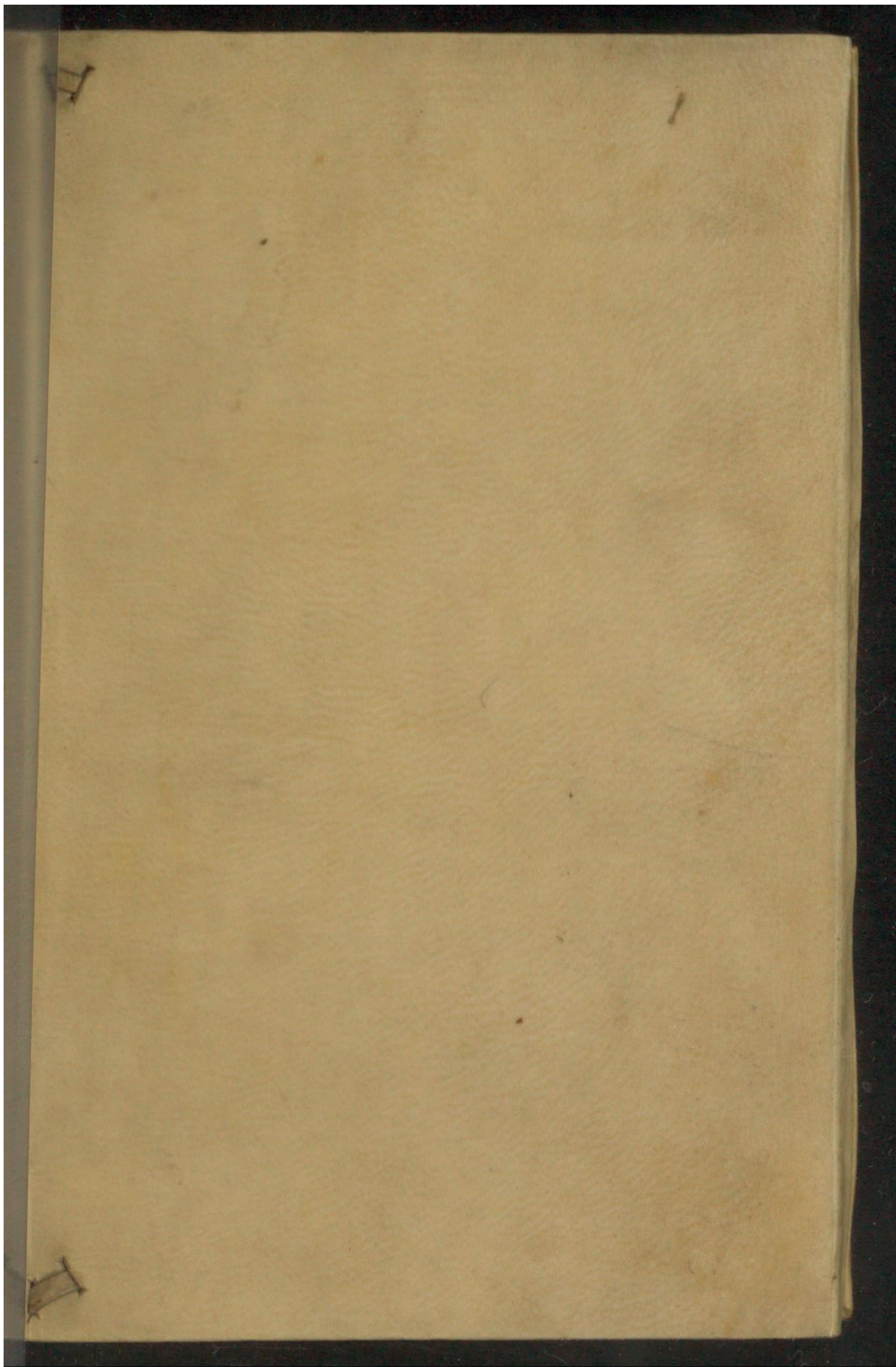
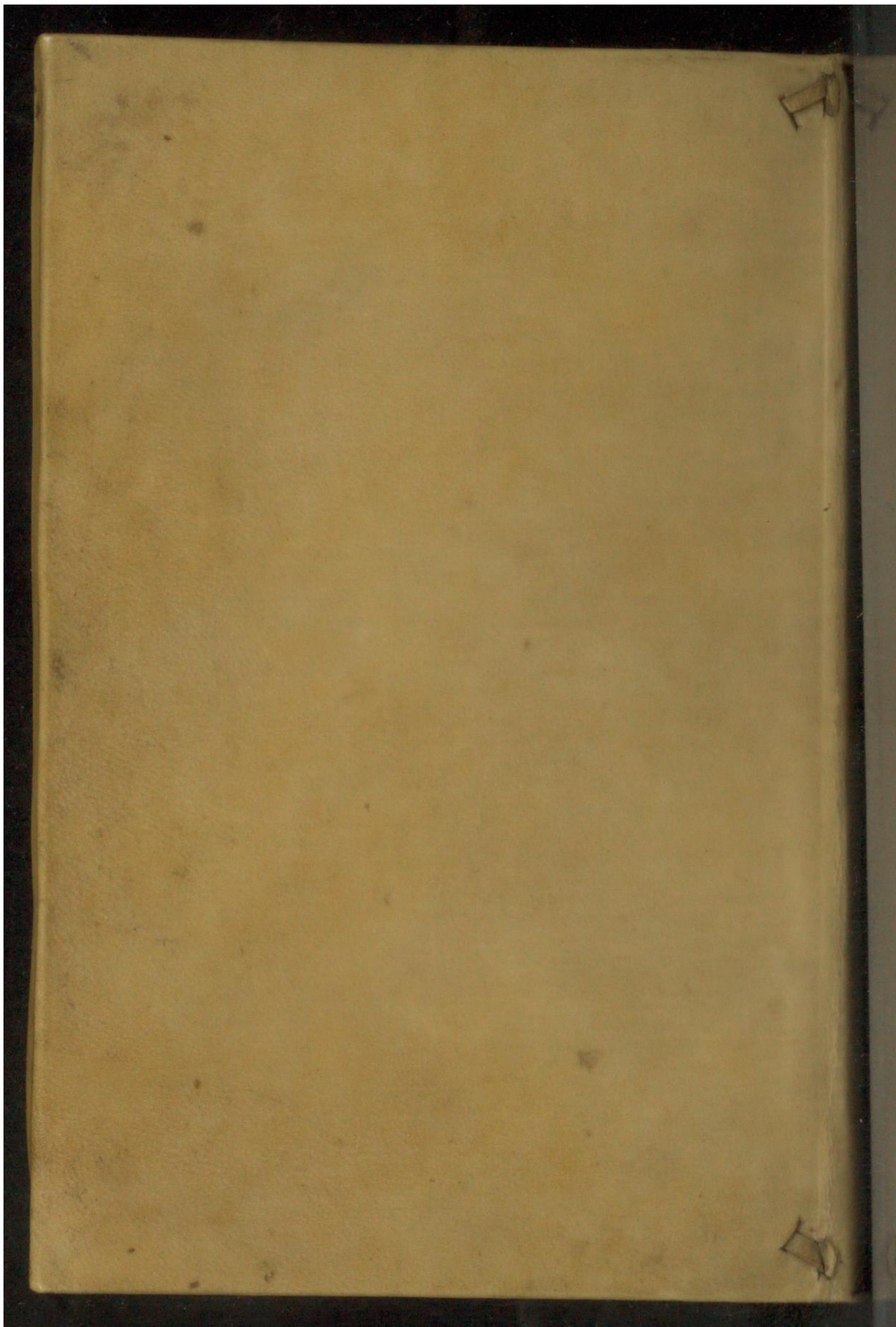
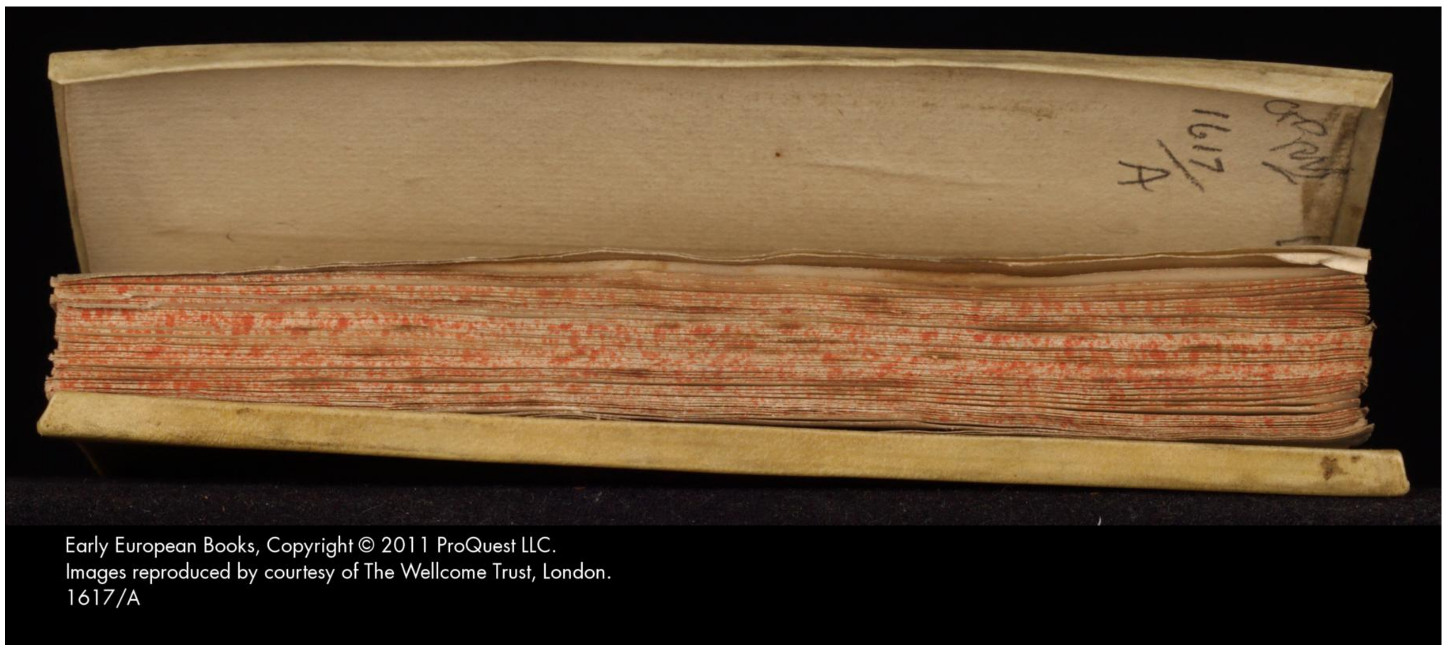



CORTESE.
1561









ORPM

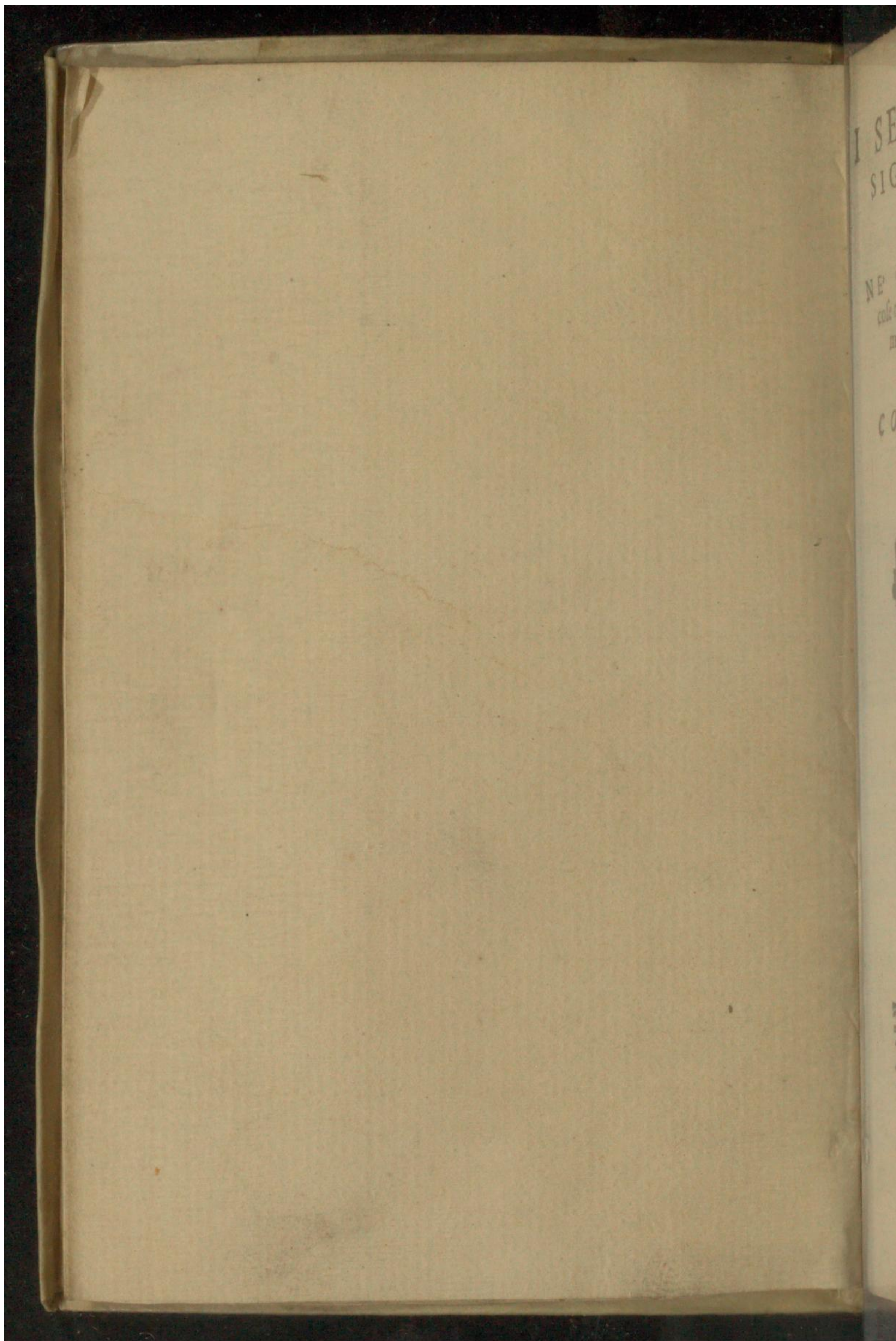
LXV

16/c

1617/A

£3-1-5s.

LB13
Cat 72-132



I SECRETI DE LA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

NE' QVALI SI CONTENGONO cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchimiche, & molte de l'arte profumatoria, appartenenti a ogni gran Signora.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, . appresso Giouanni Bariletto. M D LXI.



AL MOLTO REVERENDO MONSIGNORE IL SIGNOR MARIO CHABIGA DIGNISSIMO ARCHIDIACONO DI RAGVSI.





SSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerẽdo Monsignore perfettissimo, & ritenendo quanto all'essential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio; segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da qui le speculationi, dalle quali son fatte poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate; Da qui parimente, è nato, l'inuestigare gli occolti secreti della natura. ma che dico l'inuestigare? quando non solamente l'huomo si contenta della inuestigatione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natura, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impossibile, & che ciò sia vero, si puo cauare da' secreti, che tutto il giorno, si

odono & veggono mettere in essecutione. Di questi adunque secreti, essendone V. S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, ch'ella portò seco da Vngheria, & io desiando, che l'età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l'antiche, così in questa parte sele lascie a gran pezzo dietro; ho voluto con dar'al mondo i miei, far scala a V. S. pregandola, ch'ella non voglia in questa parte essere piu auara di me; anzi, si come con le sue molte virtù, mi supera, così in questo, voglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non sola io li resterò obligatissima, ma il mondo tutto, & io mi goderò di hauere al mondo fatto vn vtile tale.

Di V. S. affettionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA DEI CAPITOLI DE' SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.



LIBRO TERZO.

LIBRO TERZO.

IL INE DELLA TAVOLA DE I CAPITOLI.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.

Contra peſte & contra veneno. Cap. I.



OLIO di Fra Gregorio mezzo capo che fece per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peſte, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato cõ queſto olio, ſcampò, alla qual eſperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il camariere del detto Papa.

Piglia del olio uecchiſſimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, e mettile in olio ſopradetto, e bollano in bagno maria p hore quattro e laſſa raffreddare in un uaſo ben turato, poi cola e ſpremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaſo ben turato, e appendi al ſole, e laſſa coſi ſtare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come diſopra e ſpremi come di ſopra. et un'altra uolta nel uaſo bene turato s'appicchi al ſole, fin che'l ſole ſarà in Lione, e la Luna in Scorpione, poi piglia per ogni libra del ſopradetto olio cento uinti ſcorpioni, e piu, ſe potrai e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e ſpremi come di ſo-

pra, poi sospẽdi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire & spremi come di sopra, poi si metta al Sole. Ma sempre innanzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel uaso, nel quale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina, aristologia ro sandali roßi, radici di carlina, spico nardo, dittamo biãco, grana di ginepre. ℥. s. cedoaria, gẽtiana an. ʒ. ij. centaurea, imperatoria, an. ʒ i. queste due cose ultime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, mettasi in infusione di uino uecchißimo grande, nero, o bianco, o maluagia, o acqua uita, che sarà meglio, & iui si laßi p tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o per otto hore in bagno maria, e spremi e torci come di sopra. Poi per ogni lib. del sopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, rei barbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, sandali ana, ʒ. ij tutto si poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per sei, o per otto hore, e non spremere pel torcitore, poi per ogni lib. piglia di mitridate, triaca fina an. ʒ. ij. e fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore, e non si sprema piu, poi sospendi al Sole per quattro dì nel uaso ben turato, e sera compito.

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasi il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasi prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticando con gli ammorbati, ungasi il cuore e li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a

dormire. Se alcuno foſſe morſicato da qual ſi uoglia animale uelenoſo, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungaſi intorno alla piaga, e li polſi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, inſin a quattro giorni, e poi una uolta il dì per ſino paſſato il ſettimo giorno. S'alcuno haueſſe pontura di mal di coſta, ungaſi la doglia, & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno haueſſe dolore de fianco ungaſi il dolore & il cuore e li polſi, e queſti tre mali uuol eſſere l'olio caldo. S'alcuno haueſſe dolore colico ungaſi fra le due nature et il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polſi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello ſtomaco. S'alcuno haueſſe ſpaſimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungaſi intorno al male & il cuore, & li polſi, di otto hore, in otto hore, inſino paſſato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordeci giorni. S'alcuno foſſe appeſtato ungaſi intorno il cuore & intorno al male di quattro hore in quattro hore inſin al ſettimo dì: e poi una uolta la mattina, & una la ſera inſin a uenti giorni. E nota, che quando non ſi poteſſe hauere l'olio uecchiſsimo farai deſtillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e ſerà della medeſima perfettione.

Cõtra peſte e ueneno del Re Ferdinãdo. Ca. II.

PIGLIA *lib. ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queſte coſe. Zuccaro fino, radici de carlina ana. ℥. iij cedoaria, ſeme di cardo ſanto ana. ℥. i. reubarbaro. ʒ. i. grani di ginepre. ℥. ij. s. terra ſigillata, bolo armeno; ana. ℥. i. ſeme di ruta. ʒ. iij. foglie di ruta. ʒ. v. cinnamomo eletto. ʒ. v. ſilo balſamo, carpobalſamo, foglie di ſena, macis,*

legno aloe, doronico, ana. ℥ ij. dittamo bianco. ʒ. vij. seme santo, e di portulaca ana. ʒ. iiij. seme d'acetosa, cicorea, e di cedro mõdati, ana. ʒ. iij. radici di termentilla, gẽtiana ana. ʒ. vi. tutto si poluerizi e ponganſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi lib. i. d'olio di ginepre, e lib. i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala che è preciosissima, in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra le feci, che resteranno nel orinale poni lib. i d'olio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio sera distillato fora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quando sopraueniſſe ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età ꝑfetta, gli darai ʒ. v. della detta acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai. ℥ iij. e se sera piccolino. ℥ ij. & incontanente detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, e non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. E se haueſſe uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilicolo, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. Capitolo. III.

PIGLIA *olio d'oliua. ℥. xviij. terebintina. ℥. iij. zaffarano. ℥. s. reubarbaro eletto. ʒ. ij. gentiana, cardo benedetto, dittamo bianco ana. ℥. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata con ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come disopra.*

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. IIII.

PIGLIA *dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cento, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli. ℥ i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriaca fina. ℥ i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato.* Altrimenti.

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. *quali siano*

presi in Sol Lione, e mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dētro ruta, abrot ano, an.ma.i.e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espreßiõe metterai tiriaca fina, quāto piu si puo: reubarbaro eletto, ana. ℥.i. dittamo bianco gentiana, ana. ℥.s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla ʒ ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, e le nari, e guarrà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come hauera sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una scodella de consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. E nota che ancora che non hauesse la peste, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto; e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi hauesse uermi, o grande, o piccolo che serà, la bocca dello stomacho, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schiena all'incontro della forcella dello stomaco, & ongigli ancora la nuca, e serà libero in due hore.

Alle ſcrofole in quaranta dì. Cap. V.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliare te in uenti ſette l'una, che in tutto ſaranno quaranta ſette, e le ſeccarete all'ombra, poi ogni mattina ſe ne pigli una, e ſi poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettiſsimo ſi beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta ſette in quaranta dì ſarà libero. Empiaſtro per li uermini.

Scamonea, ſugo d'aſſenzo, cẽtaurea maggiore, ana. ℥ i ſe le di toro. ℥. ij. zaffarano, opio thebaico. ʒ s. olio petrolio ℥ i. e faccisi l'onguento, & di quello s'ongano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dello'nfermo, e guarrà.

Olio ch'in ventiquattro hore ſalda le ferite. Cap. VI.

Piglia Olio uecchio lib. i. cinabrio. ℥. iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco ſoaue tãto che cali la metà, ouero che quando ne pigliarai una lagrima nel dito, che ſi appiccichi, e fila, in forma quaſi di mele, e ſe non ſarà detto ſegno laſſalo alquanto piu bollire, poi che ſarà leuato dal fuoco, fatto queſto ſegno, laſſalo alquanto uenire tepido, e paſſalo per ſtamegna maneggiandolo come ſi fa a paſſare il ſapore, e quello pigliarai in uaſo da per ſe, e le feci, che reſtaranno nella ſtamigna ſerua per altro conto, come poi dirò. E pigliarai tanto olio de perforata, fatto delli bottoni, quanto che ſerà l'olio ſopradetto, & incorporalo inſieme, tenendo per un poco in caldo, poi ſerualo in uaſo ben turato. E per ferite, ſe ne butti un poco da tre, o quattro goccie che ſia caldo per la ferita, e ſi ſtringa la ferita con porgli i ſuoi fi-

li di ſopra, e laſſala ſtare per uentiquattro hore, ſerà guarri tà. Le feci ſopradette rimaſte le porrai in una pila nuoua, e gli porrai dell'olio comune ſopra da mezza lib. per ſin a una libra e lo farai bollir ſoauemente che cali per metà, poi ſer= ualo in uaſo da per ſe, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane ſi ponga nella ſtorta piccola, e ſi ca ui quella acqua, o olio, che ſi potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio che ſalda in ventiquattro hore. Cap. VII.

PIGLIA *Pigne freſche nu ij, noce di cipreſſo freſche, nu. vi. lequai coſe beniſſimo peſte ſi pongano in lib. i. de raſa di pino, olio comune antico boccale mezzo, ſi ponga ogni co ſa in boccia ſotto'l letame per dieci dì, poi ſi caui per lam- bicco, con dargli fuoco ſoaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha perſo il furore ſuo ſi aumenti il fuoco, cauan dogli quel che puo dar di quel uaſo, & ſerà fatto, uſalo a i tuoi biſogni, che ſalda le ferite in uentiquattro hore.*

Olio de veſciche d'olmo, ch'in vẽtiquattro hore ſalda le ferite, e vale a leuare la nodoſità e gomme delle podagre. Cap. VIII.

CHE *ſono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è buo no ma molto piu del meſe di Luglio, e di Agoſto uale, e che habbia piu uertù, e poi per dodeci di il ſole habbia ricotto le dette ueſciche bene, et coſi raccoglierai tutte le ueſciche d'ol mo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci ſta in quelle, in un orinale, E perche ci ſera alcuna ueſcica, che hauerà un*

liquore piu denſo, e quagliato, e quaſi come ſecco, e che ſarà rimeſſo in qualche corno della ueſcica, il detto liquore ſi uorrà torre da per ſe, e ſeruarlo. E quando del liquore ſopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità, a tuo uolere, ſi uorrà paſſare per panno lino, che uenga netto, e quello ſopra la cenere calda lo metti fin tanto che ſe ne parta, & eſſali quella ſtrania humidità, che gli ſarà, & il liquore uiene attaccaticcio come mele roſato, colato, e di colore lionato, e ſe'l liquore quagliato ſopradetto, che ſi ritroua nelle ueſei che, l'accompagnarai con queſto, ſecondo ſi potrà fare, e ſerà buono, ma a ſerbarlo da per ſe in un uaſo ben chiuſo farà miracoli. E coſi il primo & il ſecondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde ſopradette, & eſtratta la ſua humidità ſi ponga in un uaſo di uetro, doppio, e beniſſimo turato di colla che reſiſta al caldo, & a l'humido, e'l ſepellirai nel letame calidiſſimo, tenendolo in tal caldo e reggimento per tempo d'un anno, & almeno per ſei meſi, dapoi al ſole per trenta giorni. Poi ſi ſerbi, et a ferite a ſaldarle in uĕtiquattro hore et alle podagre, & alla nodoſita delle dita per podagre & a piaghe, fara miracoli.

Colla a ferite ſenza ponti. Cap. IX.

PIGLIA maſtici, incĕſo, calce uiua, poluerizа, e ſtĕpra con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato e l'altra da l'altro della ferita, alquanto lontane dalla ferita, e laſſale ſeccare, poi caccia le pezze una contra l'altra, rado ſtringĕdole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come ſai, e ſalderà beniſſimo.

Acqua da calli, da ſcrofole, lentigini, glandole del uolto,

e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbianca i denti, fregandone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco, & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom ℥. viij. alume di rocca. ℥. vi. salnitro. ℥ ix. sal gemma, ℥. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. X.

AGRIMONIA pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga con un'ouo fresco sbattuto, delquale si facci una fritella, e cuocasi nella padella, o nel tegame senza sale, e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uẽti, o trenta dì, e quãto piu si farà tãto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e maßimamente in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara. Piglia terebintina fina Venetiana, ℥. ij bolo armeno. ℥. s. incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste che vengono alle donne per causa del parto, o per altra cagione. Cap. XI.

SEMENTI di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere, e lassa stare per un quarto d'hora, e la poluere darà grandißima paßione, e si leua cosi, sfendi una cipolla bianca, e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste, e lassala stare, e cessara.

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. XII.

PIGLIA Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole et ogni piaga uecchia. Cap. XIII.

PIGLIA uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & una notte, e poi fa il secondo dì il simile che farà opatione, e leua lo spasmo.

Alle morici. Cap XIIII.

PIGLIA Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra nna pezza de lino, e poni sopra il male.

Onguento per la tigna. Cap. XV.

BVTIRRO uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune ℥. vi. ben pesto, cenere di ciauatte quanto basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si ponga in uaso di terra, e mettigli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la

mano ſopra il capo, e laſſarai coſi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, o con leſciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo laſſerai coſi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà ſu de capelli cattiui, leuaragli, e ſe qualche fiata il capo ſi ſmorbidaſſe troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri ſopra la verga. Cap. XVI.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello ſi triti ſottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola ſopra i carboni acceſi, e l'orpimento ſi uerrà a liquefare, doue il tenerai tanto, che in tutto non ſia deſiccato, e che non ſi abbruci, e che ſia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li biſogni, e tritalo ſottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca, e di quella bagnerai i porri, e lauati gli inſalarai di queſta poluere, e laſſagli, coſi farai due uolte al dì, & in tre giorni ſarai libero.

Alli porri. Cap. XVII.

Pepe fortemente peſto e miſto con l'aceto fortiſsimo, ſi metta ſopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della ſchienze, e de'l fegato, per untione, o per empiaſtro, meſſo.

Piglia marcaſita in pezzetti, e mettaſi nel fuoco de carboni, et infuoca s'eſtingua ſpeſſe uolte nell'olio comune uecchio chiariſsimo, e non uuol eſſer eſtinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò ſaria meglio, poi ſi peſti, e mettaſi

nella boccia, e distillisi per lambicco, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i canali de gli occhi.

Oro potabile. Cap. XVIII.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e distillalo per lambicco, e cauane solamente una libra dapoi leua il lambicco e rimettici nuouo uino, pur lib x sopra ilquale rimetterai quella libra d'acqua, e ristillala ricauandone una libra sola, e cosi farai la terza uolta, con nuouo uino, e ne ricauarai una libra solamente. Poi togli una boccia co'l collo longo assai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di sopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua. ℥. iij. e ponila nella boccia, e gli porrai, ℥. i. di zuccaro candido, e sarà buona, dapoi metti a lambicco la detta acqua e dentro gli metti. lx. pezzi d'oro in foglia, e lassalo stare per quattro hore, poi distilla per bagno maria, e di fatto non asciugar le feci, e cosi serua da parte in doi uasi.

Pillule contra il mal Francioso. Cap. IX.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. ʒ. iiij gēgiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio. an. ℈. i. reubarbaro eletto, spetie di iera con agarico, ana. ʒ, i. pestinsi sotti-

lißimamente & con.℥.i.di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. XX.

Piglia poluere d'hermodatoli.ʒ.i.olio uiolato.ʒ.ij.un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. XXI.

Pesta la piãta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib.iij.di lardo rancido, che si facci com'unguento, e quello quagliato che serà disopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare due uolte il dì, & altretante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del patiente.

Olio di perforata allo spasimo, & a saldar le ferite. Cap. XXII.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man.iij olio comune uecchio lib.ij. terebintina chiara lib.i.e peste le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole oue rosotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e cosi un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano.℈.i.maluagia.℥.ij.& harai olio perfettißimo.

Alle ſcrofole. Cap. XXIII.

Mele roſato e farina di grano bẽ cernita s'incorpori inſie me che ſia liquido, poi ſi aggiungi un poco d'arſenico polue= rizato, cioè quanto ſtaria nella metà d'un carlino, di tal un= guento diſtendi ſopra un bollettino piccolo quanto una on= ghia, et in due uolte ammazzerà la detta, che diuẽterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi ſugo d'a= pio con un roſſo d'ouo, & un poco di mele roſato, miſticato inſieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo ſopra la ſcrofola morta in uno, o due giorni la ſi laſſera, poi ſe l'al tre ſi rientraſſero dẽtro metti ſopra la piaga dette pezzette bagnate, e ſubito ueniranno alla bocca tutte bianche, lequali uedendo ſopra poni la pezzetta del primo unguẽto con l'ar ſenico, e fa come di ſopra, e quando la piaga ſerà netta ſal- dala con unguento apoſtolorum, & unguento bianco, canfo= rato miſticati inſieme.

Alla tigna. Cap. XXIIII.

Piglia tre ſcodelle di leſſiua che non ſia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana ℥. ij. ra- ſa graſſa. ℥. i. s. farina di grano ben cernuta ſcodella una, fa un guento al fuoco, ilquale diſtendi ſopra tela nuoua groſſetta, e ponila in capo ſopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la ſera, e ſubito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi aſciugalo, e rimetti un'altro ſi= mile, e la mattina leualo, e laua, e ſciuga come di ſopra, e quando tu ſpicchi l'empiaſtro dal capo fallo preſto preſto ac= ciò l'infermo patiſca mãco dolore, e coſi farai fin che uedrai

netto molto ben il capo, e se tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia con le mollette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo ben netto fa questo altro empiastro acciò nascano i capelli. Empiastro secondo. Olio commune. ℥.i. terbentina. ℥.s. cera noua, ʒ ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una uescica di porco, e non d'altro animale, secca, e tagliala in due parti che uenghino come due berrette, et ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo unguento, e metti sù la metà della uescica in capo come ti piace, e cosi ongerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e cio farai fin che nascano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenire la uescica, ma fa che per tutto un'anno intero si laui il capo un dì si, e l'altro no. e se non si lauasse saria pericolo che non gli ritornasse il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quando haueua il male, cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sar à libero senza fallo.

Alli calli delle mani pel mal Frãcese. Ca. XXV.

Malua, uiole, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato lib. i. & ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che serai guarrito, ma bisogna portare i guanti.

A guarire

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. XXVI.

Acqua rosa argento uiuo, ana ℥.i. solimato un quarto l'oncia, biacca. ℥.s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna con la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far vrinare la renella. Cap. XXVII.

Seme di melone. ℥.i.s. gõma di ceragio. ʒ.iiij. seme del sole. ʒ.ij. liquiritia rossa. ʒ.i.s. zuccaro candi al peso di tutti fa poluere sottilißima della quale pigli. ʒ.iiij. col brodo di ceci roßi due hore innanzi al cibo. Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'ossa di nespoli. ʒ.iiij. poluere del miglio del sole. ℈.i. incorporinsi, e piglinsi come di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche. ʒ.ij. oua delle formiche. ʒ.i. fa poluere e beui. ʒ.i. alla uolta. Decoctum *citonorum ad carnositatem uirgæ ad hemorroidas et stomachum, et duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cœnæ, duas uncias accipere cena sobriæ & a salsis & accidis abstinere & nouamentum maximum ad supra dicta senties.*

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

OPERA DI CANFORA.

LIBRO SECONDO.

Particolare di Chirico abbate di Colonia. Capitolo. I.



Ico a te fratel Carißimo, che se uuoi seguir l'arte dell' Alchimia, & in quella operare, non bisogna che piu seguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filosofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, se non con figure & enigmati, con sincopi, dice Geber Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e non trouo se non fauole, e ciance, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice. Ascende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice, Plumbum nigrum, æs nostrum, magnesia nostra, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho studiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e persa quasi la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella

robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tẽpo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei E Dio ti dara la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro acciò, facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò non si perda la medicina per diffetto delli uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofistici, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auuertischi bene non dare troppo fuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli, massimamente oro, e argento, e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben depurati, per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'animo, che stia innãzi alla tua persona, e mai nõ lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quando haue-
rai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che
facci delle elemosine, e facci bene alli poueri, e pregoti che
osserui bene questi dieci comandamenti, acciò possi perueni-
re a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle
cose naturali secondo il Filosofo, cioè materia, forma, e priua
tione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre
cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione, che sono, cor
po, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la
forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spiri-
to, perche secondo che per la priuatione si fà ogni generatio
ne, e corruttione così mediante lo spirito si fa l'unione, e si
compone del corpo e dell'anima, e questo uediamo nell'huo
mo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, ha
uerete la discussione del particolare, tal che non potrete fal-
lire, e questa è la uera uia naturale, e buona, adunque nel no-
me di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece
Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fè il
corpo de limo terre, dapoi l'organizò de spirito animale, &
sensibile, dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compi-
mento del tutto, così faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, la-
quale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessa-
rio, perche come la terra mediante il moto del cielo produ-
ce tutti i frutti, così la terra nostra, mediante lo spirito e l'a-
nima hauerà a fruttificare, e pertanto ben dice Hermes, la
terra è nutrice, & è humida, e sappi ch'i Philosophi non han
no uoluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non
con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità.

però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superflui-
i, però è trasparente, e purißima, altrimenti non potria
iceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la ter-
a di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito,
erche non sarebbono tre cose distinte, delle quali poi si fa
na cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una so-
tanza, della quale non è l'anima ne lo spirito, nõdimeno per
'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, la-
quale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu pre-
to l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa ter-
ra si domanda Canfora, che è quella che si uende uolgarmen
te. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua
freddezza è attißima a congelare in se lo spirito e l'anima,
perche la congelatione procede dal freddo, e la solutione pro
cede dal caldo, e perche la Canfora è spirituale e brugia co-
me fa il zolfo, però la chiamano zolfo de Filosofi, e non
uolgare, & è dibisogno che per artificio si faccia fissa in
questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per ogni li-
bra metti ℥.iij. di Canfora; della piu trasparente e buona
che si truoui, laquale pesterai, e quando la uorrai pestare, pe
sta alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la
Canfora, laquale metterai nella detta acqua de uita, in un
orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ri-
tornerai la detta acqua sopra la detta cãfora p sette uolte, e
sarà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per tutto,
e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sollimerà, ne
esalarà, e cosi hauerai il corpo ben preparato serualo a par-
te benißimo, e perche l'anima da se non opera senza il corpo

ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quel la che opera manco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, però mediante lo spirito qual è sostanza mezana argento uiuo, senza cosa strania, cioè.

Piglia lib. iij. d'argento uiuo minerale, che non sia ne di piõbo, ne di stagno, e farai fare un uaso di terra, ben cotto, cioe due uolte, e quando serà cotto la prima uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farrai, acciò la parte terrestre dell'argento uiuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato non s'attaccherebbe, e non preterire questo, e farai fare questo uaso longo un buon piede a modo d'un orinale, ch'habbia un pippio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uaso uada murato dentro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repentino, si corromperà, e dileguarà, e parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argento uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tan=

e uolte che piu non diuenti nero, e ciò ſarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argento uiuo ſenza flemma, e ſenza terra perche ha queſte due qualità groſſe & infime, però è neceſſario ſepararle, come i nemici della natura, e reſtarà l'argento uiuo puro, in colore celeſtino in modo d'azzurro, ilquale farà queſto ſegno.

Prendi un ferro & infuocalo, poi eſtinguilo in queſto argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la ſponda delli capelli, e li darai buon fuoco, di ſotto, e con cenere calda di ſopra il capello, accioche tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore ſi diſtillerà l'argento uiuo in forma d'acqua uiſcoſa che non bagna la mano ne coſa alcuna ſe non il metallo. E queſta è l'acqua uita de Filoſofi uera, ſpirito deſiderato da tutti i Filoſofi, e diceſi ſoſtanza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, ſenza coſa eſtranea, e ſenza corroſiui, ſerba queſt'acqua pretioſa occulta da tutti i Filoſofi, ſenza laquale non ſi puo fare neſſuna buona opera, e laſſa andare tutte le altre coſe, e tieni queſta, e ciaſcuno che uedra queſta acqua, s'hauerà qualche pratica ſi tenerà a queſta, perche è pretioſa, e uale un theſoro. Si che lauda Dio di tal theſoro donato, ilqual ſia lodato da tutto il mondo ſempre mai.

Reſta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto, ſenza laquale nõ ſi puo far ne uero oro ne uer'argẽto, certo è che con il ſpirito ſi puo fare coſa apparẽte e bella, ma non uera, ne perfetta, & dicono i Filoſofi che l'anima è la ſoſtanza che ſoſtiene e conſerua i corpi, e fagli perſetti, mentre che u'è dentro, adunque è neceſſario al noſtro corpo una anima; perche altramente il corpo non ſi mouerebbe, ne operarebbe

be. E però ſappi che tutti i metalli ſono composti di mercurio e zolſo, cioè di materia e forma, il mercurio è la materia, & il zolſo è la forma ſecondo la purità, & l'impurità del mercurio e del zolſo, mediante l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato di argento purißimo e zolſo roſſo e puro, mediante il Sole, e però è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto di ☿ puro e di zolſo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque e non habbiam biſogno ſe non di zolſo con l'influenze del Sole, ouero della Luna, ilqual zolſo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia groſſa dell'argento uiuo. I Contadini ſanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la ſua paglia e ſpiche, la paglia e le ſpiche ſono la materia, & il grano ſi è la forma e l'anima, e quando uogliono ſeminare il grano non ſeminano la materia, cioè la paglia, ma il grano. che è la forma, onde biſogna che ancora noi uolendo ſeminare oro, o argento biſogna ſeminare, la ſua ſemenza è forma, e non la ſua materia, e però biſogna fare la ſua forma & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un ſollimato buono traſparẽte, cioè ſette uolte ſollimato, e l'ultima uolta il ſollimarai cõ cinaprio e ſenza uitriolo, e piglierai una certa quinta eßenza, del zolſo, che è nel cinaprio, poi piglia. ℥. i. d'argento finißimo copellato, e limalo ſottilmẽte, poi piglia. ℥. iiij. del detto ſollimato, e mettilo a ſollimare, con la detta limatura in una boccia per ſedici hore, e laſſa raffreddare, e trita ogni coſa inſieme, e un'altra uolta ſollima, coſi farai quattro uolte, e nella quarta uolta ſi farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia bianca traſparente com'una perla orientale, laquale peſerà circa. ℥. s.

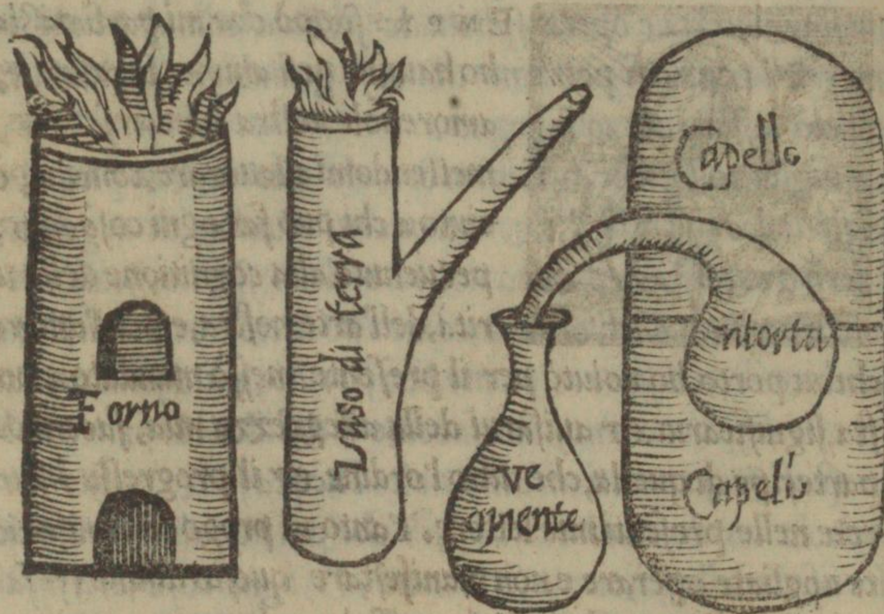
& il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruttione dell'argento. Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte, mettendo in un orinale in bagno per tre di, e cosi metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla per feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, e speculatiue, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso.℥.s.& un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito.℥.iiij.mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi.℥.ij.rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & un'altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro con lingue di panno finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza

che non ual niente, e tutto quel che ferà passato per feltro, congela, che sarà circa. ℥ iiij.s. e così solui e congela tre uolte poi fondi. ℥ x. d'argento fino copellato, e quando sarà fuso metti sù. ʒ.i. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina an. ℥.i. e metti tutto questo sopra lib iij. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così è finito questo particolare, ilquale si puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.



PRATICA DI PRETE BENEDETTO DA VIENNA.

In Olmùz un uiandante m'alloggiò in casa, e per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere che portaua, lequali io aprì, et eran cosi scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari. In Cracouia amico carissimo.



EMPRE dopò che mi parti da uoi ho hauuto nell'animo la dolce & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità, dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me, e fate che ui siano raccomandati i poueri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carißimo, che i due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico carißimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap II.

Piglia lib. i. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilißimamente, e la poluere si ponga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin bianco puro, e distillisi per il lambicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si metta nel detto orinale sopra il saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno di maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì piu fiate con un bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza

ſua, il ſeſto giorno cauiſi il uetro con la materia fuori del ba-gno, e pongaſi ſopra un ſcanno, mettendogli diſotto qual-che coſa molle, e laſciſi ripoſare, che la materia della pol-uere uenga a far la reſidenza Allhora ſopra pongagliſi il ri-cettacolo di uetro & impongaſegli il feltro mondo e diſtil-liſi puriſsimamente, due'o tre uolte, poi mettaſi il ricettaco-lo con l'acqua pura diſtillata ſopra le ceneri calde, accioche l'humidità dell' aceto uenga ad euaporarſi, & euaporata l'humidità ſopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'eſſo pianeto coſi cacciata bianca, dolciſsima, e ponderoſa, e coſi perfettamente preparata, e queſto è quello che hanno naſco-ſto i Filoſofi con tanti diuerſi nomi, nell' opere loro, di queſta arte benedetta.

Ma notate, che ui biſogna hauere una bona quantità d'a-ceto diſtillato, perche uoi potrete ſempre alle tre uolte fon-dere l'aceto diſtillato ſopra libra una del pianeto, e caccia-re, come ſi diſſe. Ancora ui biſogna hauere una buona quan-tità dell'anima, ouero del mercurio de Filoſofi, a far l'ope-ra, acciò nel mettere e nel augumentare, la tentura ſiate ben prouiſto. Dunque diſponeteui tre', o quattro libre, di ♄. calcinato, ma ſempremai ſi ponga libra una ſola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e coſi ſi uada ope-rando, per il gran peſo di ♄ che ſi mette.

Nota quando la materia uerrà all'albedine, ſe ui uolete fermare in uia particolare, allhora ſenza aggiognerui mer-curio, accreſci il fuoco, fin che la materia ſi uedrà eſſere fiſ-ſa. E ſe pur uolete augumentare, allhora diuidete la mate-ria per diuerſi uetri, & aggiongetegli piu della materia uo-latile. O ſe uorrete augumentare uediate quando la materia e mezzo fiſſa coſi è meglio.

Piglisi.i.loth,del Sole,ſe uolete far al Sole, o di Luna, ſe uolete far alla Luna,che al roſſo, & al bianco è un medeſmo modo,e l'iſteſſa fatica, e.iiij.loth di mercurio del uolgo ben lauato,e mondo,& viij.loth dell'anima cauata del corpo imperfetto,cioè Saturno, di quelli tre farete la compoſitione, e meſtura aſſai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale,come ui piacerà, e turate la bocca,accioche non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza,e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri ſopra il fornello comune, facendogli fuoco lento, per ſpatio d'un meſe, continuando, e continuamente farete il fuoco lento, con i carboni triti, e ſeccature delle legne, che noi in tedeſco chiamiamo gegoſchieuen,finito un meſe la materia ſtà nella negrezza, dapoi ſi continui il fuoco per un'altro meſe, e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigoriſi il fuoco, per il terzo meſe, e coſi uerrà la roſſezza, & apparendo la roſſezza,ſi fiſsi la materia di giorno in giorno che ſi ſquagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accreſcere la medicina con l'anima ſopradetta di ♄ e co'l Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma ſubito che la materia ſi ſquaglia al fuoco come cera, ſappiate che è fatta la tentura, e la medicina, ſe è al roſſo, allhora diſſoluerete la luna, e farete proiettione ſopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e ſerà Sole ottimo, e coſi d'ogni altra coſa.

Anchora, ſe qualch'uno uorrà congiungere & amicare queſta pietra dalli due corpi al grandiſsimo ſecreto arriuerà.

Accioche sappiate la reduttione del Sole, ò della Luna la prima materia non è mercurio, ne zolfo, ma l'humidità, ne ancho dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura dell'uno e dell'altro, cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si generà dal uapore sottile & untuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. IIII.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iij. mescola ogni cosa insieme e fa leßiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, e sopra tre di calce uiua un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta leßiua, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia. ℥. ij. di sapon bianco raschiato sottilmente. ℥. i. d'alume di rocca arso. ℥. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta leßiua & olio, e menalo ben con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora, e serà appreso a modo di gelatina, e subito lo getta nelle sue forme, & hauerai buon sapone.

Osso bianco che diuenti di color negro. Ca. V.

Litargirio, calce uiua, ana. ℥ vi. mistica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua si raffreddi, e sarà negro,

Osso si facci molle fa cosi. Cap. VI.

Piglia uitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettigli in lambicco e distilla, e serua l'acqua, e quando uuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì sparisce e non si uede. Cap. VII.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quanto nell'acqua si potrà risoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e questo inchiostro farà l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carta pergamena. Cap. VIII.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, et ungi la carta bergamina con proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e misticala con i sopradetti liquori, e fa un panetto, e dissecca al Sole, e polueriza,, e quando uorrai leuare le lettere humidisci con acqua, o con lo sputo quel luogo e spargiui sù della deta poluere, e stiaui alquanto, poi ungi, e potrai scancellare senza guastar carta.

Al medeſimo.

Trita bene l'alume di rocca & impaſtalo col ſugo d'aranci e metti all'aria che ſi ſecchi, poi frega ſopra le littere, e ſerà fatto.

Al medeſimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come paſta, liquida, come quella di cialdoni, e ſeccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far paſta come di ſopra, e coſi farai per quattro uolte, poi fa poluere, e ſeruala, E quando uuoi oprarla; Bagna un panno lino in acqua e ſpremilo molto bene e quello mena ſopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.

Oſſo bianco che diuenti verde. Cap. X.

Aceto forte bocale uno uerde rame poluerizato limatura d'otone, ana. ℥. iij. ruta man. i. peſta ogni coſa e metti in uaſo uitriato, e metti l'oſſa dentro e tura il uaſo bene, e metti il detto uaſo in una cantina al freſco per quindici dì o piu, e ſeranno tente.

A cauare ☾ fina di ♃. Cap. X.

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero ni cogoli traſparenti, poi piglia lib. i. di ſal comune, delle qual coſe ne farai leßiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. ij. di ſtagno che ſia colato, lequal coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi colate le metterai a eſtinguere nella detta leßiua, poi tornerai a colare detto ſtagno e ferreto, & eſtinguere nella leßiua nuoua, e coſi con queſto modo farai inſin a ſette uolte, mutãdo ſempre leßiua, ſe ti piace. poi habbi. ℥ i.

di ſale armoniaco.℥,i.di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e ſiano ben peſti e ſottilmente poluerizate, e miſticate inſieme,poi gli metterai dentro due chiara d'oua freſche,con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un croſolo inſieme co'l detto ♃ e ferreto di cōpagnia, a fondere ogni coſa inſieme, e coſi trouerai la tua ☾ di copella a tutte le proue.

Aqua lucis. Cap. XI.

In libre ſei d'acqua dolce diſtempera libre due di ſale commune preparato & aggiongigli poi libre tre di mele roſſo e fa bollire fin che ſcemi la terza parte, poi cola per panno ſpeſſo,poi diſtilla per feltro,e ſerua,che chiarifica,& in quella debbi eſtinguere quel che uuoi moltiplicare.

Moltiplicar ſapone. Cap. XII.

Farai capitello di cenere,e di calce che ſoſtenga l'ouo come ſi coſtuma, poi piglia del ſapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaſo d'altra tanta d'acqua di leſſiua, che al fuoco ſi facci com'unguento,e butta in forma, e poſalo in luoco aſciutto per un dì naturale,poi mettilo nel detto capitello e per ogni maſtella uà un bolognino di ſale, e piu ſaria meglio, e fa che ſtia coperto nel detto capitello,per due, o tre dì, che lo ſentirai fatto,poi mettilo a ſeccare in luoco aſciutto,e non al Sole.

A far vna pietra come azurro oltramarino. Cap. XIII.

Prendi delle pietre traſparenti bianche di riuiera e calcinale ſottilmente,e criſtallo calcinato & azurro d'alemagna, e tutto incorpora inſieme e metti in forno a fuoco di fuſione con un poco di marcaſita,e uedrai coſa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. XIIII.

Terebintina, rasa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tanto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperaßi.

Indolcir il ferro. Cap. XV.

Tartaro. ℥. s. sal comune. ʒ. ij. altrotanto uerde rame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale estingui il ferro.

Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolgi in luto sapientia, e mettilo sotto i carboni accesi la sera e lassa star cosi tutta la notte che si smorzi e raffreddi da sua posta. *Altrimenti.*

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. XVI.

Fa'l coltello, e rouentiscilo bene, e spargigli sù della polue re della calamita, e tempera in aceto fortißimo con un poco di sale comune & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. XVII.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha ursina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa il medesimo.

Altrimenti.

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sale, aceto forte ana, il ferro rouentito sepolto nella semola si fa durißimo.

Fonder il ferro stia al martello. Cap. XVIII.

Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con orina di uacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro e spegnilo in quello, e fonderà come argento, e cosi potrai indolcir e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. XIX.

Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lassa stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rimoua, e caualo dell'acqua e riponilo in una scodella uitriata. poi habbi libre. xij de olio de mandole dolci, e lib. iiij della midolla del bue, o di uacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per due dita, del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. XX.

Piglia alume di rocca sal nitro ana, e pesta insieme e fagli liquefare al fuoco in un tegame su le bragie, poi poluerizza, e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per trenta dì e serà fatto,

Azurro d'argento cosi si fa. Cap. XXI.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un sommesso, alto quattro dita, o manco, e fagli fare il coper-

chio che ſigilli ben di fora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato ſottile, e fanne pezzi quadri con due buſi et attacca a quelli baſtoncelli che ſono fatti da un canto nel lato del tegame, alquale farai fare certi buſetti per poſare i detti baſtoncelli, quaſi inſieme e metti nel tegame aceto forte e ſal armoniaco, cioè ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di ſal armoniaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti ſotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì nettarai le lamine; e come non fanno piu riſondi lo argento, e fa come di ſopra, ma prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argento uiuo ſe gli attacchi, e ſera azurro oltre marino finiſſimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla mezza di calce uiua, & empila d'aceto buono, e ſopra metti endico, a diſcretione, poi copri e luta bene, per quindici giorni, o per un meſe, in letame, poi caua, e ſerà azurro baſſo.

Terra da getto. Cap. XXII.

Piglia pietra ferrigna che ſia ben colata, e macinala, o peſtala ſottilmente, & impalbabile, e ſerua in un uaſo, e togli un'altro uaſo e mettici tanto ſale comune che ſia coperto, il fondo del detto uaſo, e che ſopra auanzi, e mettici tanta orina che poßi credere ſia baſtante ad impaſtare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti ſottili, e mettile a ſeccare, e pòi che ſeran ſecche mettile in una pignatta nuoua e mettile a cuocere nella fornace de uaſcellai, o in un'altro luoco che ſi cuoca, e poi macinala un'altra uolta ſottile, e macina ſottilmente quella terra che ſi getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia una ſcodella di queſta terra, e due delle pietre, e le ri

macinerai insieme siano impalpabili;e quando la uorrai oprare impastala con orina e sale.

Altrimenti a vintiquattro getti. Cap .XXIII.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benißimo tritati s'impastino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie e bagna la poluere con acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra una padella di ferro non stagnata, e nuoua, e tanto la tieni iu sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritala sottilmente, e uerrà in colore beretinaccio, & impastisi con acqua salata & adoprala che serà sottilißima e dura.

Terra da getto. Cap. XXIIII.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì & poi adoprala, e come hauerai improntato, lassala seccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia. Capitolo. XXV.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli e cosi rouentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemente, al ponzone di sopra, e serà fatto, poi tempera i ponzoni.

Corregiuoli che durano quaranta di al fuoco. Cap. XXVI.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impasta con acqua sapone bianco. ℥.xvi.gratugiato, & incorporato con ℥.viij.d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa ben insieme incorpora con l'acqua, poi habbi

b. viij. di pallotte nere ſabbioneſi, e uà ben incorporando e
iſſoluendo & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la
mpaſta, e tanto la mena e rompi che uenga a quella perfet-
ione che tu uogli fare, per impaſtare e formare i croſoli o
ltro lauoro. & queſti croſoli durano col metallo fuſo conti-
uo quaranta dì, che non ſi rompeno, ne aprono.

Creta libre cento, acqua a ſufficienza, ſapon biãco. ℥. xvi.
lio comune ℥. viij. chiara d'oua otto, ballotte negre ſabbione
e libre otto.

Olio di ſalnitro ſemplice. Cap. XXVII.

Togli una tauola d'abeto e metti il pezzo di ſal nitro in
ora della tauola, poi metti una ſcodella ſotto, e metti fuoco, e
caſcherà olio quanto uogli.

Acqua di ſal armoniaco. Cap XXVIII.

Piglia. ℥. iij. di ſal armoniaco, & . ℥. i. di ſal nitro e tritati, ſi
mettano a diſtillare ma con fuoco lento, perche è acqua de
pericolo, e ne raccoglierai in tutto da tre quarti d'acqua di
ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. XXIX.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigoncio, & hu-
midiſcila alquanto con orina d'huomo, perche ſi ſolua e sfio-
riſca, poi dagli tanta orina d'huomo, a poco a poco, quanta ne
potrà bere, e che l'auanzi d'un buon dita di ſopra, e laſſalo
ſtare coſi per due dì, poi lo ſpilla, e laſſa uſcire l'acqua a po-
co a poco, laquale peſarai, e per ogni due libre ſi metta una
libra di ſal comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in quel
la, poi ſi paßi per feltro, poi ſi metta in un tegame di terra
grande inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſtican
dola accioche s'incorpori inſieme, e mettigli un poco di ſan-
gue d'huomo, o di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongi-

gli libre.iiij.d'orina, se hauerai messo dodici del sale, e uinti-quattro dell'acqua sopradetta come di sopra, e poi lo lassa bollire a fuoco lento fin alla consumatione, e secondo che uer rà bollendo e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. XXX.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, sal alcali ana, lib.i. e distempera con il midollo dell'osse di uacca, che sarà fatto, poi dissecca al sol forte, mouendola spesso con un bastone, fin che si conuerta parte in pietra, e parte in gomma:

Borace. Cap. XXXI.

Piglia salnitro parte due, sal armoniaco parte una tarta-ro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quel-le che resterà lo disseccarai al Sole.

Borace per fonder e saldar ogni me-tallo. Cap. XXXII.

Piglia Arsinico, salnirto ana, parte una, sal comune prepa-rato, alume di rocca ana par.s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli fuoco intorno; co-me sai, e farà fatto.

Sal alembrot che fa fonder e ridur calci-ne in corpo. Cap. XXXIII.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato; sal gemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli e mettigli insieme in uaso di uetro, e metti sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta solui e congela, e serà fatto.

Sal alcali. Cap. XXXIIII.

sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cio delle sue radici della pianta, e delle frutta, brugia

e fatte in cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli
sti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere
titimaglio , cenere della squilla, cenere dell'herba sal so=
, della quale si fa la cenere di uetro , e la detta cenere si dis
lue in acqua comune, e distillasi per feltro , e congelasi tre,
quattro uolte, & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. XXXV.

Piglia aceto fortißimo bianco stillato lib ij, mastici, ouero
ernice bianca, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il le
ame, per uinti dì, poi cauala, e mettilo in altro uaso, che hab
ia la bocca larga, accioche il Sole ui percota dentro bene, e
ssalo stare al Sole per un mese, e trouerai la Canfora conge
ita in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. XXXVI.

Piglia argento uiuo.℥.ij. piombo , sal armoniaco ana ℥.i.
rita insieme, e metti al fuoco, come se uolesti far cinaprio, e
uando uedrai uscire il fumo azurro rompi il uaso, e quando
arà raffreddato trouerai azurro simile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di i uino ana.℥.ij solfo uiuo.℥.i.
ritinsi & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in uaso
ben turato, e lascia stare per quindici dì e serà fatto.

Azurro di ☾ in dieci dì. Cap. XXXVII.

In aceto fortißimo dissolui alume di rocca e sal gemma, e
metti nella pentola nuoua , laquale sepelisci nelle uinaccie,
con le lamine suspese sopra l'aceto, e le lamine siano di ☾ fi=
nißima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro
attaccato alle lamine, & un'altra uolta le sospendi e tura be=
ne, e fa come la prima uolta, e cosi ogni dieci dì farai.

Azurro di ☾ in dieci di. Cap. XXXVIII.

Fa ſugo de i meloncelli dell'ariſtologia lõga, e colalo per panno, e metti nel uaſo inuitriato, e ſommergi dentro le lamine di ☾ fina poi cauale, e ſoſpendile ſopra l'aceto come di ſopra, e luta il uaſo e turalo, che non reſpiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, o piu ſe biſognerà, poi uedi, e trouerai l'azurro. E nota che ſe tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'ariſtologia la radice come una rapa.

Azurro d'argento altrimenti. Cap. XXXIX.

Sia riſoluto in aceto fortißimo, ſal gemma, ſal alcali, & alume di rocca, ſopra ilquale ſi ſoſpendano le piaſtre d'argento, come di ſopra ſi diſſe, e le dette piaſtre uogliono eſſere bagnate del detto aceto innanzi ſi ſoſpendano, e ſepeliſci la pentola ben turata nella uinaccia freſca come di ſopra ſi diſſe, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di ſopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno, leuando quel fiore, e conſerualo in uaſo netto.

Azurro buono. Cap. XL.

Piglia argento uiuo parte.ij. ſolfo parte terza, ſal armoniaco, par. iiij. miſtica inſieme e ben peſte e diſtemperate con acqua e peſte in boccia lutata bene, e locata ſopra il fornello a fuoco de carboni, quando ſi uedrà uſcire il fumo azurro ſi rompa quando ſarà raffreddata, e trouer aßi azurro in colore ſimile all'oltre marino, e buono in opera.

Olio d'arſinico, di ſolfo, & come ſi fà. Cap. XLI.

Peſta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga ſecco, come ſale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido ſu'l marmo, o nel ſaccho, di tela, & hauerai olio, e coſi potrai ſare di

ſo d'arſinico, d'orpimento, di ſal armoniaco, o di qual coſa ,e ſe ne uoi fare due, o tre, o piu ſorti d'olij inſieme lo po= ui fare.

Acqua che ſolue ☉, ☾. Cap. XLII.

Piglia ſalnitro purgato, uerde rame ana lib. ij. uitriolo ru icato lib. i. Altrimenti.

Alume di rocca lib. ij. cuperoſa lib. i. anlimonio di minera .i. crocum ferri ℥. v. cinaprio ℥. vi. diſtilla.

Terra da getto. Cap. XLIII.

Bolo armeno parte due, terra de uaſa parte una incorpo= con chiara d'oua.

far vn vaſo, o figura bianca. Cap. XLIIII.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'o ,e diſtempera con la detta calcina d'oua, e fanne una pa= ,e fanne che uaſo uuoi, e laſſalo ſeccare al Sole, & haue i una bella coſa.

Paſta da improntare quello che vuoi. Cap. XLV.

Peſta ſottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in ſul armoro con olio d'oliua tanto che ſia tenace come paſta, & forma quello che tu uuoi, e fanne il lauoro che uuoi, poi fal ſeccare al Sole, o al fuoco, e quando è ben ſecco cuocilo ella fornace de boccali, e quando ſarà cotto ſerà duriſsimo ome pietra, e reſiſte ad ogni fuoco, e ſaria boniſsimo per i roſoli, & altri ſimili uaſi per fondere e far ogni coſa al uoco.

A conoſcere ſe l'azurro è buono. Capitolo. XLVI.

Piglia un'ouo freſco e ponigli ſopra l'azurro con una fo= lia di ſaluia, e ſe non muta colore è buono, e ſe muta colore

a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. XLVII.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento e per ogni. ℥ d'argento magnato butterai. ℥. vi. di ☿ uiuo, nella detta boccia, e ponila sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchinatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l ☿ che serà nella boccia passalo per pezza fissa, o per camoscio, e'l ☿ passato seruato che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, & asciugale al Sole, o a calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia, nella quale sia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l ☿ passarà ne l'acqua, e la ☾ restera nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della ☾ cosa alcuna. E nota che quando porrai il ☿ nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pregna d'argento, a causa che non magni il ☿, et in questo caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnera il ☿. Perche a far magnare oncia una di ☿ uogliono essere. ℥. iiij d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua vtilità. Cap. XLVIII.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaso sopra de carboni che

...qua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e ...gnato la ☾ e bollito un poco, lassa raffreddare, e ueden... ...a chiara e senza brutezza per dentro, o in superficie serà ...a, e se non uerrà di questa sorte dagli piu argento a ma... ...re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai ...calce che hauera fatta, & hauerai l'acqua chiara, serbala ...li bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemma... ...asciugala e riponila da parte, e quando n'hauerai quanti... ...per una o due, o tre libre piglia due uolte tanto litargirio ...ro in poluere sottile e rimescola la calce e'l litargirio, e ...ngasi in crosolo ben serrato, e per ogni libra di calce so... ...adetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o ...o, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento ...ggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte, ...i l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per ...ltra hora fuoco che'l crosolo stia rosso, poi in ultimo fuoco ... mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crosolo fon... ..., e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una ...assa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo ar... ...nto in piu partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla, ... piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'ar... ...nto di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti ren... ...ra all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodi... ... grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. XLIX.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauandole due ...tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga ar... ...ento ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per uia di ☿ come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento ma...

gnato, e si tenga per gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sara netto & in tutta bontà.

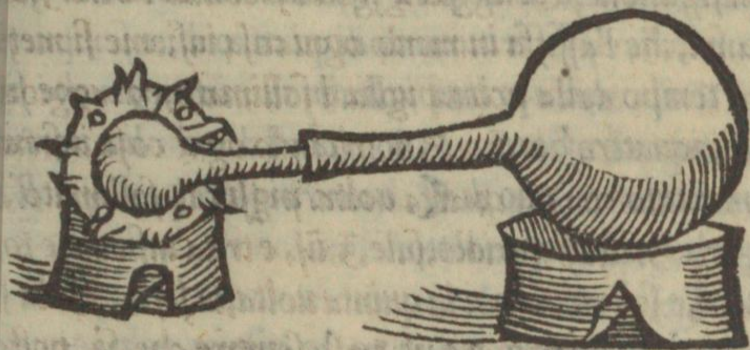
Mercurio sollimato come si fà. Cap. L.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib. i. il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il ☿ e mistichisi tutta uia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pongasegli. ℥. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et essendo sollimato cauàlo, & aggiongigli la seconda uolta. ℥. ix. di duitriolo, sale. ℥. vij. s. e triturando ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiongigli. ℥. vi. di uitriolo, sale. ℥. v. ʒ. ij. tritando ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, & aggiongigli ℥. iiij. di uitriolo, sale, ℥. iij. e trita insieme e torna a sollimare, e sollimato poi la quinta uolta, la sesta, & la settima, se gli uorrà aggiongere il peso sempre che fu posto la quarta uolta, e non si sminuisca, ne si accresca piu peso, & hauerai il sollimato perfettißimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calcinati come si caua. Capitolo. L I.

Piglia aceto distillato libra una, corpo calcinato. ℥. iij sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale commune preparato. ℥. vi. sal tartaro. ℥ iij fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto & congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto acc

metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di ca-
o, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distilla-
fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lassa raf-
dare il uaso, e ritornagli l'aceto che cauasti adosso alle
feci, e questo reitera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia,
ettigli il recipiente grande, ilqual sia mezzo d'acqua e lo
gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni
otto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel reci-
nte in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boc-
uuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.



Olio de salnitro, tartaro, e solfo che fissa l'amalgama. Cap. LII.

Piglia libra una di tartaro calcinato e ben bianco, salni-
o lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e
ettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata
alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuo-
prima piano, e poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come
fa all'acqua forte, e come non darà piu humidità & acqua
ncora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, e le feci

sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra l
feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e poni
gli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri e ri
tornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte,
cosi ti uerrà tutto in olio, e quando ti restasse alcuna cosa i
boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, il
quale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia solso sottilment
macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà i
olio come l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponil
per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & haue-
rai l olio del solso, e del tartaro, e del salnitro insieme, e l
porrai in fissatione e come sara fisso lauora col detto sopra
l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa
in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si af-
fissa in uintiquattro hore. E nota che'l detto olio uorrà es-
sere fermentato con olio di ☾, e uorrà essere part. ij. dell' olio
di luna, & una del sopradetto.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne
gli anelli, & a mettere in muro le pietre di
musaico, e d'essa si ponno far belle imagini
se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i
manichi de coltelli, e piatti che paranno
d'auorio. Capitolo. LIII.

Piglia pece colata e passata Per panno ℥. iiij mastice ℥. ij.
lacca pesta. ℥ i. tegola de uasi sottili rossi pesti e setacciati, e
tritata sopra il marmo a uso di colori lib. i biacca. ℥. vi. met-
ti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e gion
gigli mastici, e poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quan-
do

lo s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia uetro rosso, o altro colore, e tritalo sottilmente, e misti a e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incolar pietre, e legni tarsiati. Capit. LIIII.

Piglia mastici, incenso, borace pasta ana. ℥.iiij. cera lib.i. fondi ogni cosa, e mistica insieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. Capitolo. LV.

Piglia biacca e minio, e stempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni cosa trita sopra il porfido, & ongi il lauoro, e secca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. LVI.

Piglia otone lib. i. stagno. ℥. ij. marcasita d'argento. ℥. ij. fondi ogni cosà insieme, poi togli. ℥. s. d'argẽto sollimato, e buttalo con le dette cose nel crosolo per un pezzo, poi togli quarto uno di sal armoniaco e metti nel crosolo e lassa stare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo specchio metti una piccicata di sal nitro preparato nel crosolo, e getta, e serà fatto.

Color rosso per fiorire & adombrare ogni colore. Capitolo. LVII.

Togli uerzino raschiato e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e lassalo stare per quattro dì, & ogni dì remischia, e quando il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quanto un cece, e poi seccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cõ essa adombra ogni colore, e puoi con essa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele, acciò non cre

pi, e la chiara ſopradetta uuole eſſere ſtantiua di otto dì co
un poco di riſigallo, e non ſi ſecchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azurro. Cap. LVIII.

L'ombra d'azurro ſi fa d'azurro puro, e profilaſi con l'endico meſcolato con altrotanto azurro, & ombra di uerzino. L'oro ſi biancheggia e profila con queſte tre coſe dopò che ſarà meſſo nel libro, cioè, biacca giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano ſolo. Dopò che ſarà poſto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e ſarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. LIX.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia geſſo ſottile e macinalo con queſta acqua, e mettiui un poco di bolo per arroßirlo, e ſe uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la ſaliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, e metti in un ſcodellino, e quando il uoi oprare poni ſopra il carbone accioche corra che ſi poſſa adoperare con il pennello, e quando l'hai poſto nella carta laſſalo ſeccare, e poi radilo un poco ſi che rimanga ſottile, poi bagnalo con acqua chiara, e ſubito poni sù l'oro, e laſſalo da ſe ben ſeccare, e poi imbruniſcilo con una pietra, o dente ben polito, e poi ſi mettera geſſo. Ma auuertiſci di macinar bene ogni coſa da per ſe accioche meglio s'aſſotigli. Nota che'l geſſo ſi debbe macinare con l'acqua di ſoda, e coſi il bolo ſi debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni coſa inſieme macina con la colla come di ſopra, & auuertiſci che ſe la ſciſa foße troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare pezzole azurre. Cap. LX.

Togli i fiori del giglio azurro e peſtagli e tranne il ſugo,

mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bian
che grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte,
e ogni uolta lassalo sciugare sopra una pãca di legno, e poi
habbia un luogo doue sia stato orinato sei di innanzi, e metti=
ui su della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, poi uinti
di seran fatte, e quando le uuoi adoperare metti un poco
di la detta pezza in un catino e distempera col albume del=
l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. LXI.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uerdi co=
glie, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli
una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inui=
triato, e mai non muterà colore, ma sempre stara sano, poi to=
gli sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e tempera
con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e
quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello leg=
giermente, e uerrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e pan
& hauerai finißimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. LXII.

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in
qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'esse, e ri=
ponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uor=
rai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette tem=
perandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino
latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno. Cap. LXIII.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignatta
noua e fallo bollire un poco, e nel bollire mettici un poco di

gomma arabica e fallo bollire, e quando uedrai che stia be
leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori d
pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar co
quella, se non il uerzino.i.rosetta, che con l'acqua chiara
macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che l
gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bic
chier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida
Nota che è meglio temperare i colori con la gomma, che co
la chiara.

Come si mette l'azurro. Cap. LXIIII.

L'azurro si mette in su la carta con la biacca mesto, po
si ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi si profil
con queste cose, cioè. Piglia azurro grosso e tanto endico
macina insieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino,
profila con quello, poi biancheggia con la biacca

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. LXV.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fior
di zaffarano, e profila, con esse le sopradette cose, cioè quād
si profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primie-
ramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che nō
è bianca e profilasi con l'ombra di uerzino. Minio si debbe
ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e prof
lasi con l'ombra di uerzino.

L'ombra di verzino cosi si fa. Cap. LXVI.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'ouo, per
quattro dì, e quando il uoi oprare stemperalo con l'acqua, e
chiara, e sia stātiua d'otto di, e secca all'ōbra il uerzino fin al
colore di minio ben acceso. Se uuoi cōseruare la chiara d'o

ponila nella ampolla, e mettici dentro un poco di ri-
allo.

A cauar l'olio di carta. Cap. LXVII.

Piglia calce uiua trita ben sottilmente, e mettila tra le car
, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uec-
ia rimuta piu uolte ponendouela di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. LXVIII.

Togli la carta pecorina uecchia e mettila nella leßiua a
olle per noue di poi nettala e stropicciala con mano tanto
e n'esca quasi l'humido e diuenterà scamosciata

far la pelle rossa scamosciata. Cap. LXIX.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua
olto ben, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene p tut
, e lasciala disseccar alquãto, poi piglia alume di rocca estin
in acqua e metti nella predetta pelle, e menala da per tut-
che l'alume uada per tutto, poi lasciala disseccare alquan-
, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia
uerzino metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tanto
e la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di
rzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da
r tutto, poi piglia'o un'altra uolta e mettilo nella predetta
lle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e la
iala disseccare, poi poliscila con la pietra liscia, e poi rascia
rouescio & il diritto con la pomice, e questo modo serua
ogni altro colore.

far pelle di color verdisimo. Cap. LXX.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco par-
due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e d sten

di la pelle ſopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e laſciala ſeccare all'ombra, e'l colore penetrarà da l'altra banda.

A tenger pelle in color granato. Cap. LXXI.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e laſciala ben ſeccare, poi piglia uerzino raſchiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, e boglia molto bene, e leuala dal fuoco che ſi raffreddi, poi tornala a bollire come prima, e coſi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e laſciala ſeccare, e coſi farai per tre uolte, laſciandola ſeccare, e poi piglia la pelle, e liſciala, e ſerà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. LXXII.

Piglia l'endico detto baccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaſo doue ſia una mezzetta d'acqua bollente, e laſciala ſtare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riſcalda alquanto, e con un pennello di ſeta porcina tengila, per due fiate con queſta oncia.

A conciar le pelli d'ogni ſorte. Cap. LXXIII.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e ſe glie freſca falla ſeccare, e ſe glie ſecca mettila a molle nell'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che ſi poſſa pelare, & sfacciare dalla banda del carniccio, e da l'altra banda ſi sfami coſi, habbi una coſta d'un cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle ſopra un legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due baſtoni ch'eſca l'acqua. Poi habbi una caldaia con l'acqua bollita calda e metti dentro della ſemola, e bolla alquanto inſieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia o

[…]ala in terra, e coprila con un panno che non eſcà il calo[…] […]e laſcia coſi per una notte, e la mattina piglia la detta pel[…] […] metti nella detta caldaia, e laſcia ſtare per tutto il dì, fin […] notte, poi caua la pelle e torcila come di ſopra, poi hab[…] […]lume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e ſtempera con […]ua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un cati[…] […]o in un caldarello, e mettiui dentro la detta pelle, e mena […]en per le mani, per tre uolte, et ogni uolta ſcalda la detta […]ua di ſopra, poi habbi un pane di paſta, e d'aßogna quan[…] […]nezza noce, & un poco di ſale, e cinque albumi d'oua, o […]nco, come ti parrà, tutte queſte coſe metti nella predet[…] […] diſtempera, e riſcalda come di ſopra, e laſcia ſtare per […] notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta […]ua, e metti a ſeccare all'ombra, poi tirala ad ogni uerſo, […]e meglio ſaprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e […]ndo la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro de peliz[…] […]o, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di ſopra, molto be[…] […], e poi maneggiala con la pomice, e ſerà fatta. Se uuoi […]ciare una pelle che reſti il pelo fa ciochè è detto nella pel […]la ſcamoſciare, ſaluo che in alcun modo non ſi adoperi la […]cina.

Concia cruda e preſta. Cap. LXXIIII.

Metti la pelle a molle e lauala e ſugala all'ombra alquan[…] […]u la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del […]rniccio, poi habbi raggia trita, e farina, o ſemola d'orzo, e […]ttala sù & appiccala e inuoltala in un panno bagnato, e […]a ſtare per una notte, o piu, poi la ſpandi, e ſciuga un po[…] e ſtirala, e radila come di ſopra, & è fatta.

A fare pelle rossa quando è scamucciata. Cap. LXXV.

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu puo la calcina e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, e stemperalo nell'acqua bollita, e poi che serà bollita lassala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia e lauala con essa, e lassala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raschiato e mettilo a molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di feccia che sia bianco, & un'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col uerzino in una caldaia e fa bollire fin che si consumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettasi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di uena e cruda, e tutto questo cola per stamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura un poco in un uaso netto non cupo, ma spaso, e piano e sia fredda, poi stendi la pelle nel detto uaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica a pica, e poi torcila, e la rimetti, e cosi farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto uuoi all'ombra, e serà fatto.

A tenger refe in rosso. Cap. LXXVI.

Togli oncie tre di sotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e

mettilo dentro per spatio di due hore, e cavalo e torcilo, e battilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca e trito lo metti in acqua calda e squagliato che sarà mettiui il refe e lasslo stare mezza hora, poi torcilo sbattilo, e scorlalo bene, e poi che l'hauerai torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che non macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzi no per ogni libra di refe il uerzino sia tagliato con l'ascia e pesto, e messo a molle per una notte, e per ogni oncia di uerzino uuol essere un poco d'acqua nella quale si facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda e come comincia bollire leualo e posalo su le bragia, e prima ci metti un terzo d'una scodella di lessia fresca, e saria buona se fosse fatta con un poco di calcina fresca, ma non te ne curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queste parti metti il refe, & attufalo e cavalo fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tanto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi cavalo e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi cavalo, e torcilo, e sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra. E quando uorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana e striscia, & è fatto.

A tengeri capelli in color nero. Cap. LXXVII.

Togli quattro, o cinque cuchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argento, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e lassa raffreddare tanto che sia tiepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora

lauati i capelli con acqua chiara tepida ſenza ſapone, e poi ſubito ti laua con la leßiua comune & inſapona i capelli com'è ſolito, e coſi farai ogni ſettimana. Altrimenti.

Piglia gallette d'iſtria, o d'altro luoco che ſian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale con la cucchiaia forata, e mettile ſopra la carta, e laſſala ſciugare ben bene all'ombra, mutando ſpeſſo la carta, e come ſarà ben aſciutte, le peſterai, che ſian ridotte in poluere ſottiliſsima, e piglia. ℥ i di uitriolo romano. ℥ i. de ferreto di Spagna, & un poco di ſal comune, ſia ogni coſa ben peſtata e poluerizata, e miſticata inſieme, e ſia diſtemperata con acqua bollita con le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiaſtrati con la detta compoſitione fatta a modo di ſalſa ſpeſſetta, e ſe uorrai che la tentura non ſiano di color nero, com'è mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che ſia freſca ſe uuoi che facci l'effetto.

Olio che fà diuentar roſsi i capelli. Capitolo. LXXVIII.

Piglia olio di nocchi. ℥. vi. mele crudo ℥ iij. tartaro bianco bruciato & eſtinto in una tazza di uin bianco. ℥. iij. e laſcialo ſtar per uintiquattro hore accioche il uino prenda la ſoſtanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele imettigli in una eaccioletta inuitriata et alquante grana di cimino bruciato, & anche l'olio predetto, e fa che tanto ſi cuocano che'l mele ſia abbruciato, & il uino ſia andato in fumo, poi colagli, e ſerba l'olio in una ampolla, e quando ſi pettina qualch'uno ſtia al Sole & ungaſi il pettine e pettinſi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar roßi.

Leſsiua da far roſsi i capelli. Cap. LXXIX.

cenere di gineſtra, o de uiti, lib. i. cenere di lentiſco lib. s.

liquiritia.℥.iij.cõmin roſtito.℥.iij.enico ℥.s.zaffarano un denaro caretta un den.ſcorza di roggia un dena.ſcorze di due melangoli ben maturi e ſecchi.un den.paglia d'orzo un denaro,lupini un dena.e tutti queſti materiali ſia poſti in una caldaia con tre ſcodelle d'acqua e bolla ſin che ſcemi una ſcodella,e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura,et aggiongi una ſcodella d'acqua nella caldaia e laſſala ſchiarire,e con queſta lauati il capo,e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quando ti pettini,e farà i capelli roßi. Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di queſta fanne leßiua, e lauati il capo con quella due uolte la ſettimana, e laſcia ſciugare i capelli per ſe medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar vn lauoro d'oro e di ſeta lauorato in tela,o in qual ſi voglia coſa che reſtarà come ſe foſſe nuouo. Cap. LXXX.

Piglia un ſele di bue lib.i.di mele,ſapone ana.℥.iij.di poluere d'Ireos ſetacciata,metti ogni coſa in un uaſo di uetro, e iui miſtica ogni coſa molto bene che diuenti com'una paſta,e laſſala ſtare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare qual ſi uoglia panno che ſia lauorato d'oro e di ſeta,ſi in camicie come in capelli,o nelle trine,o naſtri, o altro. Primamente farai taluina di ſemola,che ſia chiara,& ungi il lauoro della confettione ſopradetta ſopra l'aſciutto ungendo il luoco che uuoi lauare,e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua eſca chiara, poi aſciuga con un panno netto doue ſtarà l'oro e la ſeta,poi inuoltalo in una tela netta e mettilo a ſciugar al Sole, e come ſarà aſciutto ſe è l'opra in trine,o in altra coſa brunita mettila tralle due pietre liſce di marmo,e reſtarà come ſe non foſſe toccato.

Per lauar oro solo. Cap. LXXXI.

Piglia lesßiua e sapone, e la lesßiua ben calda, e lo lauarai molto presto, & habbi apparecchiata un di innanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, e mistica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffaranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato oprato.

Per lauar i drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. LXXXII.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi ℥.i. d'alume de rocca. ℥.ij. de fezza di uino brugiata ℥.i. di tartaro bianco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai dalla semola, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso o altra bruttezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta lesßiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e iui si laui molto ben che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrente, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo imbianchito tocchisi con la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia un poco rosso & in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piõbo, e i busi o le rottura che ui seran dentro, turali con altro drappo simile e mẽdando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. LXXXIII.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno. Cap. LXXXIIII.

Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e cosi facendo per tre uolte se ne anderanno uia.

Per leuar macchie piu forte. Cap. LXXXV.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non apparischino piu.

Per leuar macchie di panno di lana o di seta, o damasco. Cap. LXXXVI.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso e bagnala con l'acqua, e fanne lessiua molto forte, lasciandole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. LXXXVII.

Piglia un pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragia, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando à poco, a poco tante uolte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di ſaia e di ciãbellotto e d'ogni altra coſa. Cap. LXXXVIII.

Vngi la cera di ſapon molle, e laſſala ſeccare al Sole fin che ſia calda, e poi lauala con l'acqua, e ſe n'andrà.

Per far azurro. Cap. LXXXIX.

Piglia tre parti d'arena bianca e menuta di mare, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che ſia groſſa, tartaro parte una peſtinſi le coſe da peſtar, e paßinſi per ſeta, e meſtichinſi inſieme, & impaſtinſi con acqua, e faccinſi pallotte, e mettanſi in un uaſo di terra cotta che regga al fuoco, e ſia coperto e lutato che non reſpiri, e mettaſi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello ſia caldo innanzi che ſi metta, poi le dodici hore lo cauerai, e macina le pallotte ſopra una pietra di marmo con l'acqua, e come ſerà bagnato l'azurro ſi reſtarà al fondo del uaſo, e fa che ſi ſciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che ſerà buono.

Per far borace. Cap. XC.

Prendi herba di ſoſa bruciata, e poluerizata e con queſta cenere miſticarai la terza parte de ſoſa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per manica tante uolte fin che diuenti chiara, e la feccia che reſta nella manica tornala nella caldaia con la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e coſi farai fin che l'acqua eſca dolce e non ſalſa, e metti inſieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di ſopra, che pare che ſia di graſſo, leuale dal fuoco, e uuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo diſtillare per una manica di ſtamigna e ſtia in luoco humido mentre ſi diſtilla, & iui ſi faranno le pietre che le trouerai al fondo del-

l'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si cõuerta tutta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte con una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. XCI.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscira la pece molle, e cadera nella fossa, e di là la porterai in un'altro fuoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra, e che sappi quando è asciutta, fa questa pruoua in acqua, & anche masticala in bocca, e se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che nõ respiri, e cosi si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra et in quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani

A tenger li peli bianchi in nero. Cap. XCII.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso con olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medeſimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib i, olio di tartaro ℥.s fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo; poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e ſe'l tenge nero non lo far bollire piu, e ſe non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non ſi mette ſe non quando la materia è fuori del luoco. Capitello parte. ij. di cenere buona di cerro, ſalnitro parte una, incorpora inſieme e fa come ſai, e queſta materia ſi uuol tener ben ſerrata, perche eſala la uirtù. E quando la uuoi adoperare. piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come ſai adoprala ben calda con una ſpogna a i capelli, e guarda non toccar i panni e la carne. E'l capitello ſi uorrà far la proua con l'ouo. E nota quando bolle il capitello con li materiali uallo menando ſpeſſo con un baſtone.

Al medeſimo.

Piglia ſapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i peli canuti, e poi ſi lauino co'l uino, e queſto unguento ſtia aſſai in sù i capelli innanzi che ſia lauato, e ſe ſtarà aſſai, i capelli ſi faranno neri, e ſtando poco ſi faranno roßi.

A cauar macchia d'inchioſtro, o d'altro qual ſi voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e ſeta. Cap. XCIII.

Piglia aceto bianco fortißimo, e metti ſopra la macchia e ſtropiccia, poi habbi acqua calda col ſapone, e laua molto bene, e laſſa ſeccare, e ſe non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar

[A] cauar pece d'ogni panno. Cap. XCIIII.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lassa secca[re] per un di, & una notte, poi stropicciala tra le mani molto [b]ene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il me[de]simo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre mac[ch]ie simili.

[A]lla macchia de panno verde. Cap. XCV.

Laua la macchia in panno uerde con lisiua calda nella[q]ual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bie[t]a, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele [è] buono a metter sopra.

[A] ridur il colore smarrito d'ogni panno se non di grana. Cap. XCVI.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiarissi[m]a parte sei, e metti tutto in un uaso di rame, e mistica molto [b]en con un bastone, e lassa schiarire, poi piglia della detta ac[q]ua chiara e laua la macchia, e lassa seccare, e ridurassi in suo [c]olore. E se uuoi lauar bene metti la lessiua in luoco d'acqua [ch]iara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la mac[ch]ia con aceto fortissimo, et olio d'oliua, e ridurassi in colore.

[A] rendere il colore nero a un panno lauato, e serà piu bello. Cap. XCVII.

Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che sarà, e di [n]uouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e lassa[l]o asciugare che serà bellissimo. E la decottion serà che facci [b]ollire le frondi de fico in acqua, che cali il terzo, e della det[ta] acqua, si laui e bagni il panno gia lauato, per le macchie [ch]e gli si fur leuate.

[A] tenger filo nero, e bigio. Cap. XCVIII.

Piglia galletta e pestala in poluere menuta, e mettila in

infusione in acqua fredda per un dì, & una notte, e se sarà l'acqua calda sarà meglio, e fa che'l filo anche stia in infusione per quel tẽpo con la galletta, poi cavalo fuora, e senza lavarlo altrimenti mettilo a sciugar all'ombra, e asciutto si ponga a bollire per un poco in acqua de vitriolo, poi sciacqualo in acqua fresca, e mettilo a sciugar all'ombra, e serà fatto.

A farlo bigio. Cap. XCIX.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra, e cavato subito si rimetta nell'acqua del vitriolo, e facciasi bollire per un poco, poi sciacquisi, e põgasi a sciugar all'ombra, e sera bigio. L'acqua del vitriolo. Pestisi il vitriolo romano, e faccisi bollire nell'acqua di fiume, e cosi haverai l'acqua del vitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. C.

Il reubarbaro si facci bollire nel vin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. CI.

Piglia libre dodici di calce viva, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiongi calce viva libre. ij e fa bollire fin che l'ouo vi noti, e lassa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di verzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlàto, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, e chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia rasciatura d'osso, laquale prima sia

ollita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orina di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre ta, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che acqua tutta sià andata uia, poi di nuouo ritorna della detta qua sopra, e tornagli a dar il foco p fin che tutta l'acqua sia uaporata, e cosi farai fin che la detta rasciatura diuenti mol come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala re un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. CII.

Aceto stillato lib. iiij albumi due d'oua, mastici elettissima ente macinati lib iiij mistica insieme, e metti in un fiasco tu- to bene, e mettilo nel letame per quaranta dì, e poi caualo mettilo in una tazza di uetro, e mettasi al Sole fin che si ngeli, e serà fatto.

conoscere il buono lapis lazuli. Cap. CIII.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta suo colore è buono.

A far azurro. Cap. CIIII.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e ssoluilo in tanta acqua come è la mesura di due dita, in un cchiere, poi piglia lib. i. de uitriolo romano, calcina uiua b. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme con la tta acqua in due dì, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. CV.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e las- lo per un dì naturale, poi falla euaporare tanto che te ne sti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo rga la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che ima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi ſciugala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo, e di uerde rame ana, e la detta acqua ſia ſenza gli ſpiriti, e metti dentro detta turchina e laſſala ſtare quanto par a te, che ſia colorita, poi aſciugala, e mettila in aceto diſtillato per un'altro poco, poi ponila in acqua freſca.

Rubini ſi fanno coſi. Cap. C VI.

Piglia orpimento ſollimato, cinaprio ana. ℥ i. criſtallo calcinato come ſai, et metti ogni coſa nel croſolo lutato, per uintiquattro hore, poi laſſa raffreddare che ſerà opera buona.

A far candele di ſeuo, che parrà di cera. Capitolo. CVII.

Poluere ſottile di calce uiua ſi getti nel ſeuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, e'l ſeuo reſterà netto ſenza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di queſto ſeuo, e fondi inſieme, e ſerà cera bella ad ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. CVIII.

Piglia ſeuo di uacca, o di caſtrato, e peſtalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, ſchiumando ſempre la ſchiuma, poi piglia detto ſeuo freddo che ſerà e riſoluilo in acqua fredda menandolo con un baſtone, e lauandolo bene, fin che ſia congelato, e fa coſi per tre uolte, poi piglia cime di roſmarino, e lauro, e menta ſaluatica, e peſta bene, e fallo bollire in acqua tanto che ſia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale decottione farai bollire quel ſeuo per un'hora, & hauerai il ſeuo ſenza odore cattiuo, e per dargli colore metti. ℥. i di curcuma, per ogni libra di ſeuo, ouero una drāma di zaffarano. ʒ ij. bollendo inſieme col ſeuo, poi legalo in due parte de detto ſe

, & una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo megliore. Cap. CIX.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore, Poi to i uno boccale d'orina per ogni libra del detto, radici di celonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. nto bolla che ogni cosa sia gialla, poi. ℥ i. di rasa di pino r libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una icchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a po il detto seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. CX.

Piglia uernice. ℥. iiij. Canfora. ℥ ij. distempera con chiara ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. CXI.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di leßiua. metti in detta leßiua sale armoniaco, due roßi d'oua freshe, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. ℥. i. di tarro pesto, sottilmēte, e setacciato ogni cosa posta nella sopraetta caraffa, tenēdola squassata ogni cosa nella caraffa mol bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà boßima bagnando con detta il luoco della macchia di dentro, di fuori molto bene, e lassala seccare, poi laua molto bene, on acqua chiara, e con l'infrascritto sapone, se'l ti piace, e ssa sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. Cap. CXII.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, e seccale all'ombra, e serua, & adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molta bene, e rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. CXIII

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quãto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi con acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina com'oro. Cap. CXIIII.

Piglia olio de linosa, aloe citrino, rasa di pino ana lib.s. e cuocila così, metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco fin che uorrà cominciar a bollire, e tirala dal fuoco mescolandola sempre con una spatola, o con un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco fin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollore, e quando uedrai che sara disfatta la resina, allhora mettigli l'aloe epatico ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di

uo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuo lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco gagliardo non mescolandogli piu con la spatola, e lassa poco riposare, e fara la crosta, e la lassarai stare per un'ho poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con patola, e lassa ancora riposare per un'altra hora, fin che indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la ben cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto ho secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e e la stia bene, sarà questo, che la detta uernice sarà ben co rita, e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uederai llißimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. CXV.

Testicoli di quaglie ℥.iiij. olio di benzui, di storace, sam cino ana ℥.ij. formiche maggiori con le ali. ℥.iij muschio bra di leuante. ʒ.ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra bisogno.

Azurro bello. Cap. CXVI.

Piglia sal armoniaco, uerde rame ana. ℥.iij. mistica insie con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e etti in uaso di uetro, e serra benißimo, e lassa stare cosi per recchi dì, e serà fatto.

Azurro perfetto. Cap. CXVII.

Sal armoniaco parte una, uerde rame parte due, mescola n un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme lucrizate, poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tarta, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e luta e pōgasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel ra fino, e perfetto.

Azurro oltremarino. Cap. CXVIII.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, poluerizza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire un fumo biauo non gli far piu fuoco, e quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni opera.

Modo da lauare e diuider il sopradetto. Cap. CXIX.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un poco, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e non lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. CXX.

Lapis l'azuli fino che uale ducati quattro la libra, e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro denari di mele biãco crudo, e mettilo in una pignattella, et empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di cõtinouo, e quando non farà piu schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella, poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce moscata, e tritalo bene, e distemperalo con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettigli tanta acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo si fa acciò il paonazzo, habbi il colore di uiola, perche gliè piu uistoso all'occhio, e fa anchora l'azurro piu lustro, cosa che non farebbe senza questa acqua.

iglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido
on la detta acqua di sopra, e distempera essa pietra con mez
o bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto
he la pietra d'azurro sia sottilissimamente tritata e macina
, che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se
uello sarà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rouescio
ella mano e frega bene, e se la si distende ben la conoscerai
el fregare, perche nō la sentirai in forma di sabbia, e se non
serà fatta nello fregare sentirai come menuta arena, sot-
o'l dito e la mano, sentendola a tal modo ritorna a macinare
anto che non senti nulla, nel fregare, ma che la paia acqua
impalpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e
asciauela tanto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, oue-
ro in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per nien
te, e tal cosa la farai asciugare su' porfido, o sopra una tauo-
letta che la sarà ben asciutta il seguēte giorno, la potrai ben
mescolare con l'infrascritto pastello, in tal modo, cioè.
Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in
quella metti ℥. viij. di terebintina chiara e bella, quanto può
essere, e mettila al fuoco a bollire, tanto che si disfaccia, e su-
bito gli metterai dentro ℥. vi. di rasa di pino bella, e netta, fa-
cendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene
l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme
mettigli ℥. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli co
me faua, e lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un
quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che se-
ranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, e metti
un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chia
ra, se uedrai, che la detta compositione nel schizzolarla stara
serrata insieme, e non si rōpera, allhora sarà cotta benissimo,

A cauar macchie di raſo, e di veluto.
Capitolo. CXXI.

Fa bollire la ſemola nel ſugo di bietola, e poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. CXXII.

Vn boccale d'acqua comune, ſapone negro, ſal alcali an. marchetti due, un fele di bue, miſtica ben inſieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie. Altrimenti.

Sugo di ſaponaria con altrotanto ſapone negro fa l'effetto. Altrimenti.

Piglia della ſoda, e mettila in ſul fuoco de carboni ſoffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, dellaquale, & peſta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, e poi riſchiara, con l'acqua freſca, e ſerà fatto.

Roſſetto de ſcudellini per le donne.
Capitolo. CXXIII.

Fa che la ſoda bolla in ſu li carboni come di ſopra, fin che ſi conſumi per metà, e quella che ſtà tardi a cuocere è meglio per queſta opera, e ſerbala. Piglia del croco ſaluatico, cioè gnico freſco, e di quel anno lib. ij. e ſeccalo al Sole per un'hora, e peſtalo bene, e mettilo in un ſacchetto ben cucito di tela nuoua ben fiſſa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, ſpremendo che non ci reſti niente d'acqua, e caualo fuor del ſacchetto, e mettilo in un catino uitriato, & habbi della ſopradetta ſoda fatta in poluere e ſetacciata ſottilmente. ℥. ij & incorpora ambi due inſieme molto bene, e paſſa p tela bianca e fiſſa, mettẽdo la detta tela cõ la meſtura ſopra una brocca, o altro uaſo inuitriato, che habbia un forame di ſopra, e l'altro quattro dita preſſo il fondo, e tura i detti forami, e uagli aggion-

ndo l'acqua chiara facendola paſſare per detta tela, nella
occa, fin che uenga fuori roßa a poco a poco, poi metti den
per ogni lib un quarto di caraffa d'aceto biãco forte fino,
rimeſcola ben bene cõ un baſtone, e laſſa ſtare coſi inſin
altro dì, a quella hora che metteſti. Poi ſpilla il primo per
gio di ſopra, e laſſa uſcire, e dapoi l'altro, & il ſondacchio
e reſta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due
gli di carta bianca da ſtraccio, mettendo poi un bambacino
cchio ſopra la detta carta, acciochè tiri tutta quell'acqua,
ne ha tirato tanto di quel colore che l'acqua reſti aſciutta,
ala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel roſſo
e ſta attaccato alla carta, mettilo con quell'altro nel cati-
. Et habbi ſugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco
oco tanto che'l detto colore poi poſſa correre, e laſſa ſtar
ſi per un dì, Dapoi habbi i tuoi ſcodellini inuitriati, e con
pennello di ſeta di porco bianco piglia del detto colore, e
ettilo nelli detti ſcodellini, tanto che baſti, e dapoi uà uoltan
il ſcodellino tanto che pigli per tutto, e metti ſopra una ta
la, e laſſa ſciugare, e ſerà fatto. La barella per fare ſcodel-
i, cioè il fiore della ſoda, perche la ſoda ſerue a far il ſapo
, perche la barella è duriſsima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano ſaluatico, e ſeccalo ſopra qualche tela, o
appo, o come meglio ſaprai fare, al fuoco, poi peſtalo, e
ettilo in una ſacchetta a molle per due giorni, dapoi laualo
r quattro, o cinque hore, tanto che uedrai la ſacchetta di-
ntar roſſa, e l'acqua uſcirà fuori come uerde chiara, poi
remi e laſſa ſcolare ben bene, poi diſtendilo ſopra una tauo
polita tanto che ſi uadi aſciugando all'ombra, dapoi ſtro-
ccialo ben con le mani, poi piglia ſoda di leuante diſſecca-

ta nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia mezza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, dapoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, & habbi tre o quattro busi, e ua aggiongendo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto biāco bono, e mena cō un bastone p un'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e comineiarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta l'acqua fora, e lassa il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e lega a due a due, e tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. CXXIIII.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina con l'acqua, e dà su la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, et olio comune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e dà su la pelle sottilissimamente, e lassa stare un dì, & una notte, e laua con una spon-

ga, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora cera bianca.

Tenta d'ombra. Cap. CXXV.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne per caldo. Cap. CXXVI.

Grasso di capretto lauato molto ben con acqua chiara si esti; nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, con due, o tre occie d'acqua odorifera, poi si coli con un pãno lino stretto, serbisi. Poi quãdo ti uorrai seruire in una cacciioletta metti ʒ.i. d'olio d'amãdole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto si ricerca alla quantita che si uorrà fare, e cansora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisi dal fuoco, e mettasi in un uaso di uetro, e quando o uuoi adoperare lo metterai dopò che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che non si conosca, e non lassa rompere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel Sole.

Al rossore della faccia. Cap. CXXVII.

Solfo. ℥. ij. pece greca, pece nauale ana. ℥ i si liquefaccia-no in un pignattino, & aggiongauisi del grasso de porco maschio tanto che si faccia unguento, col quale la sera s'unga il rossore, quando si uà a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauisi. Al detto.

Lardo di porca femina libra mezza si nettae, raschi tutto col coltello, e mettasi in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti

l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato. ℥.iij e mistichisi col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto. ℥.i.s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur cõ olio di spico, e serà fatto.

Alle panne de viso. Cap. CXXVIII.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano ℥.iiij di sollimato, e laßisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole. Alle dette.

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerde rame, biaccasana. ℥.i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dentro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole.

Alle dette.

Mele schiumato. ℥.iiij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa.

Alle medesime.

Scorzi di melaranci dolci siano tagliati e netti dalla pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta de l'altre scorze, sin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia. Altrimente.

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, sollimato

...e rame ana. ʒ.i. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e met ...tali di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si faccia ...sciugare all'ombra, e quādo si uogliono adoperare bagnisi ...aceto ouero in orina, & ogni serà mettine sopra le panne ...che se ne uadano uia, e la mattina si laui con orina.

Pe'l viso. Cap. CXXIX.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia uoto ...terzo, e buttiuisi dentro un quarto di sollimato in polue... ...e sei oue fresche, e mettasi al Sole, & ogni mattina butta ...due oue fresche, e mescola bene ogni giorno per cinque dì, ...i lassisi stare per un mese al Sole.

...conciar sollimato per le donne. Cap. CXXX.

Sollimato libra una, argento uiuo libra una pesti & incor...prati ben insieme si mettano in un catino, & gli si metta di ...pra aceto fortissimo, sempre rimenando per quattro, o cin...ue hore, come se si uolesse far un sapore, e quanto piu si ri...ena tanto sarà meglio, poi lascialo posare, e leuagli quell'a...eto da dosso per inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e ...osi farai tanto che diuenti bianco, e poi fa lentiglie con un ...oco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi una di queste stem...erata con acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uuol ...essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel viso. Cap. CXXXI.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche nume...ro dieci d'agresto lābiccato caraffa una, sugo de limoni ℥.iiij. alume scaiola. ℥.ij. alume zuccarina. ℥ i. uerde rame. ℥.s. ar...gento sollimato. ℥.s. siano misticati tutti insieme le sopradet...te cose, e ponganſi in una boccia a riposare per dieci giorni, poi si metta a distillare per un lambicco di uetro, e serua la distillatione, che è buonissima.

Poluere odorifera di violette. Cap. CXXXII.

Ireos rose secche. ℥. vi. garofoli. ℥. iij. canella. ℥. ij. maggiorana ℥. iij. calamo aromatico. ℥. i. poluere d'ancipresso. ℥. i. pestisi ogni cosa da per se sottilißimamente, e paßisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del viso.
Capitolo. CXXXII.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leuagli la crosta cõ un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro uuoto, le seguenti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto uno, sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri tagliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni großi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nõ u'entri niente della arena, e con un cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, e mettila in un uaso di uetro, e tienla cosi uinti dì, che n esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Capitolo. I.



PIGLIA *Muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste e poluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a piccol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio, dell'ambra e di zibetto con la. cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come sai, e seran di buonißimo odore, e sono da gran prencipi, ma non sono cosi soaui come l'altri sopra detti.* Altrimenti.

Belzoi quar.iij. Storace calamita quar.i.s. legno aloe

quar.i.ambracan quarto uno, muſchio quar.s poluere di cipri quar.s.ſandali bianchi denaro.i. Tutte queſte coſe ſi uoglion peſtar e paſſar per ſeta, ſe non ſtorace, che ſi dee mettere in un uaſo di rame ſtagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettaſi a deleguar al fuoco, e coſi ſi metta in un mortaio di rame, e peſtalo con le altre polueri ſopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e peſta ogni coſa ben inſieme che uenga come una paſta dura, e come ſerà fatta e ben incorporata fa i pater noſtri nelle forme untate d'olio gelſamino.

Caccioletta reale. Cap II.

Belzoi de gotta.℥.iij.ſtorace calamita.℥.i.s.quar.iij d'ambracan quar.ij di muſchio, zibetto quar.i.legno aloe quar.i. zuccaro candi quar.i.oldano quar.s.ſandali bianchi tarpeſo.i.cannella fina, tarpes.i. Ireos di leuante tarpes.i. Poluere di roſe tarpes.i. Tutte le ſopradette coſe ſi riducano in poluere ſe non il ſtorace, che per la prima coſa uuol eſſer meſſo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera poſar la caccioletta ſopra il fuoco, e come ſarà disfatto il ſtorace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre coſe, & acqua fina odorifera tanta che uadi ſopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e ſarà ben incorporati i materiali, ſerà fatta.

Altrimenti.

Belzoi.℥.iij.ſtorace calamita.℥.i.s laudano quar.i.ambracan, muſchio, zibetto, ambra gialla de pater noſtri an.quar.s. ſandali bianchi, ireos di leuante, cannella, poluere di cipri an. tarpes.i.zuccaro fino quar.i. Tutte le dette coſe ſi riducano in poluere, e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine che ſi diſſe nella ſopradetta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.ʒ.iiij ſtorace.ʒ.i.legno aloe denaro uno, ambracan [gr]a.xv.muſchio gra.x. zibetto gra.vi. zuccaro fino quanto [un]a nocella. Tutte queſte coſe peſtinſi molto bene, e paßinſi [pe]r ſeta, e mettaſi primieramente nella caccioletta lo ſtora[ce], in pezzetti con acqua nanſa, poi il Belzoi, e come hauerà [bo]llito un poco leuiſi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, [e] la paſta metterai nel mortaio, e con eſſa peſterai legno [al]oe, ambra, muſchio, e peſterai ogni coſa inſieme, poi torna[l]e nella caccioletta con l'acqua ſopradetta, e ſcemandoſi l'ag[g]iongerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'ac[q]ua che reſtarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco [l]a poſarai in una caraffa, e quando ſcalderai la caccioletta la [m]etterai, e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi met[t]i la maggior parte dell'acqua nanſa. Altrimenti.

Belzoi.ʒ.ij ſtorace.ʒ.i.ambracan ʒ.s.muſchio quar i.zi[b]etto quar.s.legno aloe.ʒ.s.ſandali bianchi par.i.poluere di [c]ipri, poluere di roſe ana, tarpes.i.e li materiali ſi peſtino, e [p]aßinſi per ſeta, come di ſopra ſi diſſe, e queſta caccioletta ſi uuol fare con acqua moſcata, e come è finita, che reſti aſciutta e l'acqua entri nelli materiali, e oltra la confettion di legno aloe che è fatta con zuccaro, ne metterai un poco che ſia can di uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Aleſſandrina. Cap. III.

Belzoi de gotta ʒ ij ſtorace calamita.ʒ.i.muſchio quarto.s.ambracan quar.s.legno aloe quar.s.zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar.i. Primieramente ſi peſti il belzoi, e paßi per ſeta, poi ſi peſti lo ſtorace, e disfacciſi in pezzetti entro la caccioletta, e mettaſi l'acqua di tre ſorti, cioè roſa, nanſa, e mortella, che tutte ſian perfetißime, e met-

tasi la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace se rà scaldato con l'acqua metterai il belzoi pesto, passato per seta, e mettasi assai acqua e lascisi bollire per mezz'hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la caccioletta del fuoco, e come la pasta si comincia a raffreddar la cauerai della caccioletta e lasciala ben raffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiõgerai se bisognerà, e come comincia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer una certa discretione di nõ metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe confettare al modo che segue.

Confettione di legno d'aloe. Cap. IIII.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre di nel buon uin greco, & altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola con l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e mettiui tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, et ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zuccaro poluerizato di so=

rai detti pani,e lascia raffredar, che è il miglior che pos-
essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. V.

Prendi.ʒ.i.di muschio.ʒ.s.d'ambracan un poco di gom-
ma draganti squagliata nell'acqua rosa,e piglia l'ambra,e ta
gliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di me-
tallo,poi gli aggiongi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e
bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprenda-
no & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si
facci una pasta dura, e che non sia molle, e ungiti la palma
della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E
se non uoi gommar l'acqua piglia una tazza d'argento, e
mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in
pezzetti sopra un poco di bragia morta,e cosi si squagliera,
poi aggiongigli il muschio menando sempre con una spato-
letta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme,
e di questa pasta farai il pomo ungendoti le palme delle ma-
ni con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai met-
tere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squa-
gliera dentro,e come uorrai leuar la pasta mescolerai il mu-
schio,e metterai mezzo quarto di zibetto,e fa il pomo com'è
detto.

Pomo odorifero. Cap. VI.

Prendi quar.iij.de Belzoi de gotta quar.i.s.di storace ca
lamita, legno aloe, ambra cam.ana quar.i.muschio quar.s.
poluere di cipri quar.s sandali bianchi uno denaro, e tutti
questi materiali si uoglion molto ben pestare e passar per se-
ta,se non lo storace che si uuole metter in'una tazza d'argen
to con un poco d'acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi,
e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo pas

ſati per ſeta, e metterai dẽtro lo ſtorace poluerizato, e peſta fortemente a poco a poco, e metti un poco di gõma dragan ti ſquagliata nell'acqua roſa tanto che uenga ad eſſer com'u= na paſta dura, e ben peſta, & è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. VII.

Piglia. ℥. i. di ſtorace calamita boniſsimo, e maſticalo tanto che uenga ad eſſer bianco & all'ultimo del maſticare ne por rai dell'acqua roſa in bocca perche rieſcan incorporati con la detta acqua, poi piglia ſaggi quattro di muſchio, e ſaggi due d'ambracan, ben peſti & incorporati inſieme, e metti lo ſtorace poluerizato nel mortaio di metallo, e paſtalo, et al pe ſtar che fai ſcalda alcuna uolta il peſtelo perche lo ſtorace non raffreddi, e poi metti il muſchio, e l'ambra e peſtagli mol to bene, e come ſarà fatta la paſta, mettila ſu la palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelſomini, e fa il pomo, ſerà perfettiſsimo.

Pomo della quinta eſſenza del per= fumo. Cap. VIII.

Piglia una parte di muſchio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e peſta ſottilmente il muſchio, e quando ſarà pe= ſto, metti l'ambra in una tazza d'argento che ſia liſcia e net= ta, e mettila ſopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò ſi ſquagli, e mettila tagliata in pezzetti minutiſsimo, e come ſarà ſquagliata mettiui dentro il muſchio, e con un cuc chiarino d'argento meſcola molto bene, che ſi incorporino inſieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben accio che ſi miſtichino inſieme, e come ſarà molto ben incorporato caua fuori preſto la detta compoſitione, e mettila nella pal= ma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelſo mino per farlo liſcio, e queſto è un pomo molto ſingolare, e

uorrai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si fara piu, ma per rispetto del zibetto non si debbe mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. IX.

Prendi ℥ iiij. di belzoi de gotta ℥ ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. pesta il belzoino e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu piccol pezzetti che serà possibile e mettigli dentro una cacciola de rame stagnato, e mettiui dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metterai il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola del fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala con un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e cosi il farai per sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta la serà, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, & inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar fin che non la uorrai far bollire, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e cosi farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muschio e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e

poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menandola con un cucchiaio, che ben s'incorpori insieme, con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiarino mena la detta pasta, e fa che l'acqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta eßenza del perfumo, sopra una paletta di ferro che non sia troppo calda, & uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. X.

Prendi. ℥. iiij di belzoi. ℥. ij di storace calamita. ℥. s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. i. ambra zibetto ana tarpes. ij e pesta ogni cosa da pestar se non lo storace, ilquale fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metteraui dentro dell'acqua odorifera, & in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dentro le dette cose, mescolando & incorporandole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette. Altrimenti.

Piglia. ℥. i. di poluere imperial, carbone di salci. ℥. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, e metterai tanta gomma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, & le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto così si fa. Cap. XI.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e lauualo in cin

ne acque nel mortaio, poi mettilo in una pila con l'acqua ro
a cuocere, e come hauerà bollito e imbeuuto l'acqua colalo
er un pãno lino in una ſcodella nellaquale ſia dell'acqua ro
fina. e come ſarà raffreddato ritornalo nella pila con la ac-
ua moſcata, e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di mu-
co, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaſo doue ſia acqua mo
ata facendo le girelle groſſette come il dito piccolo, e quan-
lo ſeran fatte guardale ſotto, e ſe ui ſerà alcuna bruttura net
ala con un coltellino.

Saponeto da far le mañ morbide e belle. C. XII.

Piglia. ℥. iij, di ſapone di ceruo buono moſcato. ℥. ij. di po-
mata buona, o di graſſetto di capretto peſta molto ben ogni
coſa inſieme, e mettiui un buon bicchiere d'acqua nanfa, con
mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai
bere al ſapone ſempre menando a una mano, e come ſarà be-
uuta la detta acqua metterai. ℥ v. d'amido peſto e cernuto,
mettendolo a poco a poco menando con una mano, e ſe per
auentura biſognaſſe aggionger dell'acqua aggiõgi della det
ta, acciò piu preſto reſti molle che duro, e come ſerà fatto
mettilo in un baratol di uetro che'l mãtien molle, e quãdo la
ui le mã piglia alquãto di queſto e laua, e farà come di ſopra.

Graſſetto di capretto Cap. XIII.

Piglia del graſſo di capretto che ſia del rognone, e della
rete che ſia biãco, e leuagli quella tela ſottile che ha di ſopra
e li nerui, e ponlo in acqua freſca per due dì, mutandola tre
uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'ac-
qua freſca, e peſtalo in un mortaio di pietra, e come ſerà pe-
ſto lo lauerai in noue acque molto bene, poi lo metti in una
cacciola con un poco d'acqua roſa, e fa che ſi ſquagli, e come
ſerà fuſo buttalo in un uaſo nel qual ſia acqua roſa, e come

ſarà freddo lo leuarai del detto uaſo, e mettilo da li un poco a molle in un uaſo nell'acqua roſa per due giorni, eſſendo la metà d'acqua roſa e la metà d'acqua d'aranci, e come ſerà ben mollata e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaſo netto aſciutto, e lì lo metterai con qualche olio odorifero tanto che potrà bere, peſtandolo come foſſe pa ſta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che ſi ſcal di e mettiui dentro il detto graſſo del muſchio, & ambra ſe= condo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuotalo nelle ſcodelline nelle qual ſia poſta l'acqua odorife= ra, come ſi diſſe di ſopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuitriata con la bambagia in mezzo profumata.

Graſſo del midollo di caprone. Cap. XIIII.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, e met= tilo a cuocere in una pila nuoua con molta acqua per uinti= quattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come ſerà quaſi fred= da uuota la bruoda in un uaſo di terra netto inuitriato, e met tilo a raffreddare che ſtia coperto, e come ſarà freddo, che ſerà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cuc= chiaio d'argento, e mettilo dentro d'un albarello di uetro che ſia profumato, perche non ſi ſenta l'odore del detto graſſo, il detto graſſo fa tanta operation come foſſe balſamo.

Ceretto molto bello. Cap. XV.

Prendi due denari d'olio di lentiſco, & altrotanto d'olio di zucche, e mettigli dentro una ſcodella ſopra la cenice cal= da che li detti olij uengan a una parte della ſcodella decan= tata, e metti un poco di cera bianca dentro la ſcodella alla parte di ſopra, e toccandola con un baſtoncello falla ſcolare nell'olio, e come ſarà ſcolata mettiui un poco di zuccaro bian

polverizato, e subito gettarai dell'acqua dentro la sco-
la e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e co
farai con sette acque fin che sia fatto biãco e bello, poi uuo-
tutta l'acqua che non ui resti niente, e mettici un poco di
race cotto polverizato, e mettici un poco d'acqua rosa di
odo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani. Capitolo. XVI.

Piglia libra una d'amandole amare pelate e pestate ben
ene, e tanta senapa quanto cape in una mano, e tanto sapo-
e di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e
iglia lib. s. di mele schiumato e dagli un bollo, e mettigli tut
i insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone,
serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide e belle. Cap. XVII.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero sel-
uaggio, & alume di feccia, o tartaro bianco bruciato, e faue
e falle pestar tutte quante molto bene, & uoglion essere ana,
e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale
tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi so-
pra un piatto, e fagli stare al Sole, e come serà asciutto fanne
la poluere, e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. XVIII.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di sapon molle, e libra una di
mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, e mettilo a po-
co a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni cosa sia
ben incorporata, mescolando sempre con una mano, e mettilo
in un uaso di uetro, e questa compositione fa le man bianche
e lisce & delicate, e possi adoprar sempre, e se uoi fare cosa

piu perfetta piglia un rosso d'ouo fresco & un poco di lieuito, e mescola tutto insieme, e dentro ui metti altratanta materia sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e uederai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. XIX.

Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un sapone, e lauati con questo le mani che le sarà belle e bianche.

Al medesimo.

Piglia due rossumi d'oua fresche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come serà ben lauate, prendi della molica del pane infusa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come saran asciutte ungile co'l grasseto di capretto, e metti su i guanti.

A far sapone senza fuoco. Cap. XX.

Prendi due parti di sosa, & una di calce che siano ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile cosi in un mastello ch'habbia il fondo forato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima leßiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza leßiua che non mostra niente dell'ouo, tutte si uoglion prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre, facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti de leßiua, & una d'olio chiaro, et a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e cosi gli metterai den

nell'olio, e nella leßiua, e fa che stia p uintiquattro hore, ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le mette in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà conge o il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uuoi, e attor i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. XXI.

Piglia tre mesure di cenere di lentisco, e due di calce uiua mistìcale bene, e metti dentro un mastello. e pestale bene, e ettiui di sopra dell'acqua, e fa leßiua come di sopra, assag iandole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il pone piglia due quarte d'olio e ponilo dentro una caldaia, & incontinente mettiui altratanta leßiua d'un tornese, e la cia bollir bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e fila mettiui della medesma leßiua, a poco a poco, poi uà nettendo della leßiua molto forte a poco a poco, & assaggia o'l cucchiaio se è spesso, e quando la caui della caldaia se sce come un mele uà bene, & è cotto, et è segnale che è im beuuto di leßiua, & incontinente torna a metter olio, e torne ra a filato com'andrai mettendo e la cucchiaia col sapone, è fatto, e cotto com'un poco di schiuma per le bande della cal daia, si uede fare.

Sapone Cap. XXII.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una ½ di seuo.

Pomata perfetta. Cap. XXIII.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognoni fresco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij di grasso, & altrotanto d'acqua rosa mortella e nansa, e metti la pila

al fuoco con ℥.s. di garofani, ammaccati ℥.i. di storace calamita, la metà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, se lo poi hauere, e come tutte queste cose son dẽtro la pila, coprila molto ben con una scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per seta, poi piglia il grasso con un cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaso di terra, e pestala con l'acqua rosa fin che si facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. XXIIII.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia grasso di porco dolce e fresco, e fuso lo getta dentro il cedro, e mettiui acqua nansa con le foglie di cedro tagliate minutamente, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda e copri il cedro cõ la detta cenice fin alla bocca, e che sia bragia cõ la cenice, e quando serà tutto squagliato comincierà bollire, mettiui dentro un poco di storace, & un poco di garofani in un panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto pãno che stia fin che i materiali non escon piu, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro il detto panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme con quello, poi colalo per una seta sotlile, e lassa raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia ℥.s. di biacca, e disfalla con acqua nansa, & mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in un baratol di uedro, E questa pomata è molto singolare per le mani pe'l col

per il uiſo, e per quel che uorrai, & è molto penetrati=
che ſubito che è poſta ſi ſecca, e reſta il luoco molto gen=
bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. XXV.

Piglia olio di mandole ambrogine freſche, e mettile nella
a con acqua roſa al ſuoco, e ſe ſarà. ℥. iij. di quello metti
quarto di ſtorace calamita, un quarto o poco manco di ga
fani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quar
d'ambra, che ſia tagliata e peſtata con il legno aloe, & un
naro di muſchio, e con tutte queſte coſe ne metterai la pila
fuoco ſuaue, e ſtia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e
ettiui dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibet=
, e disfaccisi tutto nell'olio, e laſcialo riposare e ſchiarire,
uotalo poi in un uaſo di uetro, e ſe uuoi metter una libra di
ueſta untione potrai mettere ℥. ij. d'olio di roſe, e quel che
ſta nel fondo della pila, e buono & perfetto per far per=
umo.

Vntion Imperiale odorifera, e vir-tuoſa. Cap. XXVI.

Piglia olio de mandole ambrogine freſche lib. i. ſtorace
buono groſſo. ℥. iij. muſchio ambra ana quarto uno, legno aloe
arpeſi. v. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua roſa finiſsima
ib. i. s. e piglia una pignatta nuoua, et empila d'acqua, e falla
bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come haue=
rà bollito getta uia la detta acqua e aſciugala, poi ui metti
dentro l'acqua roſa, l'olio, e lo ſtorace fatto in fregole con le
dita, e tutti gli altri materiali poluerizati, e l'ambra raſchia=
ta, e peſtata con il legno aloe, & li garofani ammacchati, e co
me tutto ciò ſarà dentro la pila mettila in ſu le bragia, menu
ta che non ſia forte, e che ſia netta ſenza fumo, e ſtia per due

hore, che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tem
po metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco
che subito che sentira il calore si disfarà, e leua dal fuoco la
pila, e lassala raffreddare, con un cucchiaio d'argento caue-
rai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassa-
la stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraf
fa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa
e odorifera, et ha molte uirtù per la natura humana. E la det
ta untione come è fatta e purificata uuol essere noue oncie
poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio e di zibetto. Cap. XXVII.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto,
e sopra il porfido macina i detti materiali, con l'olio di gelso
mini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pe-
late con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto
olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buo
no, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tãto che
sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bisognerà
che uenga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liqui-
do, e come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o
d'argento che stia humido, e questo è la miglior mistura che
si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, can-
nella, & alcune altre materie, e ciò fanno per moltiplicare
in la quantità, e non nella bontade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. XXVIII.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, et an-
che di mortella, che in tutto saran lib. iij e mettile in una cac-
ciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque ar-
riuino alla metà, e metti. ℥. iiij. di zuccaro fino, muschio dena

o uno, zibetto denaro uno, e come ha bollito l'acqua un buon mezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, e come auerà bollito un poco metterai il zibetto con una ponta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quando manchera l'acqua al bollire, sopplisci sempre riempiendo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che uorrai far il detto perfumo hai da tenir questo ordine, che quando si leua dal fuoco resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, e questo è molto delicato perfumo.

Vsnee poluere de cipri. Cap. XXIX.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che si fanno nelli rami del detto arbore, e nettale molto bene di certe cose rosse & altre brutture che restin nette e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una touaglia, e come serà ben asciutta mettila in un uaso e bagnale con l'acqua rosa fina e lasciala star ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come sarà sciutta tornala a bagnar fin a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che si asciughi bene, uoltandola sotto sopra molte uolte, e così calda fregala destramente, e pestala sottilmente, e passa per seta, e quel che non passa torna asciugar al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere & impastala con acqua fina moscata com'una pasta dura, & stendila sopra un uaso di legno eguale, e che uenga giusto sopra, il tamigio che'l uaso sia uoltato a rouescio col fondo in sù, e sia coperto con un drappo di lana, e

ſotto'l tamigio metti ſopra la bragia morta, belzoi ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e coſi pfumerai la poluere, e come ſarà ſciutta la tornerai a peſtare, e bagnare cõ l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di ſopra, e la profumerai, e ciò farai tãte uolte fin che conoſcerai che ſia ben perſumata, poi la peſtarai molto bene, e metterai ſopra un panno lino ſottile, e ſpeſſo, poi mettila dentro un uaſo di uetro che ſtia molto ben chiuſa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muſchio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrai, e potrai perfumare molte libre inſieme ſecondo l'apparecchio che hauerai.

Cuſcinetto per tenir tra i panni lini. Cap. XXX.

Piglia ℥ iij di poluere di roſe roſſe buone che ſiano ſtate perfumate innanzi che ſiano ſtate fatte in poluere. ℥ ij. di poluere d'ireos di leuante. ℥ i. di ſandali bianchi. ℥ s. di garofani, e come tutto ſerà peſto e poluerizato miſticarai inſieme, & a libra una di queſta poluere metterai un tarpeſe d'ambracan, e ſei di muſchio, e quattro di zibetto, e coſi la metti nelli cuſcinetti di taffetta cremeſino, e mettigli nel a caſcia doue non ſia altro che panni lini bianchi e netti, perche non darebbe l'odore coſi perfetto come ſuol dare

Altrimenti.

Prendi roſe roſſe che ſiano colte la ſera innanzi ſia paſſato il Sole, e ſi uoglion coglier che non ſiano troppo aperte ne molto ſerrate uogliono eſſer che quando le sfrondi che le foglie ſi partan l'una da l'altra, e coſi le ſeccarai ſopra lẽzuola di bucato ben ſteſe, e la maneggiarai ogni giorno perche non ſi marciſcano, e come ſaran ben ſecche le garbellarai ac-

ioche eſcan fuora le ſementi,poi per uinti dì ſopra le lēzuo
a che ſon ſeccate le ſbrofferai d acqua fina roſata, ogni dì
una uolta,e con un'altro lenzuolo ſopra qual ſon ſtate ſecca-
te le coprirai,e dopò i uinti dì le profumerai dentro una caſ-
ſa,e poſarai le roſe nelli ſetacci, e le ſbrofferai con acqua fi-
na,e mettile perſumate ſopra la bragia nelli ſetacci, e che la
bragia ſotto i ſetacci ſia menuta ſopra laqual ſi metta ſtora-
ce,e legno aloe per egual peſo, e alcuna uolta le miſtica, e
che'l ſetaccio ſtia un buon palmo ſopra il profumo, e coper-
to con un lenzuolo,acciò il fumo reſti di dentro,& il perfu-
mo ſi debbe dare tre uolte al dì, & il ſbroffar dell'acqua ſe-
condo che le roſe ſeran humide o ſecche,e come ſera fatto,pi
glierai le roſe del lenzuolo che ſon ſtate perſumate, e diſten
dile ſopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma dra-
ganti disfatta in acqua roſa, e di quel le ungerai con le mani
che tutte diuentin humide, poi metterai a lib i.di queſte ℥.i.
di poluere di cipri che nella detta oncia ſiano tre tarpeſi di
muſchio,e quattro d'ambra,e due di zibetto, e mezza oncia
de ſandali bianchi,& una quarta di garoſali ammaccati,e ſu
bito come le roſe ſaranno humide della gomma metterai le
dette polueri,e come ſeran ben incorporati inſieme, innanzi
che le roſe ſian aſciutte le metterai dentro i cuſcinetti,e que-
ſta è una coſa di molto gentil, & delicato odore,e durabile
ſecondo ſono ben gouernati i cucinetti.

Acqua odorifera finiſsima. Cap. XXXI.

Acqua roſa,nanſa,mortella,acqua moſcata ana lib.i.met-
tile in una cacciola di rame ſtagnato, e mettiui dentro.℥.i.di
poluere d'ireos di leuante paſſato per ſeta, zibetto mezzo
quarto, e come ciò hauerai meſſo nella cacciola mettila al
fuoco, e fa che bolla tanto che manchi de le tre parti l'una, e

serà fatta una acqua bonißima della qual se l'huom si laua gli conforta gli spiriti, & il suo odor dura per molti giorni nella persona.

Acqua d'Angeli. Cap. XXXII.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moschette, fior di ginestra, fior de ruuistico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina, garofoli, sandali bianchi, irios di leuante, & tutte queste cose poluerıza, ma il legno aloe, & lo storace taglia minutamēte, e le dette polueri si debbon mettere nel lambicco a suolo a suolo con i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'iri bianco, che i fior stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come serà passata l'acqua che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la uoi far per bagno maria, che seria meglio. E la metterai in un fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & un poco di muschio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e sarà acqua eccellentißima.

Acqua moscata. Cap. XXXIII.

Piglia lib iiij d'acqua rosa colata congarofoli, acqua di rosette moscarelle lib.i.s. acqua nansa lib.i. acqua di mortella lib s. misticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quāta uorrai far moscata, e mettila a bollire in una caccıola di rame stagnata con belzoi, storace, legno aloe, & un poco di cannella fina, & a lib.i d'acqua cotta mezzo tarpese di muschio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere sottilißima, e come l'acqua sarà fredda e colata per un drappo sottile distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio, e mettila dentro un fiasco

ſcoperto e turalo, e mettilo al Sole per due meſi e ſera buo-na, ma fa che'l fiaſco ſia ben turato che non isfiati.

Acqua per far i denti belli, e bianchi.
Capitolo. XXXIIII.

Piglia ℥ vi. di uin bianco buono, cimette di mortella, ci-mette delle moriche, cimette di lentiſco, cimette di ſorbe, ci-mette d'ancipreſſo, ana ℥ iij. balauſtia, ſcorza delle radici di noce, piretro, glaſſa, ſangue di drago, oſſa de datteri brucia-te, roſe bianche in botoni, cãnella fina an. ℥. i. peſtiſi ben ogni coſa e mettaſi nel lãbicco, o in una ſtorta di uetro, a diſtillare col foco ſoaue, fin che n'eſca tutta l'humidità, e nõ diſtilli piu, metti l'acqua diſtillata in una caraffa, e dentro ne metti. ℥. ij. di poluere di corno di ceruo bruciato et. ℥. i. di ſangue di dra go in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rime nandola ſpeſſo, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti.
Capitolo. XXXV.

Piglia porcellette, corallo bianco ana. ℥. ij. grana paradi-ſi. ℥ s. ſangue di drago, maſtici, cannella ana. ℥. i s. zuccaro fi-no. ℥. ij tartaro di maluagia. ℥. i. cenere di lentiſco, poluere di perle ana. ℥. s. di tutte le ſopraſcritte coſe farai poluere cia-ſcuna da per ſe, & le farai paſſar per ſeta due uolte, poi le miſticarai inſieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o malua-gia, e con il detto panno bagnato, piglia della poluere e fre-gati i denti, e come ſon ben netti lauati la bocca col uin gre-co, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, e farli bianchi. Cap. XXXVI.

Cannella, garofani, gengiuo, maſtici, roſe, alume, ariſtolochia ritõda, balauſtia, ſcorzi di granati, oſſa de datteri, mandole d'oliue, ſangue di drago, ſal armoniaco ana, e fanne poluere e frega i denti con quella e le gengine ancora, e chi haueſſe il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile prima con l'aceto buono bianco, bollito con le balauſtie, e oſſa d'oliui, e mele, poi freghẽſile con la poluere d'alume di rocca bruciato, maſtici, & incenſo, e guarrà.

Conſerua da denti. Cap. XXXVII.

Prendi ſangue di drago, alume di rocca bruciato, incenſo, maſtici, ſale, peli della cimatura di grana ana, e ſiano tutti ben peſti e ſetacciati, e miſticati col zuccaro roſato, o col mele.

Acqua di talco buona a molte coſe. Capitolo. XXXVIII.

Prẽdi lib. i. di talco, che ſia piu preſto tenero che duro che s'aſſomigli al biauo, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata con. ℥. ij. di ſalnitro peſto, e tura e luta la pila, e mettila nel forno di riuerbero, o nella fornace di uetri con molto fuoco per dodici hore, e cauala, & innanzi ſi fred di caua la materia e peſtala in un mortaio di bronzo, e come ſarà peſta, metterala in una ueſcica di bue e la poſarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino groſſo, e legalo che ſtia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro nell'acqua, e come le faue ſaranno cotte caua il talco, e ſugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non reſti alcuna humidità in quello, poi peſtalo piu ſottilmente che

potrà e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due di, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muſchio Cap. XXXIX.

Prendi olio d'amandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame ſtagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta l'acqua roſa quant'è l'olio, piu preſto piu che manco, e per ciaſcuna oncia d'olio tarpeſi tre di muſchio, e metti la pila ſopra'l fuoco ſoaue, e laſſa bollire fin che ſia quaſi conſumata l'acqua, e leuala dal fuoco, e come ſara fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, ſenza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai piè colombino tagliato ſottilmente, e fa che ſtia coſi per tre di e prendera colore roſſo, e come ciò ſerà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e ſarà perfettiſſimo olio di muſchio.

Olio di muſchio, & ambra. Cap. XL.

Fa l'olio di muſchio come di ſopra ma non ci mettere piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpeſi d'ambra, e peſta dentro ad un mortaio, e come ſarà peſta diſtemperala con l'olio e mettilo in una caraffa, che ſia ben turata, al Sole per dieci di, e ſerà fatto.

Olio de noci moſcate. Cap. XLI.

Piglia delle piu freſche, e piu buone noci moſcate che ſi poſſan trouare, e che ſian graſſe, e peſtale molto bene, nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro groſſo, e mettila ſopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco ſi ſcaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia ſottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uſcirà un liquore, poi torna a peſtar

la detta pasta restata nella caneuaccia, e tornala a scaldare, e torcere, e ciò farai tante uolte, che piu non u'eschi cosa alcuna, & il detto liquore che è uscito serbalo in un uasó di uetro turato, che è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco, ò in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. XLII.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro. ℥. vi. di belzoino poluerizato, e sopra il detto metterai. ℥. vi dell'arena marina buona, e tãtá acqua ardente che cuopra il belzoino e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, e metti dentro l'orinale o la storta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila sopra il fornello a uento, e che'l fuoco sia di carbone, e metti un recipiente al becco del lambicco, o della storta, e lassa stillare, per sedeci hore, il fuoco per le prime quattro uuol esser soaue, che ogni quattro hore si uà accrescendo, & all'ultima si fà fortissimo, & uscirà l'acqua e l'olio, e lascia raffreddare, e p inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di storace, e di tutte le gomme, e se piu ne uorrai fare potrai moltiplicare secondo il uaso, che sempre sia tanta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. XLIII.

Piglia un uaso di terra inuitriato, che sia fatto com'un corrigiolo che habbia il fondo stretto, e la bocca larga col becco, ouero un tegame, se non si puo hauere il detto. E piglia i rossumi d'oua fresche, e mettili nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le buone bragie uiue, e lasciagli bollire fin che quasi si abbrucino, e quando uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi nera tira il uaso dal fuoco, e con un cucchiaio di argento premi le oua e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetro per il becco del uaso, e non se ne caua se non poco olio, e se non fosse cosi nero non sarebbe perfetto, e come sarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che sia turato, e lassalo riposare per dieci di, innanzi che si metta in sul uolto, perche la guastarebbe, e passati i dieci di mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'acqua della fontana, e restarà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. XLIIII.

Piglia oua fresche d'un di, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfagli in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto d'un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la detta boccia dentro la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri & il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual cõtinouarai con discretione che non sia troppo, ne poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come co-

mincian bruciar uſcirà piu nero, e coſi potrai raccoglierlo di tre ſorti, ciaſcuno di ſuo colore, e fatto a queſto modo è il migliore, e di maggior perfettione che ſi poſſa fare.

Olio per conſeruar la giouentù. Cap. XLV.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il roſſume, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, & un poco di maſtici poluerizato, e miſtica tutto inſieme, e metti un tegame nuouo inuitriato, e mettilo ſopra la bragia morta, e cuocaſi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, e mettilo ſopra il uolto ſi fatto di freſco, che è molto buona coſa per conſeruar la pelle che non s'increſpi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. XLVI.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e roſſi d'oua freſche d'un dì, e metti ogni coſa in un uetro impaſtandogli inſieme, e cuopri il uaſo con un uetro, e mettilo al Sole che ſtia tanto che faccia una coperta di ſopra, e che la detta croſta s'apra in alcun luoco, e di là uſcirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un uaſo di uetro, e quando il uaſo ſta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il ſereno di notte, & il detto olio è com'un balſamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. XLVII.

Piglia delle zucche che ſieno mature, e leuane la croſta, e mettile ſopra una pezza netta, e liſcia di legno, e le farai diuentar com'una paſta, e mettila in una pila che ſia mezza, e mettila ſopra'l ſuoco, che bolla, non troppo forte, e ſopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo groſſo ne troppo ſottile, e ſopra la bocca metterai al drappo della paſta delle zucche, e ſopra una ſcodella che non eſca il bol

ore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come co-
noscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta,
e mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e
mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato metti-
lo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che
si consumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata,
getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'ac-
qua, e quando non fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco
che è fatto. Cosi si puo fare l'olio de mugia, e non le accade
cauar la crosta. Anche si puo far cosi dell'olio de mandole
amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, e camomilla. Cap. XLVIII.

Piglia olio d'oliua fino, e lauało con noue acque calde, poi
mettiui dentro i fiori, che siano un poco paßi, e fagli star in
infusione sette dì, poi bolli l'olio in una caldaia d'acqua per
bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in
un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco
paßi, e cosi farai per tre uolte, e metti il uaso con l'olio al So
le per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sotti-
le, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al Sole per dieci
dì, e cosi sera singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. XLIX.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, e
turalo con un bastoncello, e metti l'olio dẽtro con l'acqua cal
da tanto fin che sia bianco, e cosi fatto l'olio fa tre operatio-
ni cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è lauato è caldo, &
forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. L.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incen-

ſo ana.ʒ.s.mirrha,angelot,ſtorace ana quar.i.ogni coſa ſi pe ſti et incorpori inſieme, e pongaſi in un uaſo di uetro con l'olio di lentiſco,e togli una cacciola grande,& dentro ſia l'acqua nella quale ſi metta il uaſo di uetro con l'olio, a bollire, che non gli poſſa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri ſiano fuſe, e cola il detto olio con un drappo di ſeta cremeſina,poi tornalo nel uaſo doue è ſtato cotto,e metti nel detto olio.ʒ.iiij.de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di roſa di botta,e cuocaſi tanto ſopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro ſia andato in fumo.

Olio di lentiſco cotto altrimenti. Cap. LI.

Libra una d'olio di maſtici.ʒ.iij terebintine d'abezzo.ʒ.ij. di maſtici,fà bollire al fuoco lẽto, e come comincia a bollir le ua dal fuoco,e colalo,che è com'un balſamo per il uolto, con ſerua le carni e mantien la giouentù mettendolo ogni notte al uiſo,e perche l'odor dell'olio e forte,mettilo al Sole, e al ſereno,e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi,sfogliandogli,per tre dì,e ciò farai quante uolte uorrai,e come uerranno i fiori de gelſomini farai coſi. Perche e fiori ſon delicati, e per riſpetto del calor li muterai ogni ſecondo dì, e quel ſenza fiori è buon per il liſcio, e queſto con li fiori è buon per le tinie,e ſempre come leuarai i fiori lo colerai,coſi medeſimamente come finirai di mettergli,e fa gentil carne,e mantiene bel uiſo,e giouene.

Olio di tartaro. Cap. LII.

Piglia grepola groſſa de uin bianco,e peſtala e ſetaccia,e mettila in una cacciola che ſia due dita groſſa,e fà che ſi faccia bianca al fuoco,e ripeſtala e ſetacciala,e metti in una ſcodella nell'acqua che ſi disfaccia,e diſtilla per feltre,e l'acqua diſtillata metti in un'orinale,e mettilo al fuoco, fin che tutta

acqua euapori, e quella pasta che restera metterai nel mor-
taio e la pestarai e passarai per seta, e quella farina che esce
metti in una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua, e ri
soluerassi in olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. LIII.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di
rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro can-
dido, & impasta ogni cosa insieme e lascia seccare, e sarà alu
me zuccarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu del
detti materiali e fa come è scritto, e forma i panetti picco-
li a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar solli-
mato. Cap. LIIII.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de
carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocera e cuocendo si fu-
merà, e quando sarà passato il fumo sarà cotto, leuisi della
bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto ben net-
tato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizato, a
questa libra una di sollimato si mettan ℥.iij d'argento uiuo in
questo modo. Prendi l'argento uiuo, e mettilo in un budello
di montone ben legato che non se ne possa uscire per niuna
uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'ace-
to bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'ar-
gento, e freghisi molto forte con la molena del pane, e sale fin
che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo bianco
lino netto, e prendasi un'ouo fresco d'un dì, e faccisegli un bu
co che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi
il buco con un poco di pezza, e mettasi il detto ouo a bollire
in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come
sarà ben duro, leuisi e tornisi a fregare con la molena del pa-

ne molto ſorte, e quando ſarà ben netto e lauato, tutta la negrezza ſi uuol metter inſieme con il ſollimato in un mortaio, e ſempre menar a una mano fin che ſia ben incorporato con il detto ſollimato. poi piglia lib. ij de ſal bianco ben peſto, e ſottilmente poluerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto ſale nel mortaio con il ſollimato e paſſato tutto inſieme, dopò ſi uuol fregar molto fortemente menando ſempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte che biſogna hauer buon polſo, & a queſto modo s'ha da far bianchiſsimo, poi ſi metta in un uaſo di terra inuitriato netto, nel qual uaſo ſi metta l'acqua, laqual acqua ſi uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che ſia dolce l'acqua, e s'ha da taſtar con la lengua, e quando ſarà dolce è fatto, e buono, & ſi uuol poſare aſciugare all'ombra, in paneti, e coſi aſciutto ſi conſerua per uſarlo poi alli biſogni come accade.

Per leuar i ſegnali delle ferrite freſche. Cap. LV.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di ſommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel ſegnale della ferita per molti dì, tanto che nõ paia piu nulla, e queſti due materiali uogliono eſſere freſchi, fatti ogni due dì.

Al medeſimo.

Piglia uns leũs de montone, e dagli un taglio e mettilo ſopra le bragie, e fara una ſchiuma, laqual cogliela miſticala con altrotanto olio d'oliua che ſi facci com'unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation ſopradetta.

Sonnifero buono. Cap. LVI.

In libra una di uin greco, metti in infuſione in una caraffa ſemẽti di ſumac, iuſquiamo, papauere nero, oppio, ſal comune ana. ℥. ij. ſementi di latuca, papauere bianco ana. ℥. iiij.

pero, legno aloe, noci moſcate, galia moſcata ana drag-
e due, tutte queſte coſe uoglion eſſere ben peſte e polueri-
ate, e ſetacciate, e poſte nel detto uino, e ſia ben turata la ca
ffa con un drappo e con la paſta, e piglia una caldaia d'ac-
ua, e mettiui dentro la caraffa ſopra il fondo della caldaia,
& habbi una tauola forata in mezzo & in quel buco entri il
ollo della caraffa, e che la detta tauola ſtia ſopra la caldaia,
coſi de ſtare noue dì bollendo ſempre l'acqua, poi laua la ca
affa e laſſala poſare che ſchiariſchi, e uuotala in un'altra ca
affa, e di queſto danne quanto una noce in uino, o in acqua.
l medeſimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua
della diſtillation di quello, cioè delle ſementi ſue. Il detto.

Semente di iuſquiamo, ſemente di papauero nero e bian-
co, gioglio, ſeme di lattuga, radici di ſolatro maggiore ſcorza
di mandragora ana. ℥. i. oppio quar. i. noce moſcata nume. i.
ogni coſa ſi peſti bene & inſieme ſi miſtichi, e tutto ſi metta
in una caraffa con. ℥. vi. d'acqua ardēte, de due paſſate, e ben
turata la caraffa, ſi metta nel letame per un giorno, & una
notte, poi cauiſi e laſciſi ripoſare, e come ſarà ſchiarita ſi tra-
uaſi in un'altra caraffa, e mezza noce ſi dà per uolta, e fa l'ef
fetto per ſei hore.

Vnguento di rogna perfettiſsimo. Cap. LVII.

Vn bianco d'ouo freſco d'un dì ſi ſbatta molto bene in una
ſcodella con l'acqua roſa, e come ſarà ben ſbattuto leua la
ſchiuma che hauerà fatto, e'l reſto metti in un uaſo di uetro
groſſo e largo di bocca, e mettiui un poco de ſollimato quan-
to un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che ſian
ben peſti e poluerizati innanzi che ſi mettano nel uetro do-
ue ſta il bianco d'ouo e acqua roſa, e con un baſtoncello uol-
terai ſempre a una mano per mezz'hora o appreſſo, e mette

rai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme nel detto uetro, tornando'e a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognera untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamẽte sana la rogna, ma ancho fa gentilissima carne nel uolto & nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e disseсca la flemma salsa.

Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. LVIII.

Piglia l'agresto di uite bianca, e caua il sugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben si charifichi, poi di quella metterai lib. ij. in un'altra caraffa. e metti dentro ℥.ij. di zuccaro fino, & .℥.i. di zuccaro candi, di borace. ℥.s. angelot. ℥.s. de porcellette. ℥.s. & ogni cosa sia poluerizata e setacciata, e la detta caraffa si conci in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, e bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, e la metterai in un'altra caraffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. LIX

Piglia de buon graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quella acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da viso per dar il lustro. Cap. LX.

Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, et il bianco, e se non ui mettete il rosso, per-

che

he questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, e come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passati i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. LXI.

Prendi rapi che siano molto grosse e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, & l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, & uscirà molta acqua, e come sarà fuora il fuocore, dopò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il viso. Cap. LXII.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fuori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne bianca, & a ciascuna lambiccata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fargli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare per dieci dì, e non adoperarla se non passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da viso di faue bianche. Cap. LXIII.

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì innanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelatore per le panne e lentigini. Capitolo. LXIIII.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuera tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore d'acqua. Cap. LXV.

Terebintina comune parti due, terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai, che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirando si si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui

dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, serà cotta la materia, e si puo cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro candi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di leßiua, e come bollirà cala il tuo drappo nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quãdo la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro la leßiua, e fa che'l si bea tutta la leßiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso, Cap. LXVI.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senapa, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bellißima carne.

A far buona carnagione. Cap. LXVII.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno: e pestalo e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. ℥. i. di biacca cruda, & ℥. i di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, & empila d'acqua di

cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua destramente, che uenga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci che resteranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaio, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. LXVIII.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbattute, piglia una spugna, e con quel'a asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in sù la faccia, e fa che si asciughi, poi pigli una mollica di pane & inzuppala ben in acqua che tutta si d sfacci in acqua, e con quella acqua lauisi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. LXIX.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e cosi si pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, e come sono ben incorporati insieme, mettasi il muschio dentro, che sia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e cosi pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la

miglior che si possa fare, di gran soauità, e di piaceuol odore, et è cosa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. LXX.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, e torneran rosse.

A far bianche le mani. Cap. LXXI.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno bellissime.

Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. LXXII.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, e le notti al sereno, poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, e mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zuccaro candi, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le crespe del volto. Cap. LXXIII.

Prendi solfo uiuo pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette dì, e maneggia ogni dì la caraffa tãte uolte quãte potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la ca

raffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e così leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Capitolo. LXXIIII.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei oua fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y compartiu uostres alambinades, y po sareu encada una dotze penques de liri blanc escasades. con un poco di borace, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. LXXV.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso, e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettigli in un lambicco con la coppia de bianchi d'oua fresche insieme con le guscia, misticate benißimo con i limoni e con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala riposare per quindeci dì, poi mettila al uiso, e farà bella pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette, ogn'una d'esse che si faccia a questo modo, e fà il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. LXXVI.

Prendi spiche d'orzo tenere quãdo sono in latte, e fa sgranar i grani che sian netti; e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco, e passati i quindici dì mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini, y de uerdolagues, e de consolida, e ciascuna di queste è buona perciò.

Acqua di uolto perfetta di biacca. Capitolo. LXXVII.

Piglia ℥.vi.di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezzo dì, poi pestalo bene e passal per seta, e mettila in una caraffa con lib.ij.d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole per otto dì, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi lauati la faccia, e faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Capitolo. LXXVIII.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue di drago ana.℥.ij.canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni cosa e distempera con olio d'amandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca ne grasso, mettile a molle per quattro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco comin ciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoperar innanzi che paßin otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da viso. Cap. LXXIX.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da viso che'l fa bello senza rughe. Cap. LXXX.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata an.℥.s.gõma draganti intera.℥.s.gõma arabica quar.i.canfora quar.s.an-

gelot poluerizato, quar.i. et ogni cosa metterai in una caraffa con lib. iij. d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, e stia noue di al Sole e nõ al sereno, poi colala p un drappo netto, e fa bella la faccia e lucẽte senza rughe, et è cosa bonissima.

Acqua da uiso per assotigliar la pelle grossa. Cap. LXXXI.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lambicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì e di notte, quando ui piacerà e lauarti, che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. LXXXII.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila con l'assognia de gallina mescolata col mele, e quando il uuoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte uirginal buono per le macchie del uiso. Cap. LXXXIII.

Prendi litargirio pesto sottilmẽte. ℥ iij. aceto bianco. ℥. vi, e sia mescolato insieme, e distillato per pezza, poi piglia sal gemma poluerizato. ℥. i. acqua chiara. ℥ vi e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i cossi, e uedrai bellissima operatione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. LXXXIIII.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente. ℥. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla per feltro, e seruala, e dell'aceto

oglion esser.℥.vi. Poi togli sal gemma po luerizata, olio de zucche, borace ana.℥.i. incenso bianco.℥.ij acqua rosa.℥.i.e mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quando ti uorrai lauare, piglia queste due acque ana, e mettile insieme e subito si farà come latte che si chiama latte uirginale, e non debbi pigliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie, cosa molto pretiosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non puo soffrir il pelatore. Cap. LXXXV.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone e con la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine non uaglion quãto questa a leuar le lentigini, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoi pelar il uiso piglia borace & argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteteuigli in sul uiso, e teneteuegli un poco, & baßi da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelator è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un specchio. Capitolo. LXXXVI.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di lentisco che sia mezza, & altratãta acqua rosa, e posala al Sole p trẽta

di & alla serena, & ogni di la sbatterai almen sei uolte, stando la caraffa ben turata poi uuota questa materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaio d'argento, e metti lo in un albarello di uetro, e serà come balsamo, e mettiui un poco di zuccaro bianco fino, & un poco di borace tutto pol uerizato, e la notte ue ne metterete al uiso, e la mattina lauateui con l'acqua, e poi stuffateui, et hauerete il uiso com'un specchio lucente e chiaro.

Sguramento innanzi si metta il belletto al viso. Cap. LXXXVII.

Piglia sei oua fresche d'un dì un dena. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una gran scodella & iui sbattile molto bene fin che si facci la spuma che si possa buttar della scodella con una mano, e piglia la detta schiuma in una mano con un cucchiaio e mettila sopra gli orli della scodella fin che si secchi all'ombra & all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come ui uorrete sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanta quanto un cece con la acqua di fiume, & sgurateui molto bene il uiso, e da lì a poco lauateui il uiso con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi stuffateui il uiso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Poluere da sgurar il uiso. Cap. LXXXVIII.

Piglia. ℥. iiij. di fagiuoli, e mettigli a molle nel uin greco, e come seranno molli leuagli la pelle, e seccagli all'ombra, e pestagli, e setacciali, e prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. s.

esta ogni cosa e setaccia e mistica insieme che sarà una buo
a poluere per sgurare le carni.

Poluere per sgurar la faccia. Cap. LXXXIX.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, pestagli e setac-
ciagli sottilmente, e piglia quelli & impastagli con gli albu-
mi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile sopra un'asse netta
che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole,
ne aria scoperta, e come saranno secche forbigli con un pan-
no netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre
pallotte e pestale e setacciale, poi piglia della detta poluere,
e mettila in un drappo de lino sottile e mena molto bene, e
piglia un albume d'ouo fresco d'un di, e sbattilo molto bene a
una mano, e poi piglia argento sbattuto con l'acqua, e metti-
lo in un drappo sottile e posalo in su la faccia, come sai, che
gia l'habbiamo scritto particolarmente, in altre ricette de
gli sguramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. XC.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi, & altretan-
to dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di senapa quarto
uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentisco quar-
to uno, dell' olio d'oua negro, quarto uno d'argento uiuo, che
sia morto con la saliua a digiuno la mattina, poi sian incorpo
rati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati
ci metterai del uerde rame un poco, che sia ben poluerizato,
poi stempera con l'orina un poco della molena de lieuito e
mistica con le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitria-
ta e dagli un bollo, poi lassa riposar per tre di, poi mettete-
ui di questo in su le mani, in sul collo, per tre notti una si &
una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita,

& al collo metterai dell'olio di tartaro, & alle mani grasset to di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo de primauera, e non si uuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. XCI.

Prendi la pasta de grani de rampazzi de uite bianca, che non sian tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce & al uostro parere cotto, mettilo dentro un albarello di uetro, e conserualo per tutto l'anno, e come il uorrai adoperare lo cauerai con una punta del coltello, e non ci mettete le dita dentro che si guasterebbe, e ciò ne metterai la sera quando andrai a letto, e col dito il distenderai per la carne, e la mattina ui lauarete con un poco d'acqua di semole grossi bollite, e farassi gẽtilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. XCII.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nell'aceto bianco fortissimo e piglia tanta poluere di senapa che possa stare sopra un carlino, e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro, e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, & ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir di questa compositione, e la mattina la ua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca del la pila che il uapore gli dia tutto sù, e com'il uiso hauera ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. XCIII.

Prendi radici de gigli bianchi e curale e nettala, e falle bollire nell'acqua rosa, pigliarai zuccaro fino, zuccaro candi to, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani e muia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. XCIIII.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci bianchi, farina de fane, farina de senteno, amandole dolci, gõma draganti an. ℥.ij, radici delle zucche seluaggie cotte. ℥.i.℈.i.s. & ogni cosa sia sottilmente poluerizata e fatta pasta con le biãche d'oua, e faccinsi pizzette e secchinsi, e come saran secche distemperale con l'acqua d'orzo, e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. XCV.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quant'è la terebintina, e lauala con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato, e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'haueße a far l'unguen

to, e mettiui le polueri menando ſempre a una mano, e come ſarà ogni coſa ben meſcolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua roſa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo ſputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fuſa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menãdo ſempre, e come ſerà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in ſu la faccia, e la mattina con l'acqua tiepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina ſtuffati la faccia fin che hauerai ſudato, poi con la taluina ſgurati la faccia che non ci reſti nulla, e come ſerà ben netta lauati con le tue acque ſolite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai bella e bianca carnagione.

Argentada ſingolare. Cap. XCVI.

Prendi lib. i. di mele bello e biãco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato e mettila ſopra il fuoco ſoaue, e ſchiuma la ſpuma di modo che reſti ben netto, poi leualo dal fuoco e metti dentro. ℥. ij. di ſugo di limoni groſſi ben colato, e tornagli al fuoco ſoaue ſempre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che ſia ben miſticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia. ℥. ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque ſempre ſbattendola nell'acqua con una ſpatola e pigliarai ℥. ij. d'olio d'amandole amare e meſcolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentiſco lauato a noue acque, poi meſcola con la terebintina, e l'olio d'amandole in un'altra ſcodella, poi meſcolalo con la terebintina, & quarto uno d'argento uiuo, e miſticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro cãdi, & quar

mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, nfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato e setaccia e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta e col cuc iato misticala ben col mele del tegame, menando sempre che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette pol ri e sempre menando misticale con le dette cose, e come sa ben mescolato com'unguento, piglia. ℥.s. d'olio di zuc e, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un co di cera bianca e mettila in una caccioletta e fondila con letti olij, e guarda che non l'abbruci, e cosi gli butterai caldi l unguento che facesti, a poco a poco menando sempre a a mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il met rai in un albarello di uetro, e dopo tre dì che serà fatto met telo in su la faccia quando andrai a letto, e ciò sia anche tre innanzi che la dõna uoglia uscire con la faccia concia, che maggior operatione il secondo & il terzo di che'l primo, la mattina con una imboccata d'acqua calda sbroffarai un rappo sottile e netto con quello lauerai l'unguento, e subito opò lauati il uolto con la taluina di semola, e come sarà la ccia ben netta lauala con l'acque tue solite, & hauerai mol bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. XCVII.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel nortaio di marmo, e mettasi un quarto d'argento uiuo, bora e. ℥.s. grasso di serpe quarto uno, e mistichisi forte fin che ian ben disfatti, poi mettasi sapone di cipri quarto uno me ando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè can ora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. ℥ s. mirrha, in enso, mastici, angelot ana. ℥.s. ogni cosa sottilmente pesta e etacciata da per se, e ciascuna per se si metta dẽtro, poi met

terai questi olij a un per uno come seguono, olio di zucche, olio d'amandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mugia, olio de lentisco, olio di tartaro ana. ℥. s. e mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, e prouala mettendola nell'acqua e se si disfa è buona e ben fatta, e non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, e menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi ogni dì la menarai tre uolte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tanta quanta è un grano di frumento, e distẽperala con l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile & ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uuol lauare con la taluina, come s'usa.

Vn'altra argentata.

Olio d'amandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignioli, olio d'oua, ana. ℥. i. terebintina d'abezzo. ℥ s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metteraui i detti olij con quella, e quando comincia a bollire mettiui un poco di cera bianca tãto che pẽserai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quãdo sarà freddo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, e le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettendo un poco nell'acqua e se in quella si fa bianca e si disfà è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, e serà fatta.

Altra

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lẽtisco, olio di tartaro, grasso di ser ..., femta di lengardaix ana. ℥. s. olio de muia. ℥. i. pietra fele ...ar. s. glassa quar. i. angelot. ℥. s. argento uiuo K. xij. sal alca K ij. terebintina d'abezzo K. ij. limonata di zuccaro K. ij. ...ccaro candi K. ij borace. ℥. s. sapone di cipri un panetto, ...sa di seppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana. ℥. i. grasso di ser... e zuccaro candi, ana. ℥. i. olio di tartaro, borace angelot ossa ...i seccia ana ℥. s. argento uiuo sei K. sapon di cipri un pa...etto, terebintina d'abezzo. ℥. i. s. sogna di porco senza sale ...olce. ℥. iiij.

...er leuar macchie del volto. Cap. XCVIII.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il su...o e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco ...etto, e prendi argento uiuo, & olio di mastici e mettigli in ...n mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo sia ...en disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, e mistica ...utto insieme che si farà a modo d'un unguento e mettitelo in ...a le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiso ...ianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca. Cap. XCIX.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lambicco a ...istillare, e non gli mettere niente di grassura, e metti due ...arti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come se ...à fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la fac...cia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù Cap. C.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, e mettiui sei oua fresche d'un dì, con leguscie e siano rotte e ben misticate con la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, e cosi ogni cosa ben misticata metterai in un lambicco a distillare l'acqua, e fatta la poserai al Sole & al sereno per noue dì, e come seran passati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellißima carne, e mantiene la giouentù.

Per leuar panne del uiso in vintiquattro hore. Cap. CI.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e pestala in un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e misticala con quella pasta, e lauati il uiso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, e non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno, se non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate monimento alcuno, ne masticate, e dormite con le reni in giù, e per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infiarà il uiso fateui far uento, & in altre dodici si disenfiarà e passerà tutto il male passate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di semola, e fichi bian

chi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla nuotare in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator e resteraui il uiso tutto rinouato, e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da lì innanzi fa quel che sei solita, e resteraui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da prima uera, e di notte, perche uuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. CII.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buon olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino. ℥. iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si uoglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte d'amandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sapone è questo. Cap. CIII.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi con quelli pesterai il zuccaro bianco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, tiralo sù in quel instante, e cosi si farà caldo, e resterà purificato,

ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta, e mettiui mezzo bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, e cosi resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e con quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponando fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uaporala con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, e le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, e serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. CIIII.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone non si debbe porre se non due quattrini, perche ogni uinti di s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi .ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro cādi quāto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, e mescolādolo cō le mani laualo con sette acque poi disfallo nell'ultima acqua

fin che torni biãco, e mettiui le polueri e meſcolale forte fin che ſi faccia ſpeſſo, e piglia dell'acqua nella bocca e ſbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farſi com'unguento, e ſe biſognerà metterai piu acqua, ſempremai meſcolando e dibattendo, e non uuol reſtare troppo liquido, e coſi il farai di uinti in uinti dì, perche ſi ſecca, e quando è troppo ſecco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua ſbroffandola ſopra eſſo, fin che uedi che facci fili, e ſia intenerito a uoſtro modo, e ſerà fatto.

Sguramento buono. Cap. CV.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata meſcolala con un roſſume d'ouo freſco d'un dì, e col zuccaro candido, e metteteuelo come andate a letto la ſera in ſu la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di ſopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. CVI.

Piglia una gallina graſſa impaſtata e pelata, & aſciutta, e cauati gli interiori, & aſciugata dal ſangue con una pezza, e tagliala menuta con tutti gli oßi di modo che entri nel lambicco prima peſtata con eſſa gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenſo, borace ana. ℥.i. poluerizà, e poni nel lambicco, e poi che ſarà diſtillato ponigli due, o tre grani di muſchio et una ottaua di canſora, e di queſta acqua ſe ne laui la faccia, ma prima ſia lauata con acqua piouana, e ben aſciutta. Acqua al ſimile.

Piglia un paio di piccioni graßi, e dodici bianchi d'oua freſche, i ſopradetti piccioni ſiano morti & acconci come la gallina ſopraſcritta e le chiara d'oua con lib. ij delle ſcorze di caſcio freſco, e gomma di ginepre, mirrha ana. ℥.i. borace,

garofoli, noce moscate poluerizà, e con le sopradette cose l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fichi freschi, piè colombino, lesche di giglio bianco, lumachette bianche, a uena fresca, faue molli, porcacchia saluatica, fior de uiole, e distilla, e serua tenendola al Sole.

A colorire, e assottigliare le carni delle labra. Cap. CVII.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle radici di zucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altratanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'assotiglierà & intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. CVIII.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, sal gēma. ℥. i. cinnamomo. ʒ. ij. garofani. ʒ. s. mistica ogni cosa insieme poluerizando le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca assottiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. Capitolo. CIX.

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla e serua, poi habbi mastici ℥ s gomma draganti. ℥. s. incenso maschio bello e chiaro. ℥. iij & ogni cosa poluerizza e metti con la sopradetta distillatione, e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib i. s gengiuo. ℥. i. garofani. ʒ. i. noci moscate gromose num. iij. cannella fina. ℥. s. spica, euforbio, an. ℥. s. canfora. ʒ. iij tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con

la assogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib. s, argento fino de copella. ℥. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserua, è buona a chi hauesse lentigine, la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la uolete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con una pezza de lino, e raffreddata lauateui di quella decottione il uiso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quando ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Rossetto. Cap. CX

Piglia uerzino bello. ℥ s poluerizato, piè colombino quarto uno poluerizato, e mettilo con. ℥. viij. d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che manchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno de lino, e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino mettigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e serà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. CXI.

Piglia colofonia. ℥. iij. mastice. ℥. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto, & incorpora insieme, e poi con la stamigna e con legni fa passare in acqua monda e calda la materia sarà nera, e con la mano mescolando in detta acqua netta uerrà com'il uisco bianco, mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala e metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e l'armoniaco dissolui in altro uaso da per se.

Acconcio pel uiſo. Cap. CXII.

Metti i fagiuoli in infuſione di uino bianco per una notte, poi humiditi peſtagli, e gli aggiongerai quattro chiara d'oua ben ſbattute, e metti a ſeccare al Sole temperato, e poluerizza, e ſetaccia, e metti a ſeccare, e di queſta poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiſo che ſtia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua ſopradetta che ſia fredda, poi acconciati col roſſetto, o col ſollimato, e colorita la faccia ungiti ſottilmente il uiſo con la ceretta, poi uaporati ſopra il uapore d'acqua bollente, come ſai, per un'hora, e laſſa ſeccare da ſe all'ombra, e farà belliſsima opera.

Il modo della ceretta. Cap. CXIII.

Midollo delle coſſe di ceruo freſco ℥.ij. terebintina, o olio d'auezzo ℥.ij. olio di lentiſco. ℥.ij. & un poco di cera, lauiſi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni coſa e colato, ſi facci la ceretta come ſai.

Acqua che fa la faccia roſſa e luſtra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. CXIIII.

Piglia la chiara d'otto oua freſche, e ſbattile tanto che ſi conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento ſollimato acconcio. ℥.i. lume ſcaiola, borace, canfora ana. ℥.v. poluere zuccarina. ℥.i. aceto forte. ℥.viij. acqua de fiori di faua ℥ ij. polueriza le coſe da poluerizare, poi ogni coſa metti in una caraffa grande, laſſando al Sole per quindeci giorni ſquaſſandola due, o tre uolte al giorno, poi laſſala ripoſare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conſeruare, con laquale laua il uolto e laſſa aſciugare da ſe, e laſſa poſare coſi per un pezzo, poi fregati con un pezzo di ſcarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e ſe foſſe una donna uecchia di ſeſſan

a anni in poco ſpatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouane di quindeci anni.

A far un bel luſtro per una gran maeſtra. Cap. CXV.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel uuoto di zuccaro candido ritornandogli ſopra quella cima che leuaſti, e cocila con un'aco al meglio che ſi puo, tanto che ſtia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e ſecondo che bolle uallo uoltando ſpeſſo, tanto che cominci a ſudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare diſcuſcigli il coperchio, e ponigli dẽtro un dito in quel buco e tira fuori di quella miſtura, e diſtendila ſopra una pezza di lino ſottile, e con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità. Cap. CXVI.

Piglia farina de lupini a tua diſcretione, fele freſco di capra, ſugo de limoni, lume zuccarina poluerizata, & incorpora ogni coſa inſieme in modo d'un'unguento, & ogni ſera quando uai a dormire ungi il luoco, doue ſarà il panno, & in pochi giorni ſi leuerà.

Poluere da far le mani bianche. CXVII.

Piglia un panello d'amandole che ne ſia cauato l'olio, e ſia ben poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, e bianche.

Sapone ſenza fuoco buon da far i capelli biondi. Cad. CXVIII.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una, e farai capitello, che tenga l'ouo di ſopra, e di queſto capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e meſcola inſieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno ſcodellino di farina, & un'oncia di uitriolo romano ben peſto, e meſcola per tre hore continue, poi laſſal coſi riposare per un dì, e ſarà fatto il ſapone, lo cauerai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, & aſciugalo all'uſato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e ſarà fatto perfetto. E uale queſto ſapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con eſſo, e laſciandogli aſciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. CXIX.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di ſopra, e poi fa un'altra ſorte di capitello che ſtia ſopra l'ouo una buona coſta d'un coltello, e togli del capitello coſi temperato che ſia caldo boccali due, di ſeuo di ceruo boccale uno che ſia colato, e metti al fuoco lentiſſimo ch'ogni coſa s'incorpori inſieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldiſſimo d'eſtate, e meſcola inſieme ogni giorno quattro, o cinque uolte con un baſtone, e laſſa coſi al Sole, e la notte al ſereno, riguardando che non gli pioua dentro, ſoſpendendo in una tauola di ſopra che l'acqua non poſſa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi laſſalo ſtrignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane e ſerbalo in caſſa e quanto piu uien uecchio tanto è meglio.

oi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e ri
enalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosa-
,e mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno r menando-
come di sopra, con un bastone, aggiongendoui della acqua
sata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. CXX.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorpo-andole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & ado-ralo.

Sapone odorifero. Cap. CXXI.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, e taglialo sot ilmente col coltello sopra una tauola, e distendilo all'ombra n luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo pian piano e eggiermente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmente, e erua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, reos. ℥. iiij. sandali bianchi. ℥. iij. macaleppo. ℥. iij. farina d'a-nito. ℥ vi. e polueriza sottilmente e setaccia, e mistica ogni osa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli. ℥. i di torace liquida, olio de spico. ʒ. iij. pestando molto ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con e stãpe, ponẽdogli sopra delle stampe farina d'amito, perche l sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarel lo di uetro. E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karat to di muschio soluto, zibetto Karatti otto sia poluerizato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dan dogli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e cosi hauerai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap CXXII.

Piglia ſapon comune libra una, e fanne poluere, e falla ſeccare, poi bagnala ſpeſſo con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dentro litargirio d'argento. ℥. vi. ſtorace liquido. ℥. iij. canfora quanto un cece, ogni coſa ſi peſti nel mortaio giongendo ſugo di limoni, & olio roſato inſieme, per far che la paſta ſi attacchi, e peſta molto bene riuoltando la detta paſta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli ſia troppo tenera la paſta, e fa le palle laſſando le ſeccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queſte pallotte, piglia in un catino un poco di leſiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queſte palle per un credo, poi con eſſa frega doue hai la rogna & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. XXIII.

Piglia laudano puro. ℥ ij. incenſo, maſtice, ſtorace calamita, galia muſcata, garofali, cinnamomo ana. ℥ ij. macis, ſpico ana. ℥. i. legno aloe, roſe ſecche, ſugo di magiorana, ſandali tutti due, ana. ℥. i. ambra, canfora, muſchio, olio de ſpico ana ℥. s. muſco gra i, delle qual coſe facendone un pomo & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. CXXIIII.

Piglia laudano puro. ℥ iij. ſtorace calamita. ℥. ij belzoino. ℥. i. garofali, ſandali dell'una, & l'altra ſorte, roſe roſſe, legno aloe, ciperi ana. ℥. s, ſtorace liquida, cera nuoua an. ʒ. ij. s. ambra, muſchio ana. ℈. i. zibetto K ar. iiij. peſta nel mortaio col peſtello caldo, e ſerà fatto.

Vnguento di rogna odorifero. Cap. CXXV.

Piglia pomata lib. s. e ſe ben foſſe marza non importa, ſto

ace liquido ℥.i.& un poco di ſollimato poluerizato, e quan
to ti pareſſe che foſſe troppo forte, perche molti non uoglio=
no ſollimato, metterai litargirio & incorpora inſieme con un
poco d'olio roſato, e ſal comune a tua diſcretione, facendone
unguento qual ſerà ſingulariſsimo, et adopralo per la rogna,
appreſſo il fuoco, & in tre uolte ſe ne anderà uia, e non ſen=
tirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per conſumar in acqua roſa. Capitolo. CXXVI.

Piglia ſtorace calamita graſſo, gõma di belzoino an.℥.iij. legno aloe ben peſto, e poluerizato.℥.i.s. garofali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno, e metti in infuſione con buona maluagia, & un poco d'acqua, per una notte, poi poni la caccia con le dette coſe in ſu le bragie, uiue a dileguare dimenando con un baſtone molto bene, e farai le girelle. E falle mentre che la paſta è calda, ſtãdo la caccia al fuoco, per che di ſubito s'induriſce r moſſa dal fuoco. E nota che quel letto, o fondo che caui dell'olio reale fa queſto effetto. Piglia dunque il detto letto e fallo ſeccare e peſtalo e ſetaccialo, e metti in infuſione come di ſopra, e forma le girelle come di ſopra, e falle ſeccare all'ombra, e ſerua. Ponendo una di queſte girelle ſopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e ſentirai odore ſoauiſsimo, e confortatiuo, come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. CXXVII.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib.ij. ſtorace calamita lib.i. carbone di ſalce lib.iiij. draganti quanto baſta, poſti a molle in acqua uita, o roſata, poi ſcaldiſi il mortaio e'l peſtello e poni il laudano nel mortaio col ſtorace, e peſta bene inſieme ponendogli de gli draganti quanto baſta, in modo

ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pe stando a poco a poco, e similmente il tegname, e cosi uà incorporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra una pietra, o tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggiongicela, e con acqua bollente fa buona compositione incorporando, e fa l'opra, formando gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti ad altro modo migliori. Capitolo CXXVIII.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita ana. ℥. vi. belzoino ℥. iij. legno aloe crudo. ℥. ij. carboni dolci lib i. s. gomma draganti pesta e mollificata in acqua uita, o rosata quanto basta, e sottilmente polueriza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far pater nostri. Cap. CXXIX.

Piglia carboni di salce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib. i. il tigname sia poluerizato e sottilmente setacciato & insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gõma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltãdola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette poluerí nel mortaio incorporandole insieme, co'l pestello, fin che si possa pestare, poi pestale molto bene, e nella ponta del pestello metti ui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco duretta, e bisognando aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala e dimenala molto

ne per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garo
i, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello longhetto, e
gliane sette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola
endole seccare al Sole, o in forno cauato il pane, poi ritor=
la a pestare quando sarà ben secca, e setacciala sottilmente.
i habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquat=
o hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la
tta poluere a poco a poco insieme, con queste altre robbe.
udano purgato lib. s. storace calamita, belzoino in gomma
a. ℥. iiij, tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con
poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole
mpre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi hab
un criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una
ccia in tondo di sotto, e gli farai passare detta compositio=
sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorpo-
ndo insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra pol=
re bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestel
con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello
n s'attacchi, e che la pasta nenghi piu lustra, e bella, e quan
piu la pesterai tanto piu si farà migliore. Fatto questo, tira
ori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben so=
ra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col det
olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata,
rma gli uccelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà,
cendogli seccare all'ombra, e cõseruagli in luoco asciutto,
che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E
ppi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissi=
e, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa,
forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. CXXX.

Piglia garofali. ℥.iij. gõma arabica, carbone dolce an. ℥.iiij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, rimenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, e seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. CXXXI.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nanfa & pesta ogni cosa insieme, & impasta con acqua nanfa, o rosata, e riducila in pasta, e ser à fatto.

Muschio contrafatto. Cap. CXXXII.

Laudano, spico nardo ana. ℥.i ij. cinnamomo ℥ ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. ℥.i. per fumo d'assenzo ℥.i. Questi sono i pesi che debbi dare, e pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grandi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia ben serrato, ouero in ampolla di uetro ben turata, e inuolta di fuori con la bambagia diligentemente, e conserualo.

Zibetto

Zibetto contrafatto. Cap. CXXXIII.

Garofali, ℥.i. legno aloe, laudano, noce moscate, ana. ℥.s. zibetto libra una, muschio fino ʒ i. acqua rosa lib. viij fel di bue. ℥.ij Prima metti il zibetto a molle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosata tutta quella, che cauasti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli dentro le sopradette cose ben peste e setacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, & metti nel corno, e sopra metti una parte di zibetto fino, e serà fatto. E se per dentro ue ne metterai una parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. CXXXIIII.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua rosa e buttagli dentro poluere di zibetto, e misistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in uaso, e serà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori quali uorrai, e secondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia de guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. CXXXV.

Piglia muschio secondo la spesa che uuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponẽte aggiongigli per quarto, e macina mol-

to bene con l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescere detta compositione, per non far tanta spesa, metti.ij gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio, de ben. Poi che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, & ungi i guanti, e mai non uerranno ranci.

Concia de guanti senza musco perfetta. Cap. CXXXVI.

Belzoino in gomma, storace calamita ana.℥.i, cinnamomo, rancetti secchi ana. ʒ.i garofali. ʒ s noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setaccinsi, & poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino a sciugare da se, in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quanto ti parrà che basti ad accõciar un paio di guanti, poi ponigli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti ben purgati piu uolte di modo che sian lauati con acqua d'angeli, o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odore di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio e macinato col detto olio, & un poco di curcuma se uuoi che tragghi al giallo, & in cambio di grassetto gli puoi porre della pomata, dimenãdo molto bene i guanti per le mani con detta compositione, poi dirizzagli co gli stecchi assettandogli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben liquida col detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assettandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. CXXXVII.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a secca- re e fanne poluere, Poi piglia olio di castoreo un quarto d'on cia, olio de linosa ℥. vi. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, de lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij E la- ua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuan do diuenteranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu co- lori. Cap. CXXXVIII.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bolli rà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far ne ri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogni uno, e le piumme d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & ogni altra cosa. Cap. CXXXIX.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di quercia, e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un po co d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel colore che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi caualo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Capitolo. CXL.

Piglia leßiua prima di sapone mezo boccale, leßiua scda

di sapone, una foglietta, leßiua di barbieri una foglietta, misti ca insieme e fa bollire in una pignatta nuoua, e come bolle mettiui. ℥. iij di litargirio d'oro, e lassa bollire tanto quanto si fa nero un capello bianco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatta piccola con un poco di sopradetta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e cosi calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la sponga sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro, metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Capitolo. CXLI.

Piglia calce fiorita un scodellino litargirio d'argẽto. ℥. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & unganſi i peli con detta, & inuoltinsi con panni caldi quando s'è lauato il capo & asciutto che sarà per il termine d'un'hora, o manco, si freghi, e poi si laui con leßiua, & asciughi.

Tenger i peli, in nero. Cap. CXLII.

Piglia cenere di cerro o di quercia lib. ij alume di feccia lib. iij. litargirio lib. i fuligini. ℥. iij. gomma arabica ℥ iij. acqua comune lib. x. calce uiua. ℥ iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli con una sponga e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Capitolo. CXLIII.

Piglia litargirio d'oro. ℥. i. calce uiua. ℥. ij peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale em-

piastra i peli, & auolgagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. CXLIIII.

Piglia leßiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella leßiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta leßiua senza canfora, farà i peli roßi. E ponendo in quella delle foglie de sticados, e di ginestra farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. CXLV.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger peli in nero. Cap. CXLVI.

Calce uirgine ℥.ij, litargirio poluerizato lib.i. si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguẽto, et ungi ben i peli, & inuolgigli con il panno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con leßiua e sapone.

Tenger i peli in nero. Cap. CXLVII.

Leßiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerde rame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi leßiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger peli neri, rossi, castagni.
Capitolo. CXLVIII.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento.℥.iij.garofali,archenda ana baiocco uno, noce moscata una,aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli,o con pettine,o con sponga, e lauali. E se la decottione è calda farà nero,e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa'l color castagno. Il sopradetto capitello cosi si fà. Calce uiua non sfiorita parte una,cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, e lassala stare un poco,poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. CXLIX.

Legno aloe poluerizato, rasura di busso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua,con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo,rossi e neri. Cap. CL.

Archenda, litargirio aureo ana.℥.i.galletta.℥.v. acqua de fonte quar.iiij fa bollire al callo delle tre parti,poi ui metti della cenere di cerro, e fa distillare la lessiua, e quando si raffreddara poni sopra i peli,e faransi castagni, se sarà tiepido rossi,e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. CLI.

Acqua piouana lib.v.litargirio d'oro,o d'argento cenere di cerro,o di quercia lib.ij.trita e mistica insieme, e metti in una pignatta e fa bollire al callo della metà, e di questa acqua bagna i peli,e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà. Cap. CLII.

Piglia herba calamandrina,e seccala,e fa poluere,e met-

la in infuſione in acqua uita con un poco di ſolſo, poi fallo ccare, e poi fallo poluerizare aggiongendogli un poco de lce uiua poluerizata, la meſura quanto ſono le altre coſe, r incorpora ben inſieme, & opera al tuo biſogno.

Tenger i peli in nero. Cap CLIII.

Diſſolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e ſi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti na libra d'acqua roſa e fa bollire col detto argento, e con uella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. CLIIII.

In due boccali d'acqua mettanſi a bollire libra una d'alume di feccia, e bolla tanto che l'acqua ſi ſenta pizzicar la lingua, poi mettaſi dentro ℥.iiij. di ſapone damaſchino gratati, bolla ogni coſa per ſpatio di due hore, poi ſi coli detta aqua un fiaſco, e laſſiſi al Sole ꝑ otto di. Poi s'adoperi, pigliando na ſponga l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e agniſi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi ſi laui il apo con leſſiua dolce, e ſciughiſi ſi che i capelli reſtino mezo aſciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco con ſolfo ertino, e profumiſi i detti capelli. E poi ſe gli riuolga per un ezzo, e poi gli aſciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. CLV.

Vn pugno di galla ſi peſti minutamente, e facciſi friggee con l'olio nella padella che diuenti neriſſima, poi ſi ſciughi con un pezzo di tela bianca, e ripeſtiſi ſottiliſſimamente ſetacciſi, poi peſtinſi due dramme e mezza di ferreto di ſpana e ſetaccinſi, & aggiongaſi una dramma d'archenda, & n pizzico di ſale beniſſimo peſto & incorporinſi ogni coſa ſieme e ripeſtiſi nel mortaio, poi con aceto fortiſſimo ſi banino che ſi facci come una ſalſa non troppo ſpeſſa ne trop-

po liquida. Poi bagna dentro la ſpugna & ungi i peli molto bene, e laſſagli ſtare coſi per uintiquattro hore, dapoi lauati con leſsiua dolce, e con ſapone, e baſta. Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i ſal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. ℥. ij. terra ſigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di ſopra, e diſtempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio de muſchio. Cap. CLVI.

Piglia libra una d'amandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muſchio e mettilo nelle dette amandole e mettile in una caraffa ben ſerrata e laſſale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preſo il muſchio, poi peſtale tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e ſpremile tanto che n'eſca fora l'olio, e ſerbalo in uaſo ben turato.

Olio de zibetto. Cap. CLVII.

Prendi olio d'amandole dolci. ℥. vi. zibetto. ℈ iij. meſcola ogni coſa inſieme, e metti in un pentolino nuouo ſopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che ſarebbe meglio a farlo in uaſo di uetro ben turato.

Poluere de cipri roſſa. Cap. CLVIII.

Piglia roſe damaſchine. ℥. ij. ſandali roſsi. ℥. i. legno aloe quarto uno, garofali eletti ℈. i. muſchio Karat. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. peſta ogni coſa e tamigia & incorpora inſieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e ſe la uuoi profumare fa come ſi dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane come di ſopra.

Poluere de cipri. Cap. CLIX.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa coſi. Piglia belzoino, ſtorace calamita ana quarto uno, legno

loe, laudano ana quarto $\frac{1}{2}$. muschio fino quarto $\frac{1}{2}$. ciascadu na cosa pesta e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, p un'hora, poi dagli altretanto profumo e lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, e quando sarà profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben turato, e nota che una libra di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì sul viso. Cap. CLX.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con un bastone, poi lassala ben posare, e per feltro cauagli l'acqua da dosso, e giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, e poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, cansora. ℥. i. muschio. ʒ. i s. borace. ℥. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, e sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il fuoco fin che si inspessisca, come mele, e per fin che se ne possano far pillole, e stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Capitolo. CLXI.

Per ogni lib. i s. d'olio butta. ʒ. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e stando cosi si manterrà benissimo.

Olio de biacca pel viso. Cap. CLXII.

Piglia biacca, et aceto stillato, e caua la sua quinta essen-

tia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & ℥ iiij. d'acqua rosa, olio di canfora. ℥. i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. CLXIII.

Piglia belzoino lib i, e poluerizа sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiente con l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. CLXIIII.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolandolo spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. CLXV.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a fare l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio di laudano. Cap. CLXVI.

Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

lio di laudano piu soaue. Cap. CLXVII.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame gnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib.i.s.d'o d'amandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio nanzi e serra le gionture con pece e colla, e lassa bollire un piano, per tre hore, e leualo dal fuoco e lassalo raffred= re cosi coperto, e l'olio sarà fatto. E se pur lo uolesti cola= per diligenza in ampolla di uetro lo potrai fare.

lio de noci moscate. Cap. CLXVIII.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, e ettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'ac= a uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e las= e cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra, opra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tan acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi metti= i sopra il capello lutate le gionture, e distilla prima con oco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo ueni l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior fuo fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grandissi o, e sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio uerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi li= ori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e iuse.

Olio de fior di naranci. Cap. CLXIX.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio de nandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco lume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti detta am= olla ben coperta e serrata al Sole ardente, & alla giornata i andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli cosi al ole per un mese continuo, e serà fatto.

Olio de gelsomini. Cap. CLXX.

Metti i fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero Piglia amandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno d'amandole, e lassa stare cosi per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due, o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettigli in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a piu cose. Capitolo. CLXXI.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso che raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungẽdogli di questo olio, che gioua.

Olio di grano. Cap. CLXXII.

Piglia una uasara di terra non uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignat

a,bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco,e ben lutata,e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra,doue porrai detta pignatta con la uasara,di modo che la pignatta uitriata uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio,e l'acqua di grano,e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra,e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accendi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però,maßimamente nel principio,e poi piu gagliardo per due hore o piu, secondo che ti parrà.Poi lassalo alquanto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e uuota in un uaso e lassa raffreddare e l'olio uerrà di sopra,caualo leggiermente con la bambagia,o cucchiaia, serualo nell'ampolla ben turata.

Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità,poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì,e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire,mettilo nella pignatta lutatta bene, e dissecata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e piu,rimanga di sopra,e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca,quando sarà riuoltata,e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila,d'ogni banda di sopra nella cenere cerra, e calca la cenere con la mano d'ogni lato,che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento.de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e freddo fin

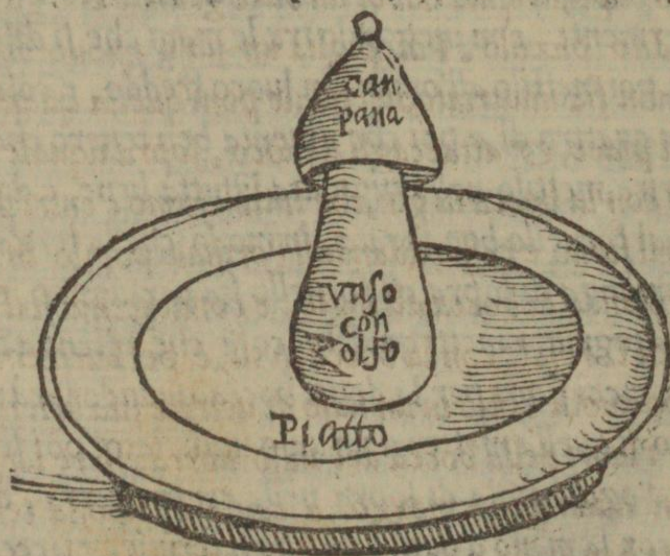
che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra laqual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole, e congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida sin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. CLXXIII

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente, ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. CLXXIIII.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano i spetiali per tenir l'unguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il uaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi dissegnato.



Poi metti il detto uaso, sopra un piatto inuitriato, e poi met-

una palata di bragia sopra il detto solso, e subito mettiui so
ra la detta campana, tal che non tocchi il uaso di sotto, cioè
bocca acciò l'olio posßi gocciare intorno e cadere nel piat-
, perche il detto solfo sarà fumo assai e si spargera per det
campana e goccierà l'olio di sotto. Ma con ingegno ordi-
a che sia attaccata di modo che copra la bocca del uaso, e la
ampana tanto spatio quanto saria una costa d'un coltello,
rdina che'l detto uaso stia in un piatto grande ben netto e
rgo che l'olio ui caschi dentro, e cosi lassalo fin che'l detto
lso sarà abbruciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli. Capitolo. CLXXV.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uento-
a, che sia alto e grande piu d'un'orinale, & habbi la bocca
li labri riuolto in dentro a modo d'un canale, e che da l'al-
ro canto, o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa
ntrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terra
otta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di
olfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il
letto uaso con la bocca in giù, che tutto'l fumo c'entri dentro
cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco
umido uoltando la bocca all'ingiù, e conuertendosi il fumo
n olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel buco che è da
'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia ben turato,
nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo &
lto per un buon dito e mezzo, a causa che posßa tenere e
raccogliere ben l'olio, e cosi andarai facendo fin che hauerai
quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uol-
ta, e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una
parte del detto olio, e due parte d'acqua uita, fatta nel modo

che si dirà poi al suo loco, e misticagli insieme turando ben uaso, e cosi lassa stare per quattro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillar col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e cosi farai fin noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento & ogni metallo.

Olio di muschio. Cap. CLXXVI.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bambagia doue stia il muschio in compagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star cosi per otto giorni poi caua l'amandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e cosi hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. CLVII.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco d'amandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettigli dentro. ℥. ij. d'acqua rosa buona: ℥. i. di legno aloe buono fatto in poluere. ℥. s. di storace calamita. ℥. i di belzoino in gomma poluerizato, garofali pesti ℥. i. cinnamomo pesto fino. ℥. i. noce moscata mezza, ogni cosa ben pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire a fuoco lento fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che non u'entri feccia, e sarà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, &

uno

no d'ambracane per oncia d'olio ſarà in tutta perfettione
l letto adopra come di ſopra.

Olio di garofali. Cap. CLXXVIII.

In lib.i.d'olio d'amandole nell'ampolla di uetro groſſa, metti.℥.i.s.di garofali peſti groſſamente,e ponigli a conſuma e in detta ampolla turandola bene con ſtracci, e ponila per uindici giorni nel letame ben caldo poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare e ſarà perfetto

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. CLXXIX.

Piglia fiori di gelſomini parti tre, roſe uerdi parti due, fiori de ſambuco parte una,fior di ruuiſtico parte mezza,garofalo a diſcretione, e fa ſtillare a lambicco a cenere calda, & al naſo del lambicco poni del muſchio, che pigli l'odore,

Altrimenti.

Piglia ſolamente i fiori de gelſomini, e meglio è far l'acqua per deſenſorio.

Acqua nanfa. Cap. LXXX.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe,di ſopra,e falla ſemplice o accompagnata come ti piace, e mettila al Sole per quindeci dì,acciò l'aere ben la purghi,e che non ſi putrefacci,e guaſti,e queſto ſi debbe fare ſempre ad ogni acqua,e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. LXXXI.

Piglia roſe parte due,fiori di ſambuco parte una, & eßi fiori di ſambuco metti al Sole,fiori di ruuiſtico parte mezza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata con garofali,cannella, ammaccati nel mortaio an.℥.s. metti al Sole per otto giorni, lequai coſe ſtilla per lambicco, e componi,mettendo del muſchio al naſo de lambicco, e ſerà

fatto. Hor nota che potrai pigliare muſchio, ambra, zibetto, belzoino, ſtorace liquida, laudano, ouer altre ſpetierie odorifere come a te piace, per ſe ſole & accompagnate, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore ſi riſoluerà nella detta acqua. Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua roſa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore reſterà, ma poi rettificala con uu poco de muſchio al Sole. Ancora nota ſe tu metterai una goccia d'acqua uita doue ſiano ſtati poſti gli odori nelli uaſi, e la ponerai poi in un uaſo di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua roſa muſchiata perfetta. Capitolo. CLXXXII.

Piglia roſe odorifere e diſtilla come di ſopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muſchiata, piglia del muſchio quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco cioè nella ponta del becco, e coſi ſarà odorifera, e coſi potrai fare ad ogni altra acqua con muſchio, ambra, zibetto, belzoino, ſtorace, laudano, garofali & altre coſe.

Acqua d'Angeli. Cap. CLXXXIII.

Piglia libra una d'acqua roſa buona, e mettila in una caraffa grande che ſtia al fuoco, poi ponigli dentro ℥. i di belzoino in gõma. ℥ s. di ſtorace calamita. ℥. s. di legno aloe. ℥ i. di buon cinnamomo, e cinque o ſei garofali, lequai coſe tutte da per ſe ben peſte, e poluerizate metterai inſieme nella detta inghiſtara turata ben con pezze che non poſſa reſpirare, e ponila al fuoco lento ſopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e laſſa ripoſare per uintiquattro hore, coſi turato. Poi mettila

nel uaso e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra sen za olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e conserua la. Piglia detto letto e fallo seccare all'ōbra che si possa pestare e setacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciandola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenandola con la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. CLXXXIIII.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta per tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua vita perfettissima. Cap. CLXXXV.

Piglia uino in tutta perfettione, e quanto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col suo capello, ben lutate le giōture, e quando uedrai che piu non distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito sarà uscito fuori, e ueduto tal segno di subito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un saggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta acqua e spirito, si come uerrai facendo in detto saggiolo, e tenendo benissimo coperto che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per

il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia e l'altre gionture siano ben lutate, che nõ possano esalare, p essere lo spirito dell'aqua sottilissimo, e cosi restillala nel modo sopradetto, & hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di uetro ben turato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando si pota come si concia. Cap. CLXXXVI.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. ℥.i. alume zuccarina, borace ana. ℥.ij. pesta e metti in una caraffa d'acqua de uite quando si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. CLXXXVII.

Piglia gomma arabica alessandrina, di quella che tira al bianco lucida, mirrha ana ℥.ij. acqua di pozzo lib. vi gomma di lacca ℥ s legno aloe. ℥. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con

sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

Altrimenti.

Piglia sale armoniaco ℥.vi.salgemma.℥ ij.alume di rocca.℥.iiij.e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani. Cap. CLXXXVIII.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni et un'altro d'oua facẽdo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscira acqua singularissima laquale metti in ampolla ben serrata tenendola al Sole, & oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni e gonfiati e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifichi, poi conseruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca.℥.ij.alume di piuma, alume di rocca an.℥.s. alume zuccarina.℥ i.sollimato quanto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua rosata, e faccisi

tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi laßisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, e serbisi per le man e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. CLXXXIX.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'unguento, del quale operando ti farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. CXC.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, e secondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lambicco a distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i goßi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento e guarrà i detti goßi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. Capitolo. CXCI.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque amandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che l'amandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. CXCII.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lambicca

di radice de fraßinella, o de gigli bianchi, in luoco di quel
quattro libre d'acqua di fiume la ſeguente acqua ſarà mi=
iore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli
entro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendo ſollima=
, talco, lume ſcaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mez
o quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire ſopra
 gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte
ando ſempre ſcoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco e laſ
la raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua freſche
en ſbattute, e ſerà perfetta, con laquale laua il uolto, & i
oghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pal-
lido. Cap. CXCIII.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì ſiano
ibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi ſquartagli, e get=
 uia la teſta i piedi e le budella, poi mettigli a lambicco a
illare con mezzo pane di poluere zuccarina, & ℥. iij d'ar=
ēto fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto
ianco, che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte ca=
rino, e delle midolle de ſtinchi de uitello, o manzo, o bue, o
ogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe
mbicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettißima per
colorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal uolto ferſe, uolatiche, e
coſsi, & ogni macchia e ſegno, e fa luſtra e
colorita la pelle. Cap. CXCIIII.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana. ℥. viij. ſollima
o un quarto d'oncia ilqual ſia ben poluerizato, la chiara di
uattro oua freſche ben ſbattute in modo che la ſchiuma uen
hi bianca e ſpeſſa, poi laſſala ripoſare coſi per mezz'hora,

poi metti ogni cosa in una caraffa grande e tienla squassa
spesso, tenendola sempre al Sole, per otto giorni, o al fuoco.
Poi serbala, che sarà perfetta, la adoperarai à fare gli effet
sopradetti, lauãdoti con una pezza bagnata, de detta acqua
& in breue farà opera mirabile, e guarda di nõ bagnarti in
torno gli occhi per amor del sollimato.

A far latte uergine. Cap. CXCV.

Piglia litargirio d'argẽto.℥.i.ben poluerizato, e fallo bo
lire in aceto stillato con lib.i.d'aceto, fin che cali i due terzi,
e stilla poi per feltro e serua la seconda acqua. Piglia alume
de piuma, alume di rocca borace ana.℥.i.sal gemma canfora
ana.℥.v. incenso bianco.℥ iij olio di tartaro.℥.i. acqua rosa
oncie due polueriza ogni cosa ben da per se, poi le metti
insieme e falle bollire al callo di due terzi, e se ti parrà ag-
giongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuo-
co, e stillisi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro
ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella ma-
no una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un
latte, ilquale si meni pel uiso, e per doue si uole, e farà uiso
bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindici anni. Cap. CC.

Piglia solfo uiuo.℥.i.incenso bianco eletto, mirrha eletta
ana.℥.ij.ambra fina.℥.v.ogni cosa polueriza da per se, & in
corporale insieme con lib.i.d'acqua rosa, e lassa in infusione
così per un giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'ac-
qua rosa, e metti nel lãbicco a stillare, e serua l'acqua, in una
ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la
uuoi adoperare la sera laua il uolto quando uorrai andar a
letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi la

uati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti restera la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua sonnifera. Cap. CCI.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio ℥. i. s. radici di solatro. ʒ. vi. stiano in infusione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap. CCII.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia, & uenira bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, amandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi.

Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, & cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenira bellissima.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenira bella e splendida.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino bianco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato. Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due metttilo in una inghistara piena d'aceto fortißimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquanto, & conserualo. Vi uuole ancora sugo de naranzi, latte & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme. Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e d'anguilla iquali incorpora con mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno che farà mirabile effetto. Al medesimo.

Bianco per donne. Cap. CCIII.

Piglia grasso di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che stanno nella guscia, e cuopri con piastra di piõbo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra et diuidilo, se trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo & conserualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grasso. Et quando uorrai adoperare quel liquore mettine un poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme & fregati il uiso.

A leuar le panne, & far bella faccia.
Capitolo. CCIIII.

Piglia lume di rocca & pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & cosi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando con un legno & detta medicina diuentera dura, ungiti cõ quello la faccia, e farà la pelle bellißima.

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. cap. CCV.

Piglia faua franta & cruda, mettiui sopra tanto aceto forte che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola essa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si va a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Cosi facendo alquante panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. cap. CCVI.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in aceto forte stillato due uolte fa bollire leggiermente, & aggiongeteui un poco di lume di rocca e farai un rosso perfettissimo ilquale haurà buono odore mescolandoui alquanto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. cap. CCVII.

Piglia fuligine di comino. ℥.iij. sal comune. ℥.ij. solfo sugo di calidonia & urina ana. ℥.i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo & incorpora con lib. vi di soregia & pesto in forma d'unguento & frega bene il lutto con panno lino prima che ungi. Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto biãco e stillato passato il tutto per feltro et mescola con acqua tutte sia boglito sale ç lume di rocca, & sarà ottimo. Al medesimo.

Piglia argento uiuo ʒ.i. amito. ʒ.iij. si pestino tanto che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotanto d'argento uiuo & de semi di mastici tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per sette notti, lauate la mattina la faccia con acqua tepida. Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. CCVIII.

Piglia latte d'asina lib.iiij, uino bianco lib.i. il molle di due pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido ʒ.ij si pestino, e stillino per lambicco. Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace in poluere. ʒ s. due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenira a stillare, & conserua questo liquore in uaso di uetro. Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, & conserua quello che colera perch'è pretioso per la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dentro, ponui schiuma di uetro bianca, e fattogli un pertuso nel fondo, & l'acqua che ne uscirà, uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. CCIX.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib.i. arcen.℥ x canfora.ʒ.i. sal gemma. ʒ.i con altratanta radice d'ortica poluerizza il tutto, & piglia borace lauato benissimo & asciugato sale armoniaco, liquali due cose metti in una ampolla d'acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quãdo la uorrai usare, pigliane quanto una faua, & distempera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parera piglia brasilio in poluere radice di ortica & distempera con acqua rosa, & de limoni, Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà bene mondata.

A far bella faccia. Cap. CCX.

Piglia lume ſcaiola & bruciala fin che diuenti bianca piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle faſuoli bianchi in latte d'aſina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canſora, & un colombino bianco, fa ſtillare, & quel liquore che ne uſcirà, ſarà ottimo per le donne.

Il medeſimo.

Acqua lambiccata de ſemi d'olmo freſchi, uale a leuar dalla faccia ogni bruttura, & ui ſtrigne la pelle.

Al medeſimo.

Piglia ſapone lib. i. armoniaco libra meza ſi diſſolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui ſi getti ſopra incenſo, maſtici, e mirra ana. ℥. s. mele. ℥ s. ſi peſti il tutto, e poſto in uaſo di uetro potrai uſarlo.

Al medeſimo.

Si prepari la biacca in queſto modo, diſtemperala con acqua chiara per un meſe al caldo Sole calando ogni dì, & rinouando l'acqua. Nel fine poi laſcia ſeccare, & queſta ſi ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, ſarcocolla mirrha chiara, argẽto uiuo ana parte. s di ciaſcuno ſi peſtino beniſsimo ſopra un marmo & s'incorporino con acqua roſa, facciaſi poltiglia o trociſco, & uolendo uſarlo diſtempera con olio.

Al medeſimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che ſia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiontoui canfora, alume, ſciſile, e biacca ana ℈. s. & un poco di muſchio per c'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & ſi conſerui la colatura, piglia poi lume de

rocca quanto ti pare, boglia in acqua, et si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima. Al medesimo.

Piglia argento uiuo, ℥.i. & fa che passi p un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, laua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui qualche uolta un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiãcheggi manifestamẽte, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia dipoi si unga liggiermente, & basta un'untione per molti giorni.

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mãdole dolci an. ʒ.ij. radice di uite. ℥.i.s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi trocisci insieme con acqua d'orzo, & lasciateuelo due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A far buone unghie alle bestie. Capitolo. CCXI.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire tanto che le ossa si spicchino & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui un poco d'olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. CCXII.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, & caldo quanto puo sofferire, unga tutta l'unghia.

Per far una ſtella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. CCXIII.

Piglia una topinara, cuoci la in acqua, et battila ſottilmen e con un ferro laquale debbi legare alla fronte del cauallo, er un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i eli & rinaſceranno neri.

Per lo ciamorro. cap. CCXIIII.

Piglia pece ben poluerizata & meſcolata con orzo ſi dia maneggiare al cauallo & gliene uſciranno per lo naſo mol i pezzi, parimente tu farai d'intorno al morſo ſtopa, e la un erai con oiio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo ue hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli ueſto beuerone, piglia una miſura di ſemola e portala in un acco a bollire con acqua, dapoi fa torcere il ſacco tanto che 'eſca tutta la ſoſtanza doue metterai. ʒ.i. di mele un poco i leuato & farina, e diſtempera. Et facendo queſto ogni mat ina ſi purgherà il capo, & s'ingraſſerà il corpo.

Per diſinfiar una percoſſa delle beſtie. Capitolo. CCXV.

Piglia ſemola, ſale & aceto, e boglia tanto che la ſemola abbi ſorbito & ponle calde ſopra'l male.

Per calcio hauuto alla graſſella. Capitolo. CCXVI.

Piglia terebintina, incenſo ʒ. iij. maſtice aceto. ℥ ij. & bo gliano inſieme ungendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica paſsione del cauallo. cap. CCXVII.

Piglia mezza ſcodella di ſterco di colōbo, poluerizacon imino, ponlo a bollire, e con un corno dentro, danne a bere ll'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli man=

giare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo sofferire per farlo orticare.

Per far cascare i uermi del cauallo. capitolo. CCXVIII.

Piglia osso di cane morto & appiccalo al collo del cauallo.

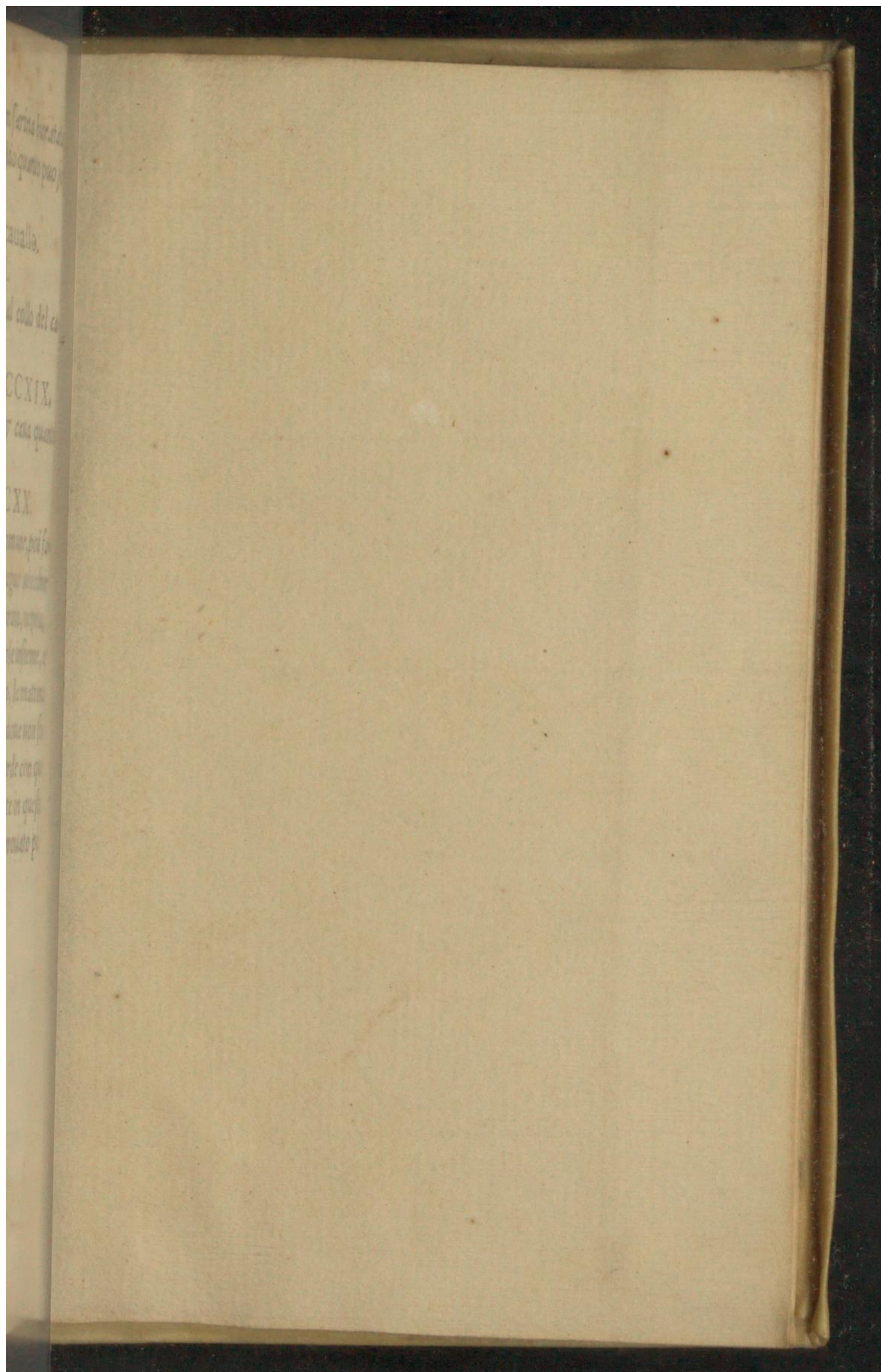
A crepaccie & crepature. cap. CCXIX.

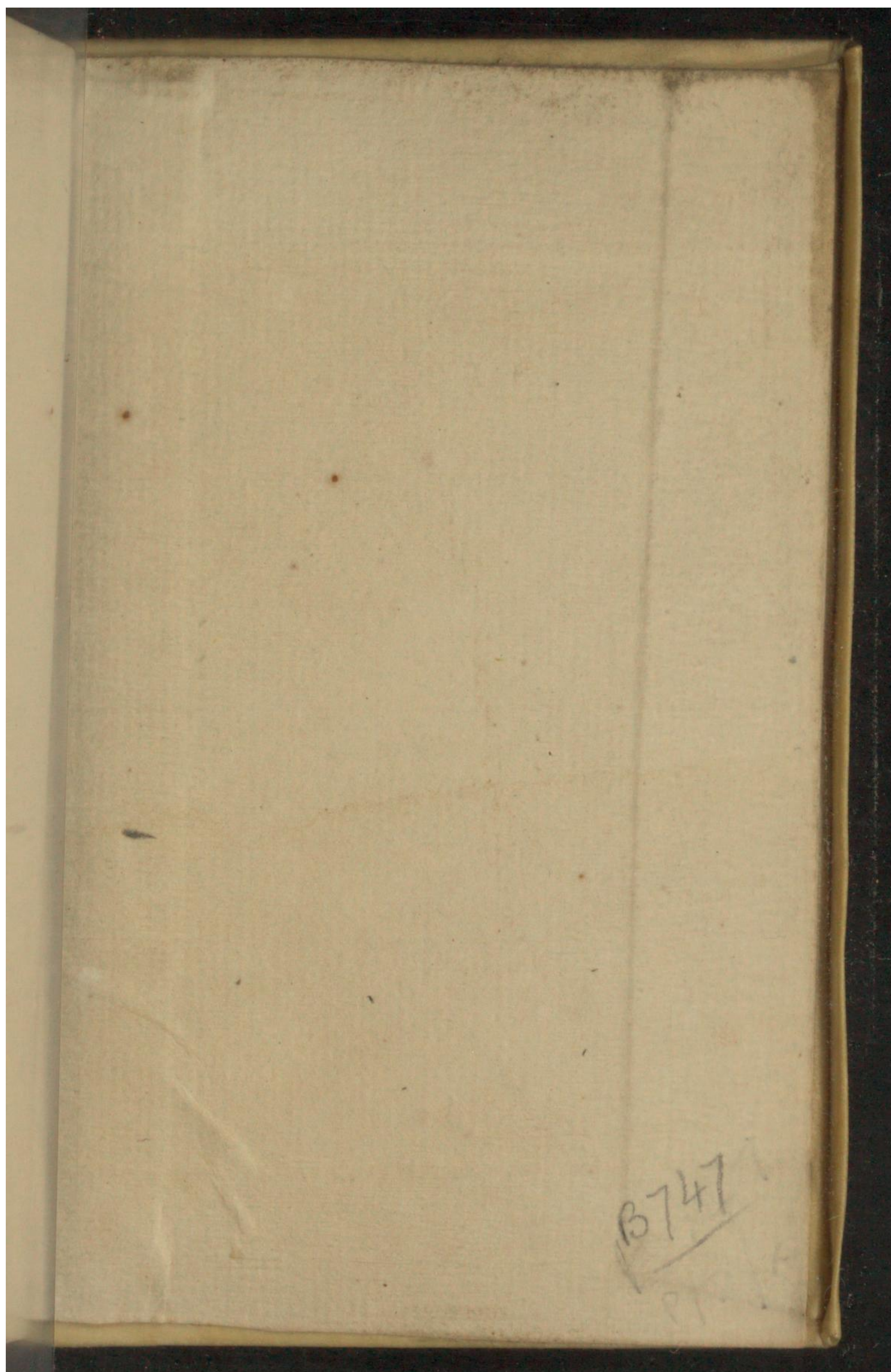
Piglia olio comune. ℥.i. terebentina. ℥.ij. & caua quanto basti per incorporare.

A sanare le giarde. cap. CCXX.

Fa salassare prima il cauallo per la uena comune, poi fagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uecchie con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rosmarino, nepita, pulegio, tre cipolle pestate, incorpora le dette cose insieme, e falle bollire con due quarti d'aceto, et una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia fango s'è poßibile, poi quādo torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina & serà ilche è prouato piu uolte.

IL FINE DEL TERZO
LIBRO.




B747